ANNO 56 MATTINO — TORINO Giovedì 6 Luglio 1922 — MATTINO NUM. 160

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero settimanale	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dal numero del lunedì	Italia e Colonie	L. 56 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di titolo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo dei giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo 8. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue succursali

Restaurare le finanze dello Stato!

6 miliardi e 700 milioni di deficit - Un debito di 124 miliardi alla fine dell'esercizio 1922-23, con un carico d'interessi che già assorbe metà delle entrate principali - La lira deprezzata del 400 % in confronto al dollaro e del 380 % in confronto alla sterlina - L'ammonitrice relazione della Commissione parlamentare per le Finanze e Tesoro.

Roma, 5, notte.

L'esposizione finanziaria del ministro del Tesoro on. Peano avverrà alla Camera nella seduta di sabato o al più tardi in quella di martedì prossimo, 11 luglio. Gli inscritti a parlare sul bilancio del Ministero del Tesoro, che sarà discusso subito dopo la esposizione finanziaria, sono finora 32. Sul contenuto della esposizione finanziaria Peano si hanno le seguenti informazioni.

L'esposizione preciserà che il *deficit* per l'esercizio 1921-1922 si aggira intorno ai sei miliardi e 700 milioni. Varie cause hanno portato a superare i cinque miliardi previsti dal ministro del Tesoro del Gabinetto Bonomi, on. De Nava. Sono le più importanti: il disavanzo ferroviario; la mancata approvazione dell'ordinamento definitivo dell'esercito che ha portato una spesa di 150 milioni superiore a quella prevista; circa 700 milioni di spese residuate dalla guerra. Hanno influito sulla situazione anche le spese deliberate dopo l'esposizione De Nava e non bilanciate dall'aumento delle entrate, oltre alle cifre previste per l'esercizio 1922-1923 incominciato in questi giorni. Pertanto l'esposizione finanziaria De Nava prevedeva un deficit di tre miliardi; l'on. Peano dovrà essere più pessimista. Infatti, a causa del permanente deficit ferroviario ed a causa degli impegni per nuove spese presi in questi ultimi tempi, il disavanzo dell'esercizio 1922-1923 non potrà essere previsto a meno di 4 miliardi.

Cifre ammonitrici

Intanto, viene stasera in luce, prima di essere distribuita ai deputati, la relazione sul Bilancio del Tesoro ora ultimata dalla Commissione permanente parlamentare per il Tesoro e le Finanze. Ecco la parte centrale dell'importante documento, che accerta un deficit annuo di oltre sei miliardi e mezzo e che servirà, insieme all'esposizione finanziaria dell'on. Peano, come di base alle imminenti discussioni finanziarie della Camera.

« La situazione finanziaria può riassumersi nei seguenti termini:

1. — uno squilibrio tra spese ed entrate che per il 1921-22 dà uno sbilancio di competenza di oltre sei miliardi e mezzo e che anche per il 1922-23 lascia prevedere un disavanzo di oltre 4 miliardi;
2. — un debito complessivo di 114.500.000.000 che aumenta ogni anno e che, nell'ipotesi migliore, alla fine dell'esercizio 1922-23 non sarà inferiore a 124 miliardi, calcolando sempre alla pari quello estero;
3. — un carico d'interessi che si avvicina a metà dell'entrata principali;
4. — una circolazione per conto dello Stato che è destinata a permanere ed un'altra per conto del commercio che risente della situazione attuale;
5. —, un deprezzamento dei cambi che, nel momento in cui scriviamo, per il dollaro si avvicina al 400% e per la sterlina al 380 per cento;
6. — un disavanzo non lieve nella bilancia dei pagamenti internazionali.

Tutti chiedono denaro allo Stato!

« Ci si consenta di affermare che Paese e Parlamento di questa situazione non si rendono conto. Infatti, qual'è oggi la categoria di cittadini che non chiede spesa allo Stato? Impiegati e pensionati i cui bilanci famigliari non possono non risentire gli effetti del costo della vita, chiedono miglioramenti. Gli operai, ingenuamente, per mantenere inalterato un salario nominale, premono indirettamente sullo Stato per fare ottenere agli stabilimenti in cui lavorano ordinazioni anti-economiche, ovvero, addirittura, sovvenzioni finanziarie, con conseguente allargamento della circolazione; industriali e commercianti che hanno, sia pure per incitamento di Ministri in buona fede, fatto cattivi impieghi, e tendono a fare cadere sullo Stato le conseguenze dei cattivi impieghi, chiedendo in forma più o meno indiretta indennizzi. Mentre da una parte si protesta in via teorica contro ogni intervento dello Stato, dall'altra parte non mancano richieste al Tesoro perchè esso si sostituisca finalmente alle banche private nel finanziare imprese ed aziende, sempre, s'intende, a condizioni di favore, o nell'accordare speciali misure di protezione. Non resistono a queste domande i Governi, non resiste il Parlamento. I deputati sotto la pressione elettorale si fanno iniziatori di spese e la disoccupazione offre un facile pretesto per le opere pubbliche, come le marittime per esempio, nelle quali la mano d'opera è minima. La Commissione delle Finanze e del Tesoro ha spiegato tutta l'attività per porre un freno, sia pure timido, a questa situazione. Essa ha ammonito che, se la Camera ha incontestabilmente il diritto di apportare ai disegni di legge sottoposti alla discussione qualche emendamento che comporti aumenti di spese o diminuzioni di entrate, non è men vero che coteste facoltà occorre esercitare con somma prudenza e, innanzi ad un bilancio dissestato, addirittura inibirsela.

« On. Colleghi! Questa è la vera conclusione a cui giunge la vostra Commissione dopo un anno di assiduo lavoro. Il problema nei suoi elementi principali, che abbiamo prospettato, ha il suo fenomeno centrale nel disavanzo del bilancio statale. Errori finanziari ne abbiamo commessi: occorre correggerli gradatamente, ma bisogna chiaramente dire che i rimedi proposti dai medici empirici solo per sè stessi sono impotenti. Ripetiamo che il danno di una maggiore inflazione sarebbe di gran lunga superiore al beneficio momentaneo di essa, seppure esiste, preparando la sicura rovina; ed in quanto a fallimento parziale, la storia finanziaria dimostra l'inutilità di questo sacrificio quando la crisi è in pieno sviluppo. Qualunque rimedio teorico suppone per essere efficace l'equilibrio del bilancio.

Proposta di un'inchiesta "Geddes,,

« La Commissione ha invece fiducia in una lenta opera di risanamento che permetta poi magari più arditi progetti di definitivo assetto. Bisogna ridurre il disavanzo ed avviarsi al pareggio. E' necessario rinunciare ad ogni nuova spesa, che non abbia il carattere di improrogabilità e di urgenza, ed in ogni caso fare in modo che ad essa risponda una economia o una entrata. Ciò premesso:

1.o Devono ridursi le spese attuali. La Commissione pensa che un rapporto Geddes, frutto severo delle indagini fatte da un uomo o da un piccolo Comitato, sarebbe opportuno per mettere la Camera in condizione di deliberare concretamente. Bisogna innanzitutto promettere, e se ne persuadano gli stessi elettorini, che ridurre le spese significa andare incontro a rinuncie ed a sacrifici. Non si può avere il pareggio del bilancio ferroviario e tenere in servizio, come sono, e magari aggiungere nuovi treni diretti. La spesa per l'esercizio è meglio venga riesaminata e ridotta secondo una formula che tenga conto delle esigenze tecniche e della situazione della finanza pubblica. Non si può continuare a spendere per i servizi marittimi sovvenzionati più di 320 milioni circa all'anno.

2.o Possono ottenersi maggiori entrate mercè un ordinamento dei tributi attuali.

3.o Quando quasi tutte le autorizzazioni di spese erano date colle leggi del bilancio, e assai raramente durante l'esercizio si apportavano variazioni al bilancio, la funzione di controllo finanziario poteva dal Parlamento esercitarsi in modo relativamente facile. Ma il bilancio oggi non comprende tutte le autorizzazioni di spesa. Al Parlamento si propongono quasi quotidianamente disegni di legge che importano direttamente o indirettamente spese. Il Parlamento non è in condizione di assumere la responsabilità di autorizzare queste spese in relazione alle risorse finanziarie di cui si dispone, mentre in ciò dovrebbe consistere la funzione di controllo finanziario di spettanza del Parlamento. Perciò, l'importanza dell'approvazione del bilancio preventivo nella forma attuale è assai limitata.

« La Commissione di Finanza e Tesoro ha esposto così i principali aspetti della situazione finanziaria italiana. Gli elementi necessariamente incompleti che essa vi offre, insieme con qualche osservazione, sopratutto serve a richiamare la vostra attenzione sulla necessità di un'azione pronta, rigorosa e decisiva. Scrisse un ministro del Tesoro, in occasione di una esposizione finanziaria, che non ogni idea si può tradurre in cifre, ma che le cifre si possono spesso tradurre in idee: e cifre vi ha esposto la vostra Commissione. Non tenga mastri, la Camera, in nessun conto le osservazioni che si trovano in questa relazione, ma intenda l'eloquenza delle cifre ».

Ciò che prepara il Ministro delle Finanze

Questa la relazione della Commissione. Di fronte ad una situazione così seria già il Consiglio dei ministri ha discusso i provvedimenti da prendere. La pressione tributaria è però già così forte da non permettere in generale inasprimenti di aliquote o l'istituzione di nuove imposte. Tuttavia, al Ministero delle finanze si pensa di ritoccare la tassa sugli affari in modo da avvicinarsi a quel tasso dell'1 % sulla cifra degli affari, che è in vigore o in progetto negli altri paesi. Probabilmente un disegno di legge in questo senso sarà presentato prossimamente alla Camera. Però la finanza dispone di altri cespiti che possono essere utilmente sfruttati. Maggior rendimento può dare l'imposta sulla ricchezza mobile qualora l'amministrazione combatta tutte le evasioni. E' nota in proposito l'enorme sproporzione che passa fra i contribuenti dei capoluoghi di provincia iscritti nei ruoli comunali per la tassa di esercizio e gli iscritti nei ruoli statali per le imposte sulla ricchezza mobile, ed è noto altresì come moltissimi professionisti siano iscritti nel ruolo di ricchezza mobile per redditi inferiori alle duemila lire annue. Tale revisione che, per quanto risulta, sarebbe appunto nei propositi del Ministero delle finanze, darebbe certamente frutti cospicui. La rianertura delle dichiarazioni ai fini dell'imposta patrimoniale e la preannunciata revisione finanziaria delle dichiarazioni medesime potrà aumentare il gettito di questa imposta. Il Governo infine conta sull'applicazione, almeno dal 1.o luglio 1923, dell'imposta complementare Meda sui redditi e non intende rinunciare all'applicazione dell'imposta del 15 % sulle cedole dei titoli pubblici al portatore. Il disegno di legge su questo ultimo argomento è, come è noto, innanzi alla Camera, che sa non potrà esaminarlo in questo scorcio di lavori parlamentari dovrà certamente occuparsene alla ripresa di autunno.

Il Senato per la riforma tributaria

Mentre al Ministero delle Finanze si studia, al Senato si è avuto oggi un fatto insolito. Ultimata la discussione sul bilancio delle finanze venne iniziato l'esame della legge che modifica il sistema attuale di riscossione delle imposte. Le dichiarazioni fatte dal ministro Bertone su questo progetto, invocando fra l'altro l'adozione di una efficace riforma tributaria, furono accolte con tale favore che, caso insolito, il Presidente volle aggiungere le seguenti parole, altamente lusinghiere per l'on. Bertone: « On. Ministro — disse l'on. Tittoni — sono lieto di testimoniarle che le sue dichiarazioni hanno fatto eccellente impressione in Senato, il quale si augura di poter alla ripresa autunnale dei suoi lavori discutere la riforma tributaria ».

L'Associazione Liberale di Milano per una politica di economie

Milano, 5, notte.

All'Associazione Liberale è stata tenuta una assemblea, presieduta dall'avv. Ajenti. Esso constatato come il bilancio statale anzichè avviarsi al pareggio, aumenti dolorosamente il suo *deficit*, previsto secondo le più recenti informazioni in 6 miliardi deplorando che troppi deputati non sembrino rendersi esatto conto della situazione finanziaria, proponendo anche contro le direttive del Governo e facendo approvare continui stanziamenti di spese anche se utili, deprecabili tutte nel momento attuale, delibera di invitare formalmente i deputati eletti nelle recenti elezioni coi voti del blocco nella circoscrizione Milano-Pavia ed i deputati del gruppo liberale democratico, a fare opera diretta perchè sia attuata una politica di rigida economia e di opportuni energicamente ad ogni e qualsiasi nuova imposizione di spese per dare ai pazientissimi contribuenti, ormai stanchi di sopportare invano così gravi sacrifici, la sensazione e la prova che gli sforzi del Parlamento e del Governo sono una buona volta rivolti al riassetto del bilancio, tante volte promesso e non mai attuato.

Nel pomeriggio d'oggi alla sede della stessa Associazione Liberale si è tenuta una numerosa riunione di agricoltori per discutere intorno alla eccessiva pressione tributaria sulla proprietà terriera e sull'industria agraria ed in merito al nuovo disegno di legge sui contratti agrari. Erano presenti molte personalità. Prese per primo la parola l'ingegnere De Marchi, che presentò il relatore avv. on. Fontana, il quale dopo aver spiegato quale sia l'origine ed il programma dell'alleanza economico-parlamentare, affermò che i rimedi contro la pressione tributaria non possono essere che tre: riordinare e coordinare i tributi vigenti, impedire le più gravi evasioni, diminuire le spese vecchie e non farne delle nuove. Illustrate le cause del *deficit* nel servizio ferroviario, postelegrafonico e della marina mercantile, l'oratore conclude dicendo che bisogna opporsi con tutte le forze a che si continui nell'attuale sistema e dà per salvare la nostra economia all'interno ed il nostro credito all'estero.

Venne approvato un ordine del giorno di piena adesione alle idee dell'on. Fontana.

Alla Camera

I ferrovieri e il 1° Maggio - Il latifondo

Roma, 5, notte.

Nella seduta antimeridiana, discutendosi il bilancio dell'agricoltura, parlano DONEGANI, ACERBO, ARBO, BACCI, MISURI. La seduta termina alle 13,20.

Per la seduta pomeridiana, l'aula è affollata essendo vivo l'interesse per lo svolgimento delle interrogazioni riguardanti i ferrovieri ed il primo maggio. Anche le tribune affollate, malgrado il caldo tropicale. Presiede l'on. De Nicola, che apre la seduta alle ore 15.

Le dichiarazioni governative

Alle interrogazioni Torre, Garosi, Pagella e Ramella sui ferrovieri, risponde per primo il sottosegretario al LL. PP. on. MARTINI. Egli espone che in occasione del primo maggio, il ministero dispose che il servizio fosse limitato a quello fissato per i giorni festivi e si evitasse l'effettuazione di treni straordinari. Il provvedimento fu diversamente giudicato: da un lato fu interpretato come una dedizione alle classi lavoratrici, dall'altro come un bavaglio messo alle organizzazioni dei ferrovieri. Ma il Governo decidendo di dedicare una giornata alla celebrazione della festa del lavoro, mirò solo ad impedire l'astensione dal lavoro non essendo ammissibile una interruzione di un pubblico servizio. (*Approvazioni al centro, rumori all'estrema sinistra*). Con la stessa circolare con cui fu disposto l'orario festivo nel 1.o maggio fu stabilito che in caso di trasgressione la sanzione dovesse essere limitata alla sospensione dal servizio per qualche giornata, salvi i casi di maggiore gravità. (*Rumori ed interruzioni all'estrema sinistra*). In questi limiti sono stati contenuti i provvedimenti punitivi (*rumori dell'estrema sinistra*). Il servizio fu in quella giornata quasi completamente assicurato il che dimostra l'opportunità e la ragionevolezza della disposizione adottata dal Ministero, tanto più in un momento in cui si svolgevano in Italia il grande avvenimento internazionale della Conferenza di Genova. Manda un plauso a quei ferrovieri che hanno compiuto il loro dovere e si augura che anche quelle organizzazioni le quali hanno spirito e loro aderenti ad astenersi in quel giorno del lavoro vorranno convincersi che tanto più grande sarà la stima e l'affetto della Nazione per i ferrovieri quanto più essi assicureranno i destini dell'azienda ferroviaria e con essa i destini del Paese. (*Approvazioni*).

Si alza quindi a parlare il sottosegretario agli Interni on. CASERTANO, accolto da vivi rumori dell'estrema sinistra e da vivaci apostrofi dell'on. TONELLO, che è richiamato all'ordine dal Presidente. CASERTANO dichiara che il deferimento all'autorità giudiziaria di coloro che ordinarono lo sciopero per la giornata del primo maggio fu fatto in base a precise disposizioni del C. P. ed il Governo provvederà perchè la legge sia applicata a tutti egualmente, senza lattanza e senza debolezza. (*Applausi a destra, vivissimi e prolungati rumori all'estrema sinistra*).

Un fascista: "l'associazione a delinquere dei ferrovieri,,

Ha ora la parola il primo interrogante on. TORRE Edoardo, fascista, il quale dichiara subito che prende atto con piacere delle dichiarazioni del Governo; ma cosa BOMBACCI che col pugno teso verso il banco del Governo grida: — Assassini! Assassini!... Poichè il deputato comunista è assai seccato, accorre presso di lui il questore on. Gueirenti che lo esorta a calmarsi, ma l'on. Bombacci ai richiami del questore sembra invece accettarsi sempre più, sino a che, cacciato per la violenza stessa dei suoi gesti e delle sue parole, si siede.

TORRE E., riprendendo, si augura che il Governo una buona volta faccia seguire alle parole i fatti. Ricorda poi come due anni or sono, dopo l'ultimo sciopero generale... (*rumori vivissimi, interruzioni all'estrema sinistra*).

BOMBACCI: — Lo rifaremo tra quindici giorni lo sciopero generale!

MINGRINO: — Lo faremo, se occorre, tutti i giorni!

SICILIANI a Mingrino: — Vadi là, che il suo cervello ha scioperato da un pezzo!

TORRE; — ...Dopo l'ultimo sciopero generale venne concessa una completa amnistia. Questa volta il Governo non deve fare altrettanto e non deve lasciarsi commuovere dalle domande di amnistia che gli pervengono dallo stesso Sindacato rosso. Il Governo deve tenere fede ai suoi propositi di energia e dimostrare che non è più disposto a tollerare gli scioperi nei servizi pubblici. La nazione ne ha abbastanza. (*Rumori altissimi all'estrema sinistra*), e vuole impedire che la nefasta congrega dei ferrovieri... (*L'oratore pronunzia congrega invece di congrèga, e allora i socialisti gli danno sulla voce mottegiandolo*).

TORRE: — Allora se non vi piace congrèga vi dirò associazione a delinquere! Il paese ne ha abbastanza di questa associazione a delinquere. I sui dirigenti sono esonerati dal lavoro e godono di uno stipendio e viaggiano gratuitamente per fare propaganda di bolscevismo. (*Interruzioni violentissime all'estrema sinistra*).

Voci dei socialisti: — Affissione!

MINGRINO: — Bisogna affiggere l'oratore!

Voci dei socialisti: — Bisogna affiggerlo in un vespasiano!

TORRE: — Non abbiamo bisogno di affissioni, perchè vi basioneremo!

Gli altri interroganti

Il Presidente dà la parola all'altro interrogante, on. GAROSI, comunista, il quale dice che il Governo non doveva parlare di violazione di legge da parte dei ferrovieri dal momento che esso incoraggia ben altre violazioni di legge da parte dei fascisti, violazioni che sono reati veri e propri, come incendi, devastazioni, percosse ed omicidi. Testè l'on. Torre dichiarava con grande voce e con grande agitare di braccia...

TORRE: — Mai come Bombacci. (*Ilarità*).

GAROSI, senza finire il periodo: — Il Governo, se crede di giuocare le sue carte a base di pannicini, dovrà ben presto convincersi che il suo giuoco è un cattivo giuoco. Non è loro che il 1.o maggio i ferrovieri si sono presentati al lavoro in quantità superiore a quella delle altre feste. I ferrovieri si astennero dal lavoro per esprimere la loro solidarietà ai compagni martoriati ed assassinati dai fascisti (*proteste vivissime all'estrema destra*).

E' ora la volta del terzo interrogante, on. PAGELLA, che comincia a parlare con voce molto flebile, che nessuno può udire.

TORRE: — Tutti lagrimogeni così da quella parte!

MAFFI, a Torre: — Ammazzasette!

TORRE, a Maffi: — Flebotomo da strapazzo; va a tagliare in coda ai cani!

PAGELLA dice che i ferrovieri, astenendosi dal lavoro hanno unicamente voluto associarsi alla festa di tutta l'umanità che lavora, e però è manifesto lo spirito che ha indotto il Governo a prendere provvedimenti contro i ferrovieri quando lo stesso on. Martini confessa che questi ferrovieri sono stati puniti perchè disertarono il lavoro il 1.o maggio, quel giorno cioè che il Governo ha dichiarato festa.

SICILIANI: — Il Governo tutela i diritti d'Italia!

PAGELLA: — Ma qui l'Italia non c'entra. Gli scioperi sono la conseguenza dello stato attuale e della necessità della lotta di classe. Il Governo, che mentre applica le sanzioni della legge contro i ferrovieri permette a bande armate la distruzione dei frutti del lavoro del proletariato, non può davvero sperare di stroncare il diritto di organizzazione e di sciopero. Quale appartenente alla benemerita classe dei ferrovieri invio al Sindacato l'attestazione della mia incondizionata solidarietà e del mio plauso (*applausi all'estrema sinistra, rumori a destra*).

PISCITELLI, popolare, dice che la grande maggioranza dei ferrovieri è organizzata per la tutela delle sue conquiste economiche, ma non persegue fini rivoluzionari. Tra i dirigenti del Sindacato possono esservi elementi violenti, facili ad errare, ma ciò non significa che la massa, anche quando ubbidisce, sia mossa da scopi sovversivi. Conviene nell'opportunità della applicazione della legge, riconosce che bisogna ristabilire la legalità, ma tutti devono convincersi che nella legalità è ora di rientrare.

Il latifondo

Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito e si torna al latifondo. Vengono approvati questi emendamenti, aggiuntivi all'art. 9 proposti da MAJOLO:

« Il ricorrente contro la determinazione del prezzo deve nel ricorso nominare il suo arbitro ed allegare l'accettazione dello stesso. In mancanza il ricorso è inammissibile. Se l'arbitro rinuncia o venga in qualunque maniera a mancare, il Presidente del Tribunale, su ricorso dell'altra parte, provvederà alla sostituzione ».

« I periti dovranno, entro tre mesi, depositare la loro relazione presso la Commissione provinciale, la quale potrà concedere in caso di necessità una proroga che non superi altri tre mesi ».

IL PRESIDENTE pone in discussione l'ultimo comma dell'art. 9 relativo al pagamento del prezzo di espropriazione. Vengono presentati numerosi emendamenti che danno luogo a lunga discussione. La Camera respinge quello dell'on. PIEMONTE che diceva così: « il prezzo di espropriazione può essere anche corrisposto in titoli nominativi ammortizzabili in un periodo non inferiore a 30 anni dall'istituto nazionale della colonizzazione interna, garantito dallo Stato e da emettersi con decreto del ministro per la agricoltura d'accordo col Ministro del Tesoro con le modalità da stabilirsi dal regolamento »; e approva invece il testo proposto dalla Commissione:

« Il prezzo di esproprio può anche essere corrisposto fino a tanto dall'importo con le cartelle fondiarie di cui all'art. 30, comma 4.o, ed all'articolo 47 bis ».

Si approva anche questo emendamento degli on. VALENTINI e FONTANA:

« Su domanda del proprietario e con l'approvazione della Commissione provinciale delle terre, si può far luogo, invece che all'espropriazione, alla concessione in enfiteusi a favore del richiedente l'espropriazione dei terreni di cui al presente articolo ».

Altri emendamenti vengono rinviati ad articoli successivi, e la discussione è rinviata a domani.

L'occupazione fascista del Municipio di Cremona

GARIBOTTI chiede che il Governo risponda d'urgenza alla sua interrogazione sulla occupazione del municipio di Cremona da parte dei fascisti; ma CASERTANO dichiara di non riconoscere a tale interrogazione il carattere d'urgenza. MIGLIOLI, che ha presentato sullo stesso fatto una interrogazione, lamenta che il Governo non risponda da molto tempo in via d'urgenza ad interrogazioni che sono indubbiamente importanti; ed anche MATTEOTTI insiste perchè il Governo risponda d'urgenza poichè trattasi di un fatto che si è ripetuto per altri Comuni ed il proletariato ha diritto di sapere se le amministrazioni nominate coi suoi voti possano essere cacciate da bande armate.

FACTA, presidente del Consiglio, conferma che il Governo non riconosce carattere di urgenza a tale interrogazione, tanto più che si riferiscono a fatti riferiti dalla stampa che si riferisce a fatti riferiti dalla stampa che ogni modo crede che se ne possa riparlare domani sera. MIGLIOLI prende atto. MODIGLIANI crede che da questa discussione risulti l'urgenza di riformare il regolamento in materia di interrogazioni ed interpellanze. Propone perciò che nella seduta antimeridiana di mercoledì prossimo sia ripresa la discussione sulle modificazioni al regolamento. Il PRESIDENTE mette a partito questa proposta, che è approvata. La seduta termina alle 23,5.

La vittoria dei collaborazionisti al Congresso confederale di Genova

I calorosi appelli degli on. Mazzoni e D'Aragona - Richiamo storico alle organizzazioni fiorite durante la collaborazione con Giolitti nel 1901-1902 - I risultati della votazione.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 5, notte.

Gli inscritti alla Confederazione generale del lavoro sono risultati essere un milione e 208.225 divisi fra Camere del lavoro e Federazioni di mestiere.

Primo oratore della giornata è il comunista Tasca. La seduta si apre poco dopo le nove.

Il comunista Tasca

Premessa una polemica sulle critiche rivolte ai comunisti, particolarmente da Argentina Altobelli, e per quanto riguarda la coerenza, Tasca passa a criticare le argomentazioni degli oratori delle altre tendenze, combattendo il principio della collaborazione e illustrando la tesi comunista.

Rivolto ai confederazionisti dice: — La collaborazione ha in sè il grave pericolo di disgregare la classe e nelle lotte politiche contano le unità che hanno le loro caratteristiche. Bissolati, muovendo verso il Governo, ha tagliato le corde che lo legavano al proletariato; voi, riformisti, non volete ripetere questo gesto e volete trascinare al collaborazionismo anche le masse? Non è possibile. Il collaborazionismo per essere proficuo per la classe proletaria dovrebbe basarsi sul fronte unico. Anche la collaborazione è un problema di forza. L'azione di massa è la condizione preliminare per l'attuazione di qualsiasi piano. Alla preparazione di questo movimento, all'attuazione del fronte unico (solo possibile attraverso l'Alleanza dei lavoratori) noi comunisti vi invitiamo. Noi diffidiamo di voi perchè non avete fiducia nelle masse. Le masse sono quello che sono; la materia prima dell'azione. Voi avete perso la fiducia in esse; bisogna riacquistarla. Ridare ad esse la fiducia nelle proprie forze. La lettera di D'Aragona e Gabriele D'Annunzio, sito politico importante, è apparso in principio una burla, ma riflettendoci sopra, abbiamo compreso che era una cosa seria. Presenta uno stato d'animo. Perduta la fiducia nelle masse, venne battuto disperatamente a tutte le porte. Voi non avete fiducia nelle masse e cercate rapporti questi con tutte le forze capaci di far sormontare la marea fascista e salvare il proletariato dalla situazione attuale. Non combattiamo la vostra iniziativa, se non nel senso che essa si oppone al nostro appello alle masse che voi ritenete inutile ed insufficiente. La porta del proletariato era aperta e voi ve ne siete dimenticati.

Aggiunge, poi, che della svalorizzazione delle forze parlamentari i primi responsabili sono i parlamentari stessi, per gli errori che hanno fatto, e cioè che, prima di valorizzare le loro forze, hanno valorizzato quelle concomitanti. « Se il gruppo parlamentare avesse fatto per la libertà, questione pregiudiziale, quella resistenza che fece altra volta per altre questioni, come la richiesta dell'abdicazione del Re, io sono convinto che i risultati che si cercano sarebbero stati ottenuti. Bisogna impedire al Parlamento di funzionare. Non l'avete fatto e vi siete svalutati da voi stessi ». Egli conclude dicendo: — E' necessario rinforzare l'alleanza del lavoro, perchè prepari quell'azione concreta con la quale solo è possibile ricostituire il movimento sindacale ». Se accettate questo nostro programma dichiaratelo; se non lo accettate, noi vi diciamo che restiamo ugualmente su questo terreno battendoci egualmente con tutte le nostre forze per la costituzione del fronte unico (*applausi dalla maggioranza*).

Il presidente Ghezzi fa qualche comunicazione. Poi dà la parola a Mazzoni.

Parla l'on. Mazzoni

L'on. Mazzoni risponde anzi tutto a Serrati. Il proposito della collaborazione, egli dice, non esce dal desiderio dei capi riformisti, ma è espressione della volontà della massa. Per comprendere questo è sufficiente che Serrati guardi alle masse che ci vengono dietro, che sono un po' come le masse di Caporetto. Serrati ha detto che noi non pensavamo di trovare una opposizione così viva. Lo sapevamo benissimo: conosciamo le pulsazioni di tutti i nostri avversari. Nel seno del Consiglio nazionale socialista i collaborazionisti furono in minoranza, ma si sono visti dei vecchi rivoluzionari diventati sotto l'impressione della circostanza degli schietti riformisti. E ciò è istruttivo. Vi è nell'aria una tragedia. Non si tratta di paure individuali. Non è per un caso collettivo di paura che le masse hanno cambiato di ideologia; è la tragedia, e bisogna guardarvi a fondo. Dice che il problema sta al disopra del coraggio e del sacrificio ideale. E continua: « Non guardiamo le cifre, quando si verrà alla votazione. Pensiamo ai vuoti che sono fra le nostre file. Quanti sono assenti per forza del Congresso, se potessero essere presenti, la valanga dei collaborazionisti sarebbe più vasta di quanto lo pensi Serrati ».

E prosegue: « La diagnosi del fascismo è inutile farla, è già stata fatta; inutile ripeterla. Abbiamo anche noi delle colpe di fronte a questo movimento di reazione. Tutti abbiamo delle colpe. Nel fummo contro la guerra; doveva essere così; ma, a guerra finita non abbiamo compreso lo spirito del reduce, che tornava alla sua casa nella vesti del creditore e voleva realizzare il frutto del suo sacrificio. Questa psicologia noi non l'abbiamo capita, ma altri l'hanno capita in vero teorico e ne hanno approfittato sfruttando il reduce contro di noi ». Polemizza con i massimalisti. « Il Partito, dicono i massimalisti, vuole che si salvi il verbo. L'organizzazione non può pensare a questo. La storia potrà dare ragione a chi ha il queste preoccupazioni, ma chi deve pensare a vivere non può avvendere il giudizio della storia. Bisogna vivere, e chi deve vivere non può contentarsi di tenere accesa la fiaccola sotto il moggio. La fiammella ideale non basta a nutrire il movimento economico.

Rivoluzione e Costituente

« Serrati ha contrapposto l'attuale situazione con quella della guerra; io affermo che non vi hanno rapporti. Durante la guerra si è fatto quello che si poteva, concorrendo l'azione nostra in una posizione teorica: non partecipavi. Contro l'azione borghese non si è fatto nulla e nulla si vuole fare. I comunisti propongono lo sciopero generale. Io sono d'accordo con essi quando dicono che nessun movimento, anche se collaborazionista, può essere fatto senza la fomentazione delle masse. Indubbiamente ben altra sarebbe la nostra posizione se si fosse fatto qualcosa quando avevamo tutte le organizzazioni in piedi. Ma non è colpa nostra se, per causa della Direzione del Partito, arriviamo sempre in ritardo. Lo sciopero generale richiesto dai comunisti non è il vecchio sciopero sindacalista, io ne convengo, e può essere un'arma buona per il domani. Ma non è buona per l'attuale posizione catastrofica ».

Rone fa confronto le tre tesi; afferma di non aver mai creduto nè alla rivoluzione, nè alla Costituente. Lamenta che il problema della collaborazione venga svalutato dagli stessi socialisti. E continua: « Lo sciopero generale economico non può sboccare alla rivoluzione nè alla Costituente. Lo sciopero politico forse può portare alla formazione di un Governo di Sinistra. La democrazia non è il socialismo, lo so, ma può darci la libertà, quella libertà che ci è necessaria per vivere. La reazione credo che impedirà il collaborazionismo; noi dobbiamo operare in modo da mandare a vuoto questa minaccia. La sola rivolta della Destra contro il nostro proposito di collaborare è l'indice della bontà del nostro divisamento ».

Illustrando quindi il concetto cui si ispirò la Confederazione nell'approvare l'ordine del giorno Zirardini, dice che fu una deliberazione di transazione. Vi è fra i membri della Confederazione chi pensi che basta il voto. Vi è chi ritiene che si debba andare al Governo. Un uomo fa con il semplice voto ai potevano fare meraviglie; oggi anche chi, come me, è contrario alla partecipazione al Governo, deve ammettere che forse questa partecipazione sarà necessaria. (*Commenti vivissimi*).

Voci: — Ma se non ti vogliono.

Mazzoni: — Questo lo vedremo. In ogni modo, quello che si deve discutere è la deliberazione confederale e non le opinioni dei singoli. Noi siamo stanchi di stare nella posizione di chi compra l'ombrello, dell'ombrello paga la spesa, ma quando piove deve consentire agli altri di ripararsi. Questa posizione noi l'abbiamo sostenuta fino ad oggi; l'ha sostenuta per noi tutti e più di tutti Filippo Turati; ma oggi non ne vogliamo più sapere. Diciamo con i milanesi: Signori, non beviamo!

Mazzoni continua: — La Direzione del partito, che arriva sempre in ritardo, che è un treno che perde le coincidenze, ci ha fatto un programma riformista. Vuole che stiamo sempre presenti in Parlamento. Presenti ma per far nulla, come le mummie nel Museo. Quando c'era da fare, il riformismo non si volle; oggi che non si può più fare, si butta fuori un regolamento riformista. Illusa la presenza? Sicuro che basterebbe. Ma è che il fenomeno della stanchezza ha invaso tutti, e ci ha invaso perchè siamo costretti nei corridoi a fare opera del più bruto riformismo. E la stanchezza morale che ha invaso le masse, ha preso anche noi. C'è in tutti un senso di amarezza e di tristezza (Queste parole lasciano in un silenzio significativo l'assemblea). Il problema fascista non è un problema di semplice polizia, ed è ridicolo dire che vogliamo andare al potere per fare opera di vendetta. Il fascismo non deve essere proletario nel nostro bagaglio ideologico, ma in quelle che sono le condizioni nate nel dopo guerra. Sono questi i problemi contingenti che si possono risolvere coi collaborazionismo; e si possono risolvere con leggi di protezione e di difesa.

Le incrinature del blocco borghese

Polemizza con Tasca sulla questione della collaborazione: « La borghesia — dice — forma un blocco, ma non è un blocco costituito con una materia unica, così come non è unica la materia che forma il blocco proletario. Bisogna penetrare nelle incrinature che il blocco borghese presenta. In Inghilterra l'urto fra la borghesia industriale e terriera ha servito al proletariato per fare il suo cammino. La borghesia sfrutta le nostre divisioni. Perchè non sfruttiamo noi le sue? Anche nel fascismo vi sono delle differenziazioni. I popolari sono forse tutti borghesi? La borghesia come il proletariato, ripeto, ha i suoi ceti. Per fare quel fronte unico sostanziale bisognerebbe cambiare la testa agli uomini ». Afferma poi che azione di classe e azione parlamentare debbono procedere parallelamente e verso un unico intento. In questo momento in Italia, malgrado i nostri errori, la forza politica è superiore alla forza economica. Il terreno parlamentare è un'arena nella quale si possono ancora esplicare molte energie. Gli stessi comunisti ne convengono, invitandoci ad agire nell'orbita del Parlamento.

Serrati dice che aderiamo ai fascisti andando al potere. Perchè allora il Partito è insorto minacciando la rivoluzione, se noi andiamo al potere? Serrati dice che contribuiamo a ricostituire la società borghese. E' vero. Ma il contribuimento per forza. Tutti in un certo senso collaboriamo a questa ricostituzione. Tutti, per forza. Se non vogliamo collaborare noi a questa ricostituzione, la borghesia ricostituirà egualmente senza di noi e contro di noi. E noi verremmo a collaborare in forma indiretta egualmente. Tutti si collabora: con i concordati, con le tariffe, ecc. Il problema della libertà sta per i sindacati nel creare l'atmosfera necessaria per vivere. Poichè ricostruire bisogna e il problema della libertà è essenziale per impedire lo schiacciamento del proletariato: non si può far altro che collaborare.

Insorge per ultimo contro chi svaluta il collaborazionismo. « Ciò si può combattere, dice, ma svalutarci no ». Critica coloro che pretendono di essere i garanti del verbo del Congresso socialista di Milano. Lamenta il semplicismo critico di Serrati. Conclude il suo appassionato e vibrante discorso, riaffermando che non alla Confederazione spetta di prendere una decisione: questa deve venire dal partito.

Alle 13,30 si chi

e sindacali, ecc.). A questo scopo tutti gli organi del movimento operaio sono tenuti a mantenere la più stretta disciplina, considerando che le azioni individuali e autocefale sono sempre pericolose, anche nei periodi normali della lotta di classe, sono estremamente dannose nei periodi reazionari nei quali la lotta si acutizza fino ad assumere la forma della guerra civile ».

Nei commenti che egli fa alla mozione dice l'assemblea con molte divagazioni. Vuole che i deputati vadano al Parlamento e informa che l'unico deputato che fa il suo dovere è Filippo Turati e all'indirizzo di Filippo Turati provoca lunghi applausi.

Risale alla tribuna Marzetto per rifare l'illustrazione della sua mozione che è definita la mozione mosaico. Dice che nel convegno sono stati pronunciati discorsi notevoli ma non ne è venuta fuori una direttiva sicura. La mozione mosaico ha una ragione d'essere perciò deve essere mantenuta. I termini della mozione sono questi:

Il Consiglio decide, nel caso che il partito non intenda consentire alla valorizzazione del gruppo parlamentare, di chiedere al partito che impegni ai propri rappresentanti al Parlamento, nei Consigli comunali e provinciali e nelle Opere pie, le dimissioni collettive immediate onde arrivare conseguentemente all'applicazione di tutti quei provvedimenti che la sconfitta del movimento governativo suggerirà.

La replica di D'Aragona

Ha finalmente la parola il segretario generale della Confederazione on. D'Aragona per le risposte. « Sono state presentate — egli dice — tre mozioni. Quella Marzetto è una interpretazione di quella che viene chiamata confederale. Parlarò di tutte. Ravazzoli, primo oratore, ha detto che si sente più vicino ai comunisti che ai socialisti. Se così fosse, la soluzione sarebbe trovata. Il proletariato è coi comunisti; non si tratta che di metterlo in moto e farlo agire come essi vogliono. Così invece non è. Il proletariato è disorientato. Non è con nessuno. Sbalzato da una all'altra tendenza, trova una sua soluzione: quella di stare in casa sua ed abbandona il movimento. Ravazzoli ha detto inoltre che bisogna armare il proletariato. A tale proposito non credo più. Molto si è parlato dell'armamento, ma quando si è verificato il bisogno, si dovette constatare che questo armamento non era che un desiderio.

« Il giorno del colpo al regime borghese... »

« Il giorno in cui si potrà dare l'ultimo colpo al regime borghese spero non sia lontano, ma per oggi constato che non è ancora e non può essere arrivato: e però non è su questo terreno che il proletariato può combattere la sua battaglia. Si è parlato — continua l'on. D'Aragona — di sciopero generale. Lo sciopero generale è un'arma bellissima e la approviamo anche noi, e siamo certi che se si verifica il bisogno, il proletariato risponderà in proposito ad un nostro invito. Il problema è questo però: lo sciopero generale serve ai fini che ci promettiamo? Noi siamo alla ricerca di un mezzo che dia la possibilità continuativa al proletariato di vivere. Noi siamo qui semplicemente per valorizzare l'azione del proletariato. Malgrado le divergenze e il fascismo, il movimento sindacale è sempre forte in Italia. Siamo più di un milione e duecentomila organizzati. Uno sciopero dimostrativo lo si può fare, ma a quali fini può portare? Come ci troveremmo dopo? Cerchiamo un mezzo per dare la libertà alle organizzazioni. Lo sciopero dimostrativo non può darcelo. Inasprirà semplicemente i rapporti colle altre classi.

Continua poi affermando che nel momento attuale uno sciopero generale insurrezionale non si può fare. Questo bisogna può presentarsi in seguito e se si presenterà, la Confederazione se ne servirà. Dice poi a Tasca che anche la Confederazione pensa a valorizzare la massa ed è attraverso l'azione parlamentare che tende appunto a questo.

Voci: — Anche se sarete al Governo?

Perchè vogliamo valorizzare l'azione parlamentare

D'Aragona: — Di questo è meglio non parlarne per non intralciare la possibilità che la probabilità si presenti. Perchè vogliamo valorizzare l'azione parlamentare? Perchè riconosciamo che il Governo di oggi non ci dà quelle garanzie che noi chiediamo e perchè intendiamo essere autorizzati a cooperare a che se ne faccia uno migliore. Il pensiero della Confederazione è quello che è stato espresso nell'ordine del giorno Zirardini. Quello che posso pensare io può pensare Mazzoni, può pensare Baldesi; non ha importanza. Quello che conta è il pensiero della Confederazione: il pensiero del Consiglio del quale io sono il semplice relatore. I giornali dicono tante cose inesatte, particolarmente gli amici. Se si dovesse rettificare tutte, non si finirebbe più. Il pensiero della Confederazione è che si debba opporgiare quel Governo che darà le maggiori garanzie di assicurare la libertà delle organizzazioni. — Risponde poi alle osservazioni di Corsi spiegando la portata teorica e pratica che avrebbe la collaborazione. Ripete, ampliandole, le argomentazioni di Mazzoni sulla borghesia e sulla presunta sua compatterza. Rileva le incrinature del blocco borghese, i contrasti di interessi, le divergenze di vedute e ne deduce: « I socialisti possono trovare una parte di borghesia disposta a collaborare con essi al fine di ridare al proletariato la libertà di cui ha bisogno ». Osserva poi a Pace che il movimento sindacale è un movimento che deve portare a quotidiane realizzazioni. E noi possiamo, dice l'on. D'Aragona, dare al proletariato tutta la nostra azione a tenere accesa la fiaccola della fede. Noi, la fede, la conserviamo viva; bisogna che i sindacati funzionino, che siano in efficienza. L'uomo politico può chiudersi in una torre d'avorio, l'organizzatore deve avere i mezzi per difendere ed estendere la conquista proletaria. Al proposito di collaborare non ci spinge che il pensiero di salvare l'organizzazione. Noi abbiamo fiducia che troveremo i collaboratori perchè vi è una parte di borghesia più lungimirante che potrebbe accordarsi con noi...

Il collaborazionismo del 1901-1902

Voci: — Collaborerete con chi? Si può sapere?

D'Aragona: — Non esito a dirlo. Il partito socialista ha già collaborato in passato e non per questo si è sfasciato, non per questo ha distrutto la sua personalità. Nel 1901 e nel 1902 ha collaborato con Giolitti. Il fu appunto in questo periodo che le organizzazioni socialiste più si rafforzarono e si estesero. Il partito socialista uscì vivo, in quel tempo, dalla reazione del '98; si trovava, come oggi, nella impossibilità di vivere per la bufera reazionaria. Che cosa pensò il proletariato? Di creare, di formare una situazione che permettesse alle Leghe, alle Camere del lavoro di funzionare e si ottenne quello che si desiderava perchè, ripeto, fu proprio in quel tempo che sorse il più gran numero di Camere del lavoro; fiorì il movimento regnano, si ebbero le grandi iniziative nella Valle Padana. Ora io mi domando: se allora il collaborazionismo ci diede dei vantaggi, perchè non si potrebbe collaborare oggi? Colla collaborazione noi non tendiamo che ad un fatto: ad avere aria per vivere. Si dice che verremo a collaborare alla restaurazione della società borghese. A questa restaurazione collaboreremo ad ogni modo anche restando passivi. La società borghese ha ancora in sè tali energie che essa farà anche senza di noi. E ciò fino a che sarà finito il suo ciclo e si instaurerà il regime socialista.

Risponde poi a Serrati ed a Corsi a proposito del confronto da essi fatto fra il momento attuale e il periodo della guerra.

Un piatto fuori di stagione

— Durante la guerra, dice D'Aragona, se ne andarono gli organizzati, oggi se ne vanno i sindacati. L'azione è paralizzata e si crea una mentalità pericolosa. — Ripeta poi che il fascismo è un fenomeno complesso al quale concorrono molti elementi, più grave di ogni altro, quello economico che ha particolare sviluppo nell'Emilia. Dimostra che i collaborazionisti si ritengono più socialisti degli intransigenti perchè sono persuasi che solo colla collaborazione si possa rafforzare la massa socialista ed avviare la società verso le sue idealità collettiviste. Afferma che i Confederazionisti sono dei legalitari perchè chiedono il rispetto delle posizioni conquistate e le possibilità di ulteriori conquiste nell'orbita della legge. Ricorda l'opposizione di Serrati alla Costituente e dichiara che parlarne oggi è come cercare un frutto fuori stagione. — Si è lasciato passare il momento esclama D'Aragona. Auguriamoci che non passi anche il momento opportuno per la collaborazione.

Osserva inoltre che la valorizzazione del gruppo parlamentare non è possibile senza la collaborazione. La sola presenza non basta. Collo spirito che vi è oggi in Parlamento inutile chiedere leggi di protezione per il proletariato. Bisogna mutare aria. Paralizzare il Parlamento non serve a nulla. L'ostruzionismo non può portare che allo scioglimento della Camera senza aver risolto alcun problema. Nota poi che i socialisti, per la collaborazione, possono contare sulla borghesia industriale che non vuole i fascisti nelle officine e su una parte dei popolari: quella colpita dai fascisti, quella cioè che è in diretto rapporto colle masse. E si avvia alla conclusione del suo discorso. L'azione che il comitato direttivo ha svolto — dice l'on. D'Aragona — fu ispirata dalla convinzione di difendere le classi lavoratrici senza venir meno alla coscienza socialista. Noi siamo convinti che la sola azione di massa non possa essere utile senza che ci sia l'azione parlamentare. Se resteremo alla direz. della Conf., continueremo nelle medesime direttive perchè crediamo siano le più utili per lenire gli attuali tormenti delle classi lavoratrici e per pervenire alla totale redenzione del proletariato. (*Applausi, approvazioni vivissime che si prolungano per qualche minuto*).

La votazione

Esaurita la discussione, siamo al voto! Il relatore sulla verifica dei poteri avverte che le mozioni verranno avolte nel seguente ordine: prima mozione quella confederale; seconda la mozione massimalista, terza la mozione comunista, quarta la mozione dei terzi internazionalisti, quinta la mozione Marzetto.

La votazione s'inizia subito senza premettere delle dichiarazioni di voto. Le dichiarazioni di voto accompagneranno la votazione. Si vota per appello ma con una qualche lentezza perchè molti delegati hanno da votare per più organizzazioni o per maggioranza o minoranza. Mentre si attende l'esito ufficiale della votazione è già si hanno le prime notizie sull'esito chiuso, e cioè che i confederazionisti hanno una maggioranza sulle mozioni anticollaborazioniste dei massimalisti e dei comunisti, si accende una discussione sul voto della mozione Marzetto che, riversandosi sull'una o l'altra mozione, potranno spostare i risultati della votazione. E' bene ricordare che la mozione Marzetto è sostanzialmente collaborazionista.

D'Aragona propone che sia rinviata la discussione dell'ultimo comma dell'ordine del giorno che tratta di mutualità e cooperazione ad un prossimo convegno. Reposti conviene sul rinvio della discussione ma propone che sia fissata la data del voto del Congresso federale perchè, dice, la votazione che viene confermata, quella che risulta dalle cifre ufficiose, non è tale che ponga una tale preminenza ad alcun gruppo. D'Aragona dichiara che se i confederazionisti risulteranno in minoranza, la segreteria si dimetterà; ma se, come pare dai voti che si hanno, i confederazionisti risulteranno in maggioranza sugli anticollaborazionisti, la direzione rimarrà al suo posto e, forte del risultato della votazione, svolgerà un'attività in relazione alle deliberazioni del Consiglio nazionale. Aggiunge che vi erano 5 mozioni, due per la collaborazione e tre contro la collaborazione. Dai dati, che si hanno, pare che siamo in maggioranza. Se tali dati sono esatti, come ho già detto, noi resteremo al nostro posto e agiremo in conformità del voto e ciò fino a che il Congresso sia convocato.

Mesto è contrario a che si fissi la data del Congresso.

Zanini, uno dei presentatori della mozione Marzetto, dichiara che i voti attribuiti alla sua mozione, non vengono riversati nè sull'una nè sull'altra. La nostra mozione, afferma, non accenna a niente. Quindi nessun bisogno di mettere illustrazioni. Dell'operato della Confederazione prendiamo atto. I voti però non devono passare nè sull'uno nè sull'altro bilancio in riguardo alla collaborazione (*commenti vivissimi per il fatto che nella mozione Marzetto è espressa il voto per la collaborazione*). Tardando gli scrutatori a fare il computo, la presidenza rinvia la seduta a domani e per intanto vengono pubblicati quelli che sono i dati ufficiosi e che si ritiene non possano gran che mutare. I risultati ufficiosi della votazione sono i seguenti:

Confederazionisti voti		537.361
Comunisti	»	253.658
Massimalisti	»	247.433
Marzetto	»	43.533
Terzi internaz.	»	34.764
Astenuti	»	13.003

Complessivamente quindi i confederazionisti hanno ottenuto 537.361 voti e il gruppo anti collaborazionista, formato dai comunisti e dai massimalisti, 536.765.

La situazione creata dal voto

Genova, 5, notte.

I collaborazionisti escono dalla battaglia vittoriosi. Vittoria contrastata, ma tanto più significativa. La differenza tra i voti raccolti dai gruppi anticollaborazionisti formati dai comunisti, dai massimalisti e dai terzi internazionalisti ed il gruppo collaborazionista da solo non è molta. Non si tratta che di 1568 voti (sempre che questi voti, come sembra, siano confermati). Ma ad essi bisogna aggiungere, benchè gli interessati si siano dimostrati di contrario parere, quelli della mozione Marzetto e la maggioranza, già assoluta di per sè stessa, diventa notevolissima. Resterebbero ancora da discutersi i 13 mila astenuti che rappresentano coloro che sono rimasti oscillanti sul tema della collaborazione, preoccupati come i massimalisti della possibilità che, aperta la via della collaborazione, i socialisti vadano al Governo. La mozione Marzetto, che il Congresso prese così alla leggera, è venuta ad assumere un'importanza considerevole nella votazione. Molto di essa si è già discusso nella seduta e molto si discuterà in seguito. Lo spirito di essa però è chiarissimo. Basta rileggere il punto in cui si parla di collaborazionismo. Dice testualmente: « l'azione politica che, informata al principio della lotta di classe, permetta al gruppo socialista di far pesare la forza dei propri voti in determinate circostanze onde premere sulla situazione parlamentare e a sospingere nel cammino della ripresa di quella libertà di organizzazione di movimento e di azione che costituiscono la premessa fondamentale della difesa delle conquiste sindacali ». Tra lo spirito di questa mozione e quella che è la sostanza dell'ordine del giorno Zirardini, fatto proprio dai confederazionisti, la differenza non è molto notevole. Ad ogni modo il principio della collaborazione è affermato.

Ciò nonostante sia massimalisti sia comunisti si serviranno dei voti della mozione Marzetto a scopo polemico e per infirmare i risultati del Convegno e chiedere la convocazione del Congresso Confederale a breve scadenza. Della mozione Marzetto si parlerà a lungo anche nel Congresso socialista. Quali le conseguenze del voto?

D'Aragona è stato preciso nella sua dichiarazione. Se maggioranza c'è, egli ha detto, rimaniamo in carica e agiremo in conseguenza, chiederemo alla Direzione del partito di valorizzare l'azione parlamentare e la domanda ripeteremo al Congresso.

Il Comitato della Confederazione si riunisce domani nel pomeriggio. Da questa prima riunione si potrà avere qualche indicazione. Vivi commenti si fanno sulla esiguità del voto raggiunto dai massimalisti. Sono in condizione di inferiorità anche sui comunisti. La Confederazione oggi e il partito al prossimo Congresso stanno trovando posizioni di maggiore chiarezza.

GIGI MICHELOTTI.

I colloqui di Schanzer

La dimora dell'on. Schanzer a Londra si prolunga oltre ogni previsione, per circostanze del tutto esteriori, quali sarebbero le preoccupazioni che al Governo inglese procurano gli avvenimenti di Irlanda e gli impegni parlamentari di Balfour e Lloyd George. E' da augurare tuttavia che questo ritardo non riesca inutile alla precisazione ed all'approfondimento delle questioni dibattute, e al loro avviamento verso una felice soluzione. Mancano ancora notizie precise circa i risultati dei colloqui londinesi; ma si ha l'impressione ch'essi abbiano confermato quanto osservammo durante la Conferenza di Genova, in occasione della levata di scudi londinese contro il preteso accordo italo-turco: che, cioè, alla stretta conformità di vedute fra Italia e Inghilterra circa la politica generale europea non corrisponde ancora un accordo altrettanto perfetto intorno a certi problemi particolari, non tuttavia importanti. Ora, non è chi non veda quanto una tale corrispondenza sarebbe desiderabile; poichè, se è vero che le linee generali e fondamentali della politica estera di uno Stato non vanno sacrificate a preoccupazioni di vantaggi particolari — e nessuno più di noi ha insistito su questo punto — non è tuttavia da nascondere che la somma di questi particolari interessi, danneggiati o non tutelati sufficientemente, finisce necessariamente per reagire sulla politica generale di qualunque nazione. Sarà bene che a Londra si rendano conto di questo; e che l'on. Schanzer faccia tutto il possibile perchè, sopratutto negli ambienti del *Foreign Office*, tale comprensione si faccia strada.

Riassumiamo brevemente, intanto, i punti controversi. Riguardo alla guerra greco-turca e all'Asia Minore, noi non abbiamo alcuna infatuazione esclusiva per il Governo di Angora, nè alcuna preconcetta ostilità per i Greci; ma riteniamo tuttavia che la nazione turca abbia diritto ad una esistenza indipendente assicurata dalla necessaria base territoriale; e che non possa permettersi ad una sola potenza — piccola o grande, od a una piccola vassalla di una grande — di essere padrona delle due rive dell'Egeo e degli accessi al Mar Nero. Riguardo alla Palestina, la protezione degli interessi cattolici, che sono in gran parte anche interessi italiani, è per noi un diritto e un dovere; e i punti di vista della S. Sede, vigorosamente espressi nella recente nota al Governo inglese, sono per noi, necessariamente, oggetto di alta considerazione. In Egitto, noi abbiamo una colonia fiorente ed importantissima, i cui interessi materiali e morali non devono essere danneggiati dal nuovo regime — ancora imprecisato — che è per stabilirsi laggiù. Non parliamo oggi, invece, del Giubaland e di altre questioni coloniali, perchè esse, o sembrano in via di felice soluzione (come per il Giubaland), o rimangono sospese e rinviate ad altro momento. E se il ministro Schanzer ha realmente ottenuto che la cessione del Giubaland divenga definitiva ed effettiva senza essere ulteriormente subordinata a certe condizioni poste nel 1919, è questo un risultato di cui conviene sinceramente congratularsi con lui. Ci mancano, invece, ancora informazioni precise circa gli accordi per un'equa partecipazione allo sfruttamento dei petroli asiatici e caucasici, di cui si era parlato alla Conferenza di Genova, quasi di cosa già concordata definitivamente.

Da Londra il ministro Schanzer passerà a Parigi. Sembra che in Francia abbia destato un certo malumore che l'onorevole Schanzer abbia nominato, nelle conversazioni di Londra, la questione di Tangeri; ma è un malumore che non potrà non dissiparsi di fronte alla realtà delle cose: di fronte al fatto, cioè, che l'Inghilterra — d'accordo con la Spagna — non permetterà mai alla Francia di divenire unica padrona a Tangeri. Un regime internazionale finirà pur sempre per stabilirsi, o piuttosto per mantenersi colà; e in tal caso naturalmente, anche l'Italia vi avrà la sua parte. La questione, per tanto, ci sembra di secondaria importanza per i rapporti italo-francesi; e Schanzer potrà impiegare più utilmente il suo tempo con Poincaré discorrendo dei debiti interalleati e delle riparazioni tedesche. Sulla connessione di questi due problemi si va formando ormai una *communis opinio* nei due paesi, che è stata espressa dal Jouvenel al Senato francese, qualche giorno fa, e precedentemente, al Senato italiano, in un discorso del senatore Albertini. Il presupposto, su cui questo discorso era basato — che il Governo francese subordinasse la riduzione del debito tedesco a quella dei debiti francesi verso Inghilterra e Stati Uniti — non rispondeva troppo, in verità, quando l'Albertini parlava, all'atteggiamento del Governo francese; perchè proprio allora il Comitato dei banchieri aveva dovuto interrompere i suoi lavori per l'opposizione del Governo francese, mentre l'ufficioso *Temps* protestava contro qualunque connessione delle due serie di debiti e di riduzioni che potesse aver l'aria di una pressione sugli Stati Uniti, ed affermava la necessità che tutti, Germania e Alleati, si accingessero a soddisfare i rispettivi impegni. Con questo strano atteggiamento, la Francia sembrava tenere all'attuazione di una difficile e dannosa « partita di giro » il cui scopo non poteva essere, in ultima analisi, se non il mantenimento della Germania in servitù ed impotenza politica. Le recenti dichiarazioni di Poincaré al Senato — in cui fu proclamata l'inefficacia delle sanzioni e la necessità di un prestito internazionale alla Germania. — il cambiato linguaggio del *Temps*, e discorsi come quello del De Jouvenel e di altri, indicherebbero, nelle sfere politiche francesi, un certo felice cambiamento, tale da render più probabile quella trasformazione del problema delle riparazioni da politico in economico su cui noi abbiamo sempre insistito e che l'Albertini accoglieva nel succitato discorso. Ove così fosse, si avrebbe — per le questioni delle riparazioni e dei debiti interalleati — un terreno d'azione comune tra Francia e Italia, utile ad entrambe, alle loro relazioni reciproche ed alla pace europea. Su ancor più solida base verrebbero assise, poi, le relazioni italo-francesi il giorno in cui il Governo di Parigi si decidesse a sconfessare definitivamente la propaganda e l'azione per il disgregamento dell'unità germanica, e smentisse le recenti rivelazioni circa pretesi accordi franco-czechi per una eventuale occupazione militare dell'Austria tedesca. Basta considerare la posizione geografica di tale regione per comprendere tutta la delicatezza e l'importanza, per l'Italia, di un simile argomento.

La Biella-Novara

I voti del Consiglio provinciale novarese

Novara, 5, notte.

Il Consiglio Provinciale di Novara tenne oggi una nuova seduta straordinaria per lo svolgimento di un ordine del giorno, su cui era stata troncata la discussione nell'ultima seduta per mancanza di numero legale. Presiedeva il Presidente avv. De Antonis. Il consigliere Sartorio ha svolto la sua interrogazione sui motivi che ritardano l'esecuzione del progetto della ferrovia Biella-Novara. Gli ha risposto il Presidente della Deputazione Mombello, il quale ha informato l'assemblea sulla continuazione delle pratiche relative a sulla costituzione della società per la esecuzione del progetto stesso. Venne al riguardo votato un ordine del giorno per sollecitare le pratiche.

Sulla tanto dibattuta questione della caccia o sulla data di apertura di questo esercizio ha parlato chiaramente l'on. Caron, trattando il problema che si riferisce alla diversità fra la zona montana e quella al piano. Fu poi portata in discussione la proposta del conte Visconti di Modrone in merito all'uso dei motoscafi nell'esercizio della pesca sui laghi nel periodo venatorio. Nacque un vivace dibattito pro e contro la discussione di questo argomento. Si convenne infine, con l'approvazione degli stessi comunisti, di dare mandato alla Deputazione, perchè veda eventualmente di modificare la data di apertura dell'esercizio della caccia. Il Consiglio ha poi approvato tutti gli articoli all'ordine del giorno, fra cui la bonifica del Lago di Mergozzo e il sussidio di lire 12.000 per il progetto di tramvia Novara, Robbio, Mede, Pieve del Cairo ed ha nominato i dottori Cussino Cesare di Torino, Vanelli Angelo di Spezia e Bianchi di Gambolò medici assistenti del Manicomio provinciale; dopo di che la seduta ebbe termine.

Le nuove retribuzioni

del personale provvisorio delle ferrovie

Roma, 5 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto relativo alle retribuzioni del personale provvisorio e di ruolo (agenti), delle Ferrovie di Stato. Il decreto stabilisce che gli agenti provvisori siano retribuiti con l'assegno mensile variabile, entro i seguenti limiti:

Ingegneri, da L. 850 a 1200; Segretari tecnici, da L. 600 a 825; Aiutanti disegnatori, da L. 375 a 750; Assistenti ai lavori, da L. 525 a 750; Aiutanti da L. 300 a 525; Aiutanti applicati da L. 150 a 300; Sorveglianti dei lavori, da L. 525 a 900; Uscieri, da L. 525 a 675; Inservienti da L. 300 a 600.

Il decreto sostituisce alla tabella A (ruolo del personale agricolo) una nuova tabella annessa al decreto stesso, che dispone che all'atto dell'applicazione dei nuovi stipendi agli agenti iscritti nel ruolo aggiunto, che abbiano una anzianità pari o superiore ai 5 anni, sia concesso uno speciale aumento.

L'eroico salvataggio

compiuto da un operaio mutilato di guerra

Savona, 5 notte.

La giovane Rizzo Assunta, di 21 anni, savonese, mentre si trovava nel pomeriggio di oggi sul promontorio del caseificio Ruano del Termine, tra Savona ed Albisola, avendo posto un piede in fallo, precipitò dall'altezza di oltre 60 metri in mare. Poco lungi dal luogo dove la ragazza cadde, si trovava l'operaio mutilato di guerra Stanbarino, addetto ai lavori della ferrovia sospesa Savona-San Giuseppo, il quale si gettò coraggiosamente in mare e riuscì, dopo enormi sforzi, a trarre a salvamento la ragazza, che aveva smarrito i sensi. La Rizzo venne trasportata all'Ospedale, dove venne ricoverata con prognosi riservata.

Quattro ditte milanesi truffate per mezzo milione

Milano, 5 notte.

La Questura annunzia di aver ricevuto le denunzie di quattro Società milanesi: Società anonima filatura e cascami, Società A. Boutet e C., Ditta Felice Gerli e la ditta svizzera Alessandro Andreae, le quali si dichiarano danneggiate per circa mezzo milione da un individuo qualificatosi per certo Emilio Moroni, il quale circa quattro mesi or sono si stabiliva ad Ala, ed affermava di essere recato colà per impiantare filatoi di seta, e valendosi di una carta sulla quale era l'intestazione « Tessiture seriche di Ala, fondazione anno 1640 », riusciva a truffare quelle Ditte milanesi per la cifra sopraccitata. Ora questo individuo è scomparso da Ala. Le Autorità lo vanno ricercando.

Nuovo peggioramento della situazione economica in Austria

Una corsa in tramvai: 270 corone

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna 5, notte.

Il Governo austriaco ha intrapreso in questi giorni il supremo tentativo di salvezza del paese. La stampa amica del Governo si mostra sempre ottimista, e pubblicando notizie del prestito italiano e del prestito francese cerca di influire sulla Borsa, per evitare nuovi precipitosi crolli della corona. Nonostante questi sforzi i cambi dopo i grandi miglioramenti dovuti alla notizia del nuovo programma finanziario, hanno raggiunto ancora i bassissimi livelli dell'ultimo raccollo. E così è ricominciata la lista degli aumenti, che provocano un vero nervosismo nella popolazione, anche per la campagna dei socialisti, i quali cercano di far cadere il Governo del prete Seipel. Come al solito, gli avvenimenti svoltisi ultimamente in Germania si ripercuotono anche in Austria, e cooperarono a inasprire la situazione. Lo sciopero dei tranvieri si è composto con la totale sconfitta del Comune. Le tariffe tranviarie saliranno a 270 corone; e questo aumento trascinerà naturalmente con sè la richiesta di aumenti da parte degli impiegati e degli operai, richieste che le industrie e il Governo non saranno in grado di soddisfare.

Il noto finanziere americano Wanderlip, che sta compiendo un viaggio in Europa per stabilire i mezzi di ricostruzione economica, e che è stato anche a Vienna, pubblica oggi su un giornale di Budapest un articolo in cui rassicura l'Austria al bambino che gridava « al lupo! », quando il lupo non c'era: sicchè quando il lupo venne davvero, nessuno gli credette più. « Oggi — scrive Wanderlip — il lupo per l'Austria è sopraggiunto sul serio: e l'estero non ascolta più i suoi gridi di soccorso ». Wanderlip non dimostra molta fiducia nelle nuove misure del Governo austriaco; ed esorta l'Europa ad agire sollecitamente; dichiarando però, per parte sua, che « ad un'Austria che accusa così gravi debolezze interne, l'America non darà mai un soldo ».

Il Senato rinvia le sedute al giorno 13

Roma, 5, notte.

Nella odierna seduta il Senato, sotto la presidenza del presidente Tittoni, ha condotto a termine la discussione degli articoli della legge sulla riscossione delle imposte dirette e in attesa del ritorno a Roma del Ministro delle Colonie per la discussione del suo bilancio, ha rinviato le sue sedute al giorno 13, alle ore 16.

L'uccisore della moglie infedele assolto dai giurati di Savona

Savona, 5, notte.

E' terminato verso le ore 20 il grave processo di uxoricidio contro Benedetti Giovanni, calabrese, che in ragione Cadibona il 25 agosto dell'anno scorso uccideva la moglie più volte infedele e provocatrice, Stella Azzarà, pure calabrese, con numerosi colpi di scure. Il Benedetti, è stato dipinto nelle testimonianze come un infaticabile e rude lavoratore. E' emerso inoltre come egli, rimasti inutili tutti i tentativi per richiamare la moglie ai suoi doveri, e dopo averla fatta condannare anche per adulterio, aveva finito col rassegnarsi, e conservava la sua squallida esistenza fra il lavoro e l'affetto per il suo figlioletto. La tragedia si svolse fulminea e raccapricciante. La donna dopo una assenza durata alcuni anni, aveva improvvisamente fatto ritorno a Cadibona il 25 agosto scorso. Il Benedetti era intento a spaccar legna nei pressi della sua abitazione, quando gli si presentò ancora la moglie, la quale con aria canzonatoria e con fare provocante lo avvertì che intendeva rientrare in casa. Il marito la consigliò, per il bene di entrambi, di tornare dove era stata fino allora. Il diverbio fu breve e concitato. La donna afferrò il Benedetti alla gola, e fece l'atto di estrarre un'arma. Il Benedetti accecato dall'ira, brandito la scure colpì la donna ripetutamente, facendone scempio. Poco dopo lo scioglimento avendo raccomandato il figlioletto ad alcuni vicini, andava a costituirsi.

Il P. M. avvocato Roggero sostenne vivacemente l'atto di accusa, chiedendo ai giurati un severo verdetto di condanna senza diminuenti. Parlarono quindi gli avvocati di difesa Fantoni e Domenico Caselli, sostenendo per l'imputato l'infermità di mente. L'arringa dell'avv. Caselli fu una commovente rievocazione della triste vita del Benedetti. I giurati, accogliendo all'unanimità la tesi della difesa, affermarono la completa infermità di mente. In seguito a tale verdetto il presidente assolse l'imputato, che fu subito scarcerato.

Derubato nel sonno dal proprio compagno

Pinerolo, 5, mattino.

Certo Gianre Giuseppe, d'anni 33, nato e residente a Porte si trovava ieri all'Albergo del Moro della nostra città in compagnia di un tale che egli aveva conosciuto soltanto col sopranome di « Casella ». I due per vincere l'asciutta, si diedero a copiose libazioni finchè il Gianre si addormentò profondamente. Svegliatosi si trovò solo. L'amico improvvisato era partito e con lui era partito il portafogli con oltre lire novecento. Denunciato il furto, vennero iniziate pronte indagini che portarono all'arresto del ladro. I militi Carloni Augusto e Accone Luigi lo sorpresero ieri sera stessa verso le ore 23, mentre usciva dall'Albergo Cannone d'Oro. Tratto in arresto e perquisito, venne trovato in possesso di poco più di lire seicento. Il ladro che si è reso confesso, è certo Salerno Luigi fu Giovanni, d'anni 33, nativo di Castello Torinese, impiegato presso uno stabilimento di Porte.

Il disperato gesto d'una madre

Si getta coi figli dalla casa in fiamme

Bergamo, 5, notte.

Stamane verso le 10, nella cascina Stuarda, in territorio di Stezzano, abitata da cinque famiglie, si sviluppava un violento incendio. Certa Cattaneo, rimasta isolata in una camera si gettava con due bambini dalla finestra dall'altezza di 10 metri. Tanto la madre che i bimbi sono in gravi condizioni. Dopo molte ore l'incendio fu domato. I danni superano le 300 mila lire.

Suicida in carcere

Milano 5, notte

Questa notte, verso mezzanotte, nel carcere si è ucciso, impiccandosi, certo Felice Dell'Oro, il quale era stato accusato di avere alla fine del maggio scorso ucciso con un pugnalata o con un colpo di rivoltella, non è bene stabilito, due giovani, che si crede fossero fascisti; viceversa sembra che la rissa fosse accaduta per motivi di gelosia. Il giovane era scappato in Isvizzera, ma da Svizzera l'aveva respinto in Italia. Preso da sconforto, egli si sarebbe suicidato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA TORTONA

Nuova ufficio telegrafico a Carbonara Scrivia. — Nel vicino comune di Carbonara Scrivia, presenti le autorità e con un notevole discorso del sindaco cav. Eugenio Carbone, venne, ieri, inaugurato il servizio telegrafico istituito dietro iniziativa dell'on. Domenico Rivetti, durante la sua permanenza al Governo, quale sottosegretario di Stato alle Poste.

DA CHIAVARI

La visita della Regina Madre. — La Regina Madre giunse ieri col suo « yacht » a Sestri Levante. Nel pomeriggio visitava la chiesa di N. Signora del Ponte, pregando davanti all'altare del beato Umberto di Savoia. L'augusta ospite ha poi visitato anche la cattedrale di Chiavari. Accolta da tutte le autorità e applaudita dalla folla la Regina Madre ha fatto ritorno a Sestri Levante, dove, la sera, col suo « yacht » è ripartita per Sestri Ponente.

DA NOVARA

Per i malinati poliomielici. — Ha avuto luogo ieri l'assemblea dei delegati dei comuni, enti, istituti, e opere pie, che hanno svolta opera per la lotta contro la tubercolosi. Erano presenti anche i delegati delle provincie di Milano, Torino e Pavia. Il convegno ha concretato un accordo reciproco per l'ulteriore azione di propaganda e di cura a vantaggio dei malnati poliomielici della provincia di Novara.

DA BIELLA

Una disgrazione che poteva riuscire fatale. — Il dottor Alfredo Mino, che aveva ingoiato giorni sono il contenuto di una boccetta di tintura di jodio, è stato dichiarato fuori pericolo. Egli ha dichiarato che non è stato suicida, ma per errore, bevve la soluzione venefica, rincasando dopo una giornata di faticoso lavoro.

DA ALESSANDRIA

Il nuovo prezzo del gas. — Il prezzo del gas, in osservanza alle disposizioni date dalla Commissione di revisione del Governo, è di lire 0,85 al metro cubo, più le tasse per il trimestre luglio-settembre.

DA PISTOIA

Una giusta sentenza. — A proposito del ferimento di Quarrata Pistoiese, il signor Ettore Lumini smentisce vibratamente la tendenziosa notizia che il padre e il fratello non si sono resi colpevoli di fascisti, bensì comunisti.

DA PARMA

La morte della madre del on. Stanziani. — E' spirata ieri alle 15, fra il generale compianto, la madre del nostro Deputato.

Lo sciopero dei muratori bergamaschi composto

Bergamo, 5, notte.

Dopo un mese di sciopero i muratori hanno finalmente firmato in Prefettura il concordato: mediante il quale ottengono: i muratori L. 1,60, i manovali L. 1,30 e garzoni L. 1 al giorno di caro-viveri.

Il concordato ha durata fino al 31 marzo 1923. Se il bollettino indice di Milano supera di 10 punti le mercedi bergamasche, si procederà ad una revisione della quota di caro-viveri. Il lavoro è stato subito ripreso in città e provincia.

COMUNICATO

L'antica

Ditta GALTRUCCO LORENZO

MAGAZZENI TESSUTI - Via Garibaldi, 2

con sede centrale a Milano ed altra filiale a Novara, via Prina 5, notifica di aver rilevato il negozio della ben rinomata

Ditta ANNIBALE FONTANA

GRANDI MAGAZZENI TESSUTI

Piazza Emanuele Filiberto, N. 6 (Porta Palazzo)

che vanta al suo attivo 30 anni di onorato commercio.

Sabato, 8 corrente, si inizierà una grande **LIQUIDAZIONE** di tutte le

= Lanerie - Seterie = Drapperie - Cotonerie

esistenti con

RIBASSI del 50 °/o !!!

per rinnovamento di tutte le merci

Consumatori

Approfittatene e recatevi a fare acquisti, dove constaterete la massima convenienza nei Magazzini già

ANNIBALE FONTANA

a PORTA PALAZZO - Piazza Emanuele Filiberto, N. 6

Prezzi fissi - Merci di fiducia

VENTILATORI

GE

TIPO	Diametro delle pale		PREZZO
ADAMELLO - - - (da tavolo)	m/m	250	L. 185
BALDO - - - - (da tavolo)	m/m	300	L. 245
CERVINO (da tavolo e da parete)	m/m	300	L. 270

Si vendono anche **a rate mensili**

nel nostro negozio di

TORINO - Via Carlo Alberto, 55

e presso tutti i principali rivenditori di materiali elettrici in Italia

Lampadina " MAZDA „ la migliore e la più venduta nel mondo

Aspiratori della polvere " C. G. E. „ per la pulizia della casa

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

Successori della A. E. G. - Thomson-Houston, Galileo Ferraris, Franco Tosi (Stab. Elet.)

Capitale L. 40.000.000 = Direzione ed Officine in MILANO

Filosofia della cartamoneta

(Vostra corrispondenza particolare)

BERLINO, luglio.

Abbiamo il biglietto da diecimila marchi. Che è brutto, litografato, raffazzonato, marca di dopo-guerra, che non inspira nessuna venerazione, che è accolto con dispettosa ostilità, perchè sembra che esso debba iniziare un periodo di più grave catastrofe monetaria, come la banco-nota da diecimila corone segnò, fine del '919, il principio del tracollo della moneta austriaca.

Ci voleva? — si domandano parecchi, preoccupati. E pensano al significato morale che assume la creazione di una più alta unità monetaria, e ammoniscono che fattori morali hanno la loro parte, e non la più piccola, anche nella aridità della economia e della finanza. Per il popolo, avvezzo a considerare la moneta da mille marchi — così fine ed accuratamente lavorata — come il termine massimo, questo abbattere sulla faccia d'improvviso una banco-nota di valore dieci volte maggiore, significa togliere l'ultimo rispetto che si aveva per il biglietto da mille; scompare l'ultimo ritegno alla usura dei rivenditori, l'ultimo pudore alle intemperanze del rincaro. Il deprezzamento della moneta è legalmente sanzionato, ormai; è ormai definitivamente reciso quel sia pure tenue filo di speranza che voleva a tutti i costi augurarsi un ritorno al valore monetario del 1920. « Un momento — diceva quel professore terminando un ingarbugliato discorso di conduttore, locatore e sub-locatore — un momento. Mi sono sbagliato. Dove ho detto locatore dovevate intendere sub-locatore, ed al posto di conduttore mettete locatore. Tutto il resto va bene ». E' la stessa cosa. — Un momento — vi dirà con il più innocente dei sorrisi il venditore di scarpe e di camicie. — Al posto di mille mettete diecimila. Tutto il resto va bene. — E' tutta bontà sua se non raddoppia ancora, perchè l'americano gliene darebbe tre volte tanto. E diecimila marchi sarà il prezzo corrente per una cenetta in due nel ristorante ancorato in mezzo al lago con tutte le delizie dei locali creati per coloro che — si pensa — son contenti di pagare senza guardare tanto per il sottile: pane rafferma, vino obbligatorio, carne tigliosa e caffè di cicoria. Poichè vige questa regola in terra di moneta rinvilita: l'essenziale è che io, oste, guadagni sempre più, e che tu, ospite, sii trattato sempre peggio. Il caffè, nel mio locale di lusso, costa tre volte tanto che altrove: perciò sarà tre volte tanto meno genuino.

I biglietti da diecimila hanno una truce testa di bolscevico scarnito, la quale, è stato detto, è una caricatura, nè più nè meno, del Governo democratico della Germania; un tiro di quegli irriverenti tedesco-nazionali per mettere in ridicolo i nuovi reggitori del paese dopo la rivoluzione. Senonchè è arrivata una smentita molto autorevole a dire che quella testa bieca è la riproduzione di un quadro del Durero, il ritratto di suo fratello, nello stesso modo che altri biglietti di banca porteranno impressa la riproduzione di altre opere dei vecchi pittori tedeschi. Volgarizzare l'arte nazionale, che diamine! Se costa troppo l'ingresso ai musei, c'è un modo molto più economico di conoscere le glorie pittoriche casalinghe, quello di contemplarsele sui biglietti da diecimila marchi.

Era dunque necessario che il buco fratello di Durero girasse le tasche ed i portafogli, custode e garante dell'autenticità d'una banconota da diecimila? Pare proprio di sì. Mai come ora è stata tanto sentita, dall'industria e dal commercio, la scarsità del medio circolante: non celante il fatto che l'officina carte valori avesse fatto sapere tempo fa che lavorava giorno e notte, con straordinari d'ora e d'opera.

***

Al polo opposto, c'è il *Notgeld*, la piccola moneta di ripiego. Qui si sbizzarriscono arte e cultura, storia e réclame; poi i Comuni fanno accorte emissioni a tempo e luogo, con disegni nuovi e serie numerose, cosicchè i collezionisti ci si buttano sopra, l'emissione s'imbosca per sempre negli albums, il Comune ci ha guadagnato una bella sommetta ed è pronto a ricominciare la procedura. Così è successo per il Comune della città di Berlino, che ha emesso mesi fa una bella serie di biglietti da cinquanta centesimi, con figurine prese da antiche stampe e riproducenti aspetti della Berlino di cent'anni fa: uno per ognuno dei venti distretti di Berlino, venti biglietti in tutto. Si può constatare con orgoglio e soddisfazione per vivere in questi modernissimi tempi di ferrovia sotterranea e di grattacielo, che la capitale della Germania conta assai fa era veramente poco più di un villaggio di pescatori; e fa piacere apprendere da queste monete di ripiego che Schoeneberg (dove adesso s'adagia la pompa dei peccecapi) nel 1820 era proprio un monticello con quattro casupole, una chiesetta a remengo, degli orti e una dondolante passeggiata di oche (oh, le ochette che si dondolano adesso alla Bayerischer Platz? Lasciamo correre...); che la Berlinerstrasse di Charlottenburg alla stessa epoca era un viale su cui cavalcavano dignitosi gentiluomini in tubino, con qualche piacevole osteria al rezzo degli alberi grandi; che alla Prenzlauer Tor non c'era, nel 1822, che una fila lunga di mulini a vento; che Pankow, centocinquant'anni fa, era una landa con rare case rurali dal tetto di stoppie.

Tutte queste figurine, inserite in quadretti policromi, sono piaciute tanto ai collezionisti che dei quattro milioni di biglietti emessi in questa maniera non se ne vede più uno in giro; ed adesso il Comune di Berlino pensa seriamente se non sia il caso di mettere una nuova serie, verbigrazia, la moda di cent'anni fa. Ma qualche scienziato dell'economia chiatta con pari serietà che questo non bisogna fare più, per non aumentare la inflazione cartacea.

In verità, quelle monetine di carta servono a tutto: i Comuni che fanno il commercio dei forestieri si mettono su la réclame delle loro acque o delle loro nevi, e quelli che hanno una Giunta comunista vi impiccano la società borghese in effigie, e quelli che hanno una celebrità da lanciare ne riproducono i lineamenti con relative *Lebenslauf, curriculum vitae*. Il Comune di Potsdam ha voluto il suo *Notgeld* diventare ancor più ricercato perchè ha avuto l'idea di stampare le sue banconotine con dei militari che sfilano in parata, dei cambi di guardia, ecc., con lo sfondo del campanile della vecchia chiesa della guarnigione, ed un'aria lealista e monarchica quale si conviene a quella rocca della reazione che è Potsdam: con le sue memorie d'ordinanza e i principi spodestati che vi passano la villeggiatura e comandano alla occorrenza la sfilata dei neo-cavalieri giovanniti che hanno giurato pur ora (e siamo nel 1922, anno IV della rivoluzione) d'esser ligi alla Patria al Re ed alla Donna. E allora — torniamo al *Notgeld* — non so bene se siano stati i tedesco-nazionali ad offendersi perchè i soldatini sembravano delle caricature, o i socialisti ad avercela a male per quella rievocazione militarista; fatto sta che il denaro è stato proibito da qualche superiore autorità, il Comune si è offerto di riprendere indietro i suoi biglietti cambiandoli in moneta legale... e naturalmente, nessuno si è presentato.

PAOLO MONELLI.

La mano d'opera tedesca nei lavori pubblici francesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, mattino.

Il ministro dei Lavori pubblici ha comunicato al Consiglio dei ministri il programma della prima parte dei grandi lavori pubblici che la Germania dovrà eseguire in Francia, a termini del contratto di Versailles. Il Consiglio ha deciso di trasmettere questo programma alla Commissione delle riparazioni per la sua esecuzione. Per questo insieme di lavori è contemplata una parte di spese di tre miliardi e 831 milioni per la Germania e di 900 milioni per la Francia. Questi lavori comprendono la sistemazione del Rodano, che esigerà 12 mila operai, che lavoreranno in Francia per dieci anni, con una spesa per la Germania di 1.200.000.000 di salari e per la Francia di 100 milioni. La sistemazione della Truyère richiederà 1800 operai per quattro anni, cioè una spesa di 55 milioni di franchi in salari; il traforo dei Vosgi richiederà 600 operai che lavoreranno per quattro anni. Il canale che dovrà collegare la Senna alla Mosella ed alla Mosa, richiederà duemila operai; i lavori saranno eseguiti come lavori pubblici ordinari sotto la tutela di ingegneri francesi e di imprenditori tedeschi stabiliti sui cantieri, con personale e materiale tedesco. Gli operai saranno alloggiati nelle città operaie e nutriti a spese degli imprenditori. La disciplina e la legislazione sociale saranno quelle in uso nei cantieri tedeschi. La parte del salario della mano d'opera corrispondente al mantenimento e all'economia sarà calcolato in marchi ed in marchi verrà pure calcolato il prezzo degli alloggi, mentre le spese minute saranno calcolate in franchi. L'acquisto di franchi sarà in tal modo ridotto al minimo per gli imprenditori tedeschi. Una parte importante delle forniture di materiali è stata riservata agli industriali francesi e d'altra parte si chiederà alla Germania il concedere alla Francia delle licenze sui brevetti tedeschi per i pezzi di ricambio del materiale. Per diverse ragioni il programma evita di prevedere la collaborazione dei tedeschi nei lavori da eseguirsi in prossimità di città che necessitino una grande dispersione di cantieri tedeschi sul territorio francese.

L'ambasciatore francese a Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, mattino.

A parecchie riprese si è parlato di un importante movimento diplomatico che comprenderebbe i titolari di parecchie ambasciate. Questo movimento doveva avere per origine principale la partenza di Laurent, ambasciatore a Berlino e quella di Jonnart, ambasciatore presso la Santa Sede, che non avevano accettato entrambi la loro missione che a titolo temporaneo. Avendo Jonnart acconsentito, dietro vive insistenze del Presidente del Consiglio, di rimanere a Roma ancora alcuni mesi, non rimarrebbe che provvedere attualmente alla sostituzione del Laurent. La scelta del Governo sarebbe caduta definitivamente per il posto di Berlino, a quanto assicura il *Petit Journal*, su Maurizio Herbette, direttore al Ministero degli affari esteri, e figlio di Giulio Herbette, che dal 1871 al 1882 fu egli pure ambasciatore di Francia presso la Corte di Berlino.

La condanna di Bottomley ricompensata

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 5, mattino.

La Corte di Appello ha respinto il ricorso che il noto Orazio Bottomley aveva presentato contro la sua condanna a sette anni di reclusione. Era stata una mossa disperata: parecchi anche i mariuoli di Londra sapevano benissimo che la condanna sarebbe stata confermata. Il torto di Bottomley fu non solo di truffare i ricchi, ma, in quantità enormemente maggiore, anche della povera gente. Ogni cavillo giuridico contro la sentenza era destinato a sfasciarsi di fronte a questo fatto fondamentale: la cui constatazione innanzi ai giurati era stata seguita da universali manifestazioni di sdegno. Bottomley sembrava proporsi di patrocinare da sè anche in appello la propria causa, invece si risolse a prendersi un avvocato, uno dei più abili civilisti della città, il quale si adattò a difendere il Bottomley dopo che parecchi suoi colleghi del foro ne avevano declinato la difesa in seconda istanza. Il Bottomley, però, comparve all'udienza ed il suo aspetto non aveva la floridezza di un tempo, ma non denotava alcun rincrescimento eccezionale. L'avvocato difensore trovatosi in cattive acque, volle ricorrere ad un argomento sentimentale. Egli disse che per un uomo di 53 anni come Bottomley una condanna a 7 anni di carcere rassomigliava all'ergastolo e chiese quindi almeno una diminuzione di pena. Tutto fu invano.

Il cancro guarito con le onde hertziane

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, mattino.

Le onde hertziane sono state utilizzate con successo per la guarigione del cancro. Un telegramma da Chicago alla *Chicago Tribune* segnala infatti una dichiarazione fatta dal dottor Howard Plank, di Chicago, all'assemblea dell'Istituto americano di oncopatia, dichiarazione dalla quale risulta che il cancro, per lo meno nelle sue manifestazioni esterne, può essere guarito dalle onde hertziane. « Lo scalpello elettrico — ha detto lo scienziato americano — è messo in azione dalle onde hertziane; la macchina utilizza la stessa corrente che serve ad inviare dei messaggi radiografici. La guarigione è definitiva in tutti i casi in cui il cancro apparisce alla superficie. Non vi è contatto fra i tessuti malati e lo scalpello. Non appena l'istrumento si avvicina ai tessuti la parte infetta si dissecca e scompare. Il paziente è, durante la operazione, immerso in una specie di sonnolenza. Dopo quattro o cinque giorni egli può lasciare il letto e dieci o dodici giorni dopo può occuparsi nuovamente dei suoi affari.

Le disposizioni testamentarie del Principe di Monaco in favore delle scienze

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, mattino.

Oltre al milione lasciato all'Accademia delle Scienze, si viene ora a sapere che il defunto principe Alberto di Monaco ha destinato altri 8 milioni alla scienza: uno alla Accademia di medicina, senza condizioni; uno all'Istituto Oceanografico di Parigi; uno a quello di Paleontologia umana; e un altro al Museo oceanografico di Monaco.

Vittima di un volo acrobatico

Parigi, 5, mattino.

Il *Petits Parisien* riceve da New York: il celebre aviatore americano Luigi James, che che fu uno dei migliori piloti americani della guerra, si è ucciso durante un volo acrobatico, mentre tentava di passare da un apparecchio all'altro in pieno volo. Fu ucciso dall'urto.

Una conversazione con Guglielmo II

"La Monarchia ritornerà in Germania ma io non ritornerò,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, mattino.

La *Chicago Tribune* pubblica il resoconto di una conversazione che il barone Clemente Radowitz Ney, ex-diplomatico tedesco, ha avuto coll'ex-imperatore Guglielmo tra il 20 ed il 23 maggio u. s. a Doorn, intervista che è stata soltanto ora pubblicata. Guglielmo, conversando col barone Radowitz, ha predetto che la monarchia sarà restaurata in Germania, ma che egli non tornerà più. Egli ha considerato la repubblica tedesca come un regime intermedio, ed ha detto di credere alla possibilità di una restaurazione a profitto della dinastia bavarese dei Wittelsbach. Durante questa conversazione, l'ex-imperatore ha chiesto a Radowitz, che era accompagnato da altri tre visitatori tedeschi, che cosa pensasse di lui la giovane generazione tedesca.

— Essa non dice niente di voi — rispose il barone.

L'ex-imperatore sospirò e soggiunse:

— Tutto quello che io chiedo è di occultarmi. Ma ditemi: la nuova generazione ha dimenticato le idee monarchiche e la gloria degli Hohenzollern?

— Esiste — rispose Radowitz — una corrente abbastanza forte che nutre sentimenti monarchici in Germania.

— La monarchia ritornerà — ripetè l'imperatore. — Non per adesso, ma tra qualche anno, e non so in che modo. Però io non ritornerò più.

— Chi la restaurerà la monarchia?

L'ex-imperatore non rispose a questa domanda, ma dichiarò soltanto che la repubblica sarebbe scomparsa. La conversazione si intavolò poi sui rappresentanti della Germania all'estero. Avendo il barone Radowitz detto che le ambasciate tedesche erano ora abbastanza maschine, l'ex-imperatore esclamò: « Bisognerebbe che le nostre ambasciate avessero della pompa e fossero brillanti ». E si studiò di dimostrare che anche una repubblica deve brillare, e che i suoi ambasciatori devono dare dei brillanti ricevimenti e dei grandi pranzi. Ciò che parve soprattutto colpire i visitatori di Guglielmo si fu che egli parla enormemente, e tutti sono costretti ad ascoltarlo; ciò che rende oltremodo difficile la situazione dei visitatori. Egli parla soprattutto di Napoleone, per il quale professa una ammirazione senza limiti. Su alcune questioni di attualità l'ex-imperatore si è espresso con grande precisione. Così egli disse che il presidente Ebert era una persona capace, se si considera come servitore del pubblico, non come padrone. L'imperatore ha condannato senza ambagi l'accordo di Wiesbaden che, secondo lui, non è un accordo internazionale, ma una semplice intesa tra due gruppi di capitalisti tra cui quello rappresentante i grandi trusts di Rathenau. Egli ha tratto occasione per esprimersi con scarsa simpatia verso il ministro degli Esteri. (E' da notare che l'intervista è avvenuta parecchie settimane prima dell'attentato che costò la vita a Rathenau). L'imperatore si è mostrato ostile verso di questi anche per le sue origini israelite. L'imperatore gli rimproverava particolarmente di aver concluso il Trattato di Rapallo coi Sovieti, ma la sua indignazione era ancora maggiore contro il barone Maltzahn.

D'altra parte l'ex-imperatore si è pronunciato contro l'unione dell'Austria alla Germania, dichiarando che il Reich ha abbastanza da fare per ristabilirsi senza imbarazzarsi di un paese che si trova in così cattive condizioni, ed ha dichiarato che l'Inghilterra non dovrebbe rinunziare al protettorato sull'Egitto, poichè, ha aggiunto, ha fatto un bene enorme agli egiziani, i quali sono incapaci di amministrare i loro propri affari. Su tutto quello che concerne l'Inghilterra e la Francia Guglielmo si è mostrato abbastanza riservato. Per ciò che riguarda la Francia ha ripetuto la sua vecchia idea che essa non è repubblicana di cuore, ma che sono gli ebrei ed i framassoni che sono responsabili per la maggior parte di tutto quanto è avvenuto in quel paese. Nella sua conversazione l'ex-imperatore si è espresso con grande pietà per lo sventurato imperatore Carlo d'Austria, ma ha detto di non credere che l'Austria-Ungheria possa più risorgere. Egli ha detto di approvare un accordo economico tra l'Austria, la Czeco Slovacchia, la Jugoslavia e l'Ungheria. Ed avendogli il barone Radowitz osservato che questo era appunto una delle vedute dell'Intesa l'imperatore Guglielmo soggiunse:

— Ebbene, perchè non dovrei almeno una volta essere d'accordo colle idee dei miei nemici?

Concludendo l'imperatore ha mostrato di detestare il dottor Benes, primo ministro czeco-slovacco, ma di considerare per contro il presidente Masarik come una persona molto capace, ed ha detto, inoltre, che egli diffida dell'ex-imperatrice Zita.

Per il ritorno degli Absburgo in Ungheria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 5, mattino.

L'opposizione al nuovo Governo ungherese si trova d'accordo nel chiedere qualche limitazione dei poteri e del periodo di carica del reggente. Fra giorni il deputato liberale Rassay interpellerà il Presidente del Consiglio conte Bethelen per sapere se è vero che il Governo ungherese pensi a ristabilire la carica di Paladino per la quale occorrerebbe la revisione della legge del 1930 che al riferisce al reggente. Corre voce insistente che se le grandi potenze e la Piccola Intesa lo permettessero, verrà nominato paladino l'arciduca Giuseppe e in caso contrario la scelta cadrebbe sul legittimista Apponyi. Come è noto, secondo la costituzione ungherese, il paladino è il legittimo rappresentante del re assente, e tiene l'ufficio di reggente in caso di malattia del sovrano. L'esercizio di un simile piano avrebbe indubbiamente, come prima condizione, la soluzione della questione del sovrano in favore dell'arciduca Ottone, e siccome dopo gli avvenimenti dello scorso ottobre il Governo si è impegnato solennemente a non risolvere la questione del sovrano che d'accordo colle grandi potenze, così è opinione generale nella stampa ungherese che alla interpellanza del deputato Rassay il conte Bethelen risponderà con molta riservatezza. Secondo notizie provenienti da Belgrado, il Governo ungherese starebbe effettivamente preparando con i Governi alleati un piano per il ritorno degli Asburgo, impegnandosi a far dar loro una rinunzia ai loro diritti sugli ex popoli della Monarchia e dalla prammatica sanzione. Il Governo ungherese cercherebbe così di vincere la diffidenza delle grandi potenze e della Piccola Intesa.

Vedere in sesta pagina:

Il Cavaliere del Re

Romanzo di Luigi Létang

Stato Civile, Mercati del bozzoli

BORSE

Il processo per i fatti della Biak

Due coniugi ospitali che non s'accorgono di nulla

(Corte di Assise di Torino).

L'udienza ha inizio con un orario eccezionale, dalle 9 alle 12. Vengono interrogati gli imputati: Borghero, Trovati, Sfeca, De Vito, Dellamora, Magulli, Pizio. Questi interrogatori sono stati brevissimi. Tutti gli imputati hanno negato qualsiasi loro partecipazione ai fatti di cui sono accusati. Affermano che hanno compiuto anzi opera di pacificazione. De Vito era commissario alla Biak, ma fino al giorno 11. Dopo questa data disse solo la sua « attività passiva ».

Presidente: — Cosa vuol dire attività passiva?

L'imputato spiega di essere stato estraneo a tutti gli episodi, pur essendo commissario di fabbrica. Afferma che è vittima di un castello di accuse, forse sorto da questioni personali, che egli aveva con alcuni membri della commissione interna.

Presidente: — Quali sono queste questioni personali?

— Non lo voglio dire subito e prego il Presidente di lasciarmi tacere a questo riguardo. Parlerò in seguito.

Il Dellamora ha parlato lentamente, con tono di chi recita, escludendo di avere fatto della politica. Afferma che avrebbe, del caso, il coraggio di assumere la propria parte di responsabilità se l'avesse.

Cupito... all'americana

Bovero Giovanni, il proprietario della villa di Mathi, dove furono arrestati Cano e Rosati, afferma che quando tornò a casa vide i due già installati nella sua abitazione. Li tenne una quindicina di giorni, perchè l'aiutavano nel lavorare la vigna. Aggiunge che ne aveva conosciuto uno alla Camera del Lavoro di Torino; ma nega di essere stato a cognizione che esistessero in casa sua armi ed i cuscini della Biak.

Presidente: — Ma i cuscini che erano nel vostro alloggio non li avete visti?

— Non seppi della esistenza di questi cuscini che dopo la mia scarcerazione.

Presidente: — Ma Cano e Rosati non approfittarono mai di nulla durante la loro ospitalità?

— Tutti in quel tempo parlavano in quel modo. E quindi non mi stupii.

L'imputato afferma che non ha favorito la latitanza di Cano e Rosati. Non ebbe sospetti, perchè i due giravano liberamente per il paese, ballavano, si facevano vedere. Egli spiega poi l'ospitalità concessa ai due ad occhi chiusi, col sistema che si usano in America, dove abitò per molti anni.

Vernetti Armanda è la moglie del Bovero. Veste con eleganza, con mantello in seta, cappellino e lunga veletta, che le copre il viso. Dice che rientrando in casa, vide Cano e Rosati e non ne fece caso.

Presidente: — Ma come, rientra in casa, trova due estranei, che conoscevа appena, e non si preoccupa?!

— Non feci attenzione.

— Sarà bene che un'altra volta stia attenta a chi viene in casa sua.

L'imputata aggiunge che ignorava le intenzioni dei due ospiti, e non sapeva perciò quanto tempo si sarebbero trattenuti in sua casa. Li conobbe a Torino, nella Birraria della Camera del Lavoro; ma su questa conoscenza il Presidente muove all'imputata molte contestazioni. Anche essa ignorava l'esistenza in casa sua delle armi, degli utensili e dei cuscini.

Presidente: — Vostro marito vede degli utensili e non se ne preoccupa; voi vedete dei cuscini e non vi informate di dove sono piovuti.

Esauriti gli interrogatori, vengono letti i precedenti penali degli imputati. Colui che sta peggio è il Dellamora, che ha parecchie condanne per furto e oltraggio. Qualcuno ha condanna per eccitamento all'odio fra le classi, ma la maggior parte è incensurata.

L'interesse Cano, a questo punto, vuol fare delle dichiarazioni di carattere politico. Dice che gli industriali sono i responsabili dell'uccisione di Simula, di Sonzini, del vice-brigadiere Dora, perchè hanno negato ai lavoratori ciò che chiedevano. Siccome si dilunga, il Presidente la interrompe. Un difensore, l'avv. Saverio Merlino, protesta, perchè si impedisce all'imputato di parlare, ma il Presidente risponde duro e osserva che l'imputato può fare dichiarazioni riflettenti la causa, non pistolotti.

Avv. Filippi, al suo cliente: — Devi dire quello che sai.

Uno scambio d'accuse

Cano, allora, racconta che la sera del 18 al 19, mentre si trovava in fabbrica, vide il Mazzarino vantarsi di avere disarmato un ufficiale, pur non essendo anarchico.

— La sera del 22 — continua — Mazzarino rientrò ubbriaco e strappò minacciоso un fucile dalle mani di un compagno. Mazzarino quando è ubbriaco è terribile. I miei compagni se ne ebbero a male. In quella occasione fece per colpirne uno col fucile preso per la canna.

Mazzarino: — Non è vero!

L'imputato è investito da alcuni difensori.

L'avv. Allasia grida: — Delatore è peggio che ladro!

I difensori di Mazzarino perciò insorgono e l'avv. Olivero ammonisce: — Non tirate troppo la corda!

Avv. Roccarino, altro difensore: — Siate prudenti perchè allora gli fate dire chi ha rubato alla Biak. E vedrete dove va a finire l'anarchia... Non fatelo parlare!

Altri avvocati: — Ma parli, parli!

L'incidentino è esaurito e s'inizia l'esame dei testimoni.

E' primo il capitano Mordiglia, degli alpini.

— Tutte le sere, insieme ad altri ufficiali, passavamo sul corso Stupinigi per rincasare. Dal terrazzo della Biak ci diedero l'alt. — dice il teste — minacciando di fare fuoco su di noi. Contemporaneamente siamo circondati da una turba che ci chiese le armi. Io sono spinto nell'interno della Biak, poi per intervento d'un capo fui messo fuori. Riconosco il Mazzarino per colui che mi puntò il fucile. Mi rimase impresso il Mazzarino per la sua statura, ma non saprei riconoscere gli altri. Il capitano aveva la rivoltella in tasca e non gli fu tolta. Uguale deposizione rende il capitano Balocco. Non riconosce nessu

Anche lui dice che altre sere e uno passati senza mai essere disturbati e ritiene che c abbia invogliato la turba al fermo. L'ex tenente Devito fu fermato insieme ai precedenti colleghi da un gruppo di individui armati i quali dicevano: — « dateci le rivoltelle che ci servono per fare la rivoluzione ». Non potè opporre alcuna resistenza perchè circondato e minacciato.

Gennaro Natale, carabiniere in congedo, era di servizio alla cabina elettrica di corso Stupinigi. A mezzanotte, cessato il servizio, lasciò la cabina coi suoi compagni, procedendo per corso Stupinigi in fila indiana per non essere esposti ai colpi degli stabilimenti. Furono bersaglio della fucilate che venivano da diversi edifici, tra cui quello dell'Alleanza Cooperativa da cui crede di tirasse con una mitragliatrice perchè vide raffiche di proiettili. Fu tra i feriti ed ha avuto il braccio paralizzato. Il teste ha il nasirino d'una medaglia d'argento al valore riportata in guerra.

Janetti Pietro abita presso lo stabilimento Masera. Una sera vide delle persone nel suo terrazzo e andò per verificare chi erano. Gli sconosciuti gli dissero: — Cosa fa lei? Rispose: « Ma io domando chi siete voi e cosa fate sul mio terrazzo ». Gli sconosciuti gli rivolsero qualche ingiuria e gli imposero di ritirarsi altrimenti avrebbero sparato. Non ha riconosciuto nessuno. Dopo, su quel terrazzo, installarono dei reticolati, dei riflettori e misero dei sacchi di terriccio. Andò a contabulare e sentì uno che in italiano gli disse: — So che non siamo nella legge, ma ora la legge non esiste più.

Imputato De Vito: — Fui io a dirlo.

Il teste afferma che dallo stabilimento si è sparato per parecchie notti di seguito. Un giorno il De Vito e tre o quattro sconosciuti si presentarono alla sua donna di servizio, ingiungendo alla famiglia di non uscire più di casa. E che la famiglia fece per misura di prudenza.

Goretta Giovanni, contadino, era nel 1920 carabiniere e fu ferito da scheggia di mitraglia davanti alla Biak. Crede che i colpi venissero da questo stabilimento.

L'udienza ha termine con qualche altra testimonianza di scarso interesse, ed è rinviata a stamane.

M.

Giornali e riviste

Amburgo fu sempre — nota la *Nuova Antologia* — la grande antagonista di Trieste. A parte le profonde vie d'acqua che la congiungono oltre che alla Germania, alla Boemia, la più industriale e fattiva parte della cessata Monarchia austro-ungarica, Amburgo sette anni prima che Trieste — sviluppatasi tra il 1805 e il 1855 in modo meraviglioso. — fosse congiunta alla linea della Ferrovia meridionale, che arrivava allora sino a Lubiana — ciò che avvenne nel 1857 — potè sorpassare dal porto adriatico buona parte del traffico, che per l'apertura del Canale di Suez, nuove vie e nuovi orizzonti apriva al commercio mondiale. Questo stato di depressione e di concorrenza durò alcuni anni, ma la soppressione del portofranco alle città anseatiche Amburgo Brema e Lubecca, voluto da Bismarck nel 1889, cui seguì nel 1891 quello di Trieste e Fiume, precorso dai dazii differenziali per le importazioni via mare del caffè e degli altri coloniali, e seguiti da altre intelligenti provvidenze statali, dalle sovvenzioni alla Marina mercantile, dai premi di costruzione ai cantieri adriatici e dalla sana politica tariffaria con la creazione delle tariffe d'allacciamento e quelle eccezionali computate non sulla distanza chilometrica, ma sulla concorrenza di altri stradali, bilanciarono l'influenza che il porto di Amburgo esercitava sul retroterra di Trieste e questa potè, unitamente allo slancio ed alla intraprendenza dei suoi negozianti, armatori e navigatori, svilupparsi economicamente, in mezzo alle lotte politiche per la conservazione della sua italianità, sino a raggiungere nell'anno 1913, nell'importazione via terra e mare la cospicua cifra di Q.li 3.802.000 e nell'esportazione Q.li 2.345.000 con un totale di quintali 6.147.200 contro la media dell'anno 1900 di Q.li 2.982.000 nell'importazione e Q.li 1.454.900 nell'esportazione. I grandi avvenimenti politici che portarono allo scioglimento della compagine Austro-ungarica, produssero lo sgretolamento ed il crollo di tutta l'impalcatura politico-commerciale, su cui poggiava il movimento commerciale, e l'attività espansionista di Trieste, ed ora per la cessazione di quel congegno delle provvidenze che paralizzavano l'influenza perniciosa della grande rivale e della sua superiorità geografica in rapporto alla sua superiorità delle sue comunicazioni marittime-ferroviarie-fluviali, la vecchia contesa si riapre.

***

E' morto a Roma, a cento anni di età, il musicista Berardino Venturino, autore di pregevole musica sacra. Egli era stato allievo nella nativa Napoli di Donizetti e di Mercadante. Di lui il *Piccolo della Sera* riporta un simpatico aneddoto. Il Venturino, che nei primi anni della carriera riusciva a sbarcare difficilmente il lunario, si decise ad entrare quale capomusica prima nel 4.o fanteria di linea dell'esercito borbonico e, poi, nel 4.o cacciatori, prestando lodevole servizio sotto i re ultimi di questa dinastia Ferdinando e Francesco. Ambedue questi re dimostrarono al Venturino un'amicizia ed una simpatia cordiali e sincere. Il Berardino raccontava al riguardo un aneddoto. Un giorno, mentre montava di guardia con la sua musica a Palazzo Reale gli portarono da casa il pranzo. Mentre aveva messa in bocca la prima forchettata di vermicelli al pomodoro ecco entrare all'improvviso il re Ferdinando. « Maestro, che cosa vi siete mangiando? » Il Venturino con la bocca piena di vermicelli non poteva nemmeno rispondere impalato sull'attenti. "I re si avanzò allora. Guardò il piatto e, da buongustaio qual'era, vide che quei vermicelli erano cotti alla perfezione. Imbrandì la forchetta del Venturino ed in un momento il piatto saporoso scomparve nelle regali fauci. Poi il re emise una esclamazione di soddisfazione o: « Venturi, adesso mangerete col con me ». Al richiamo del re corsero i servitori, il pranzo fu ordinato ed il re ed il capomusica, come due buoni amici, mangiarono il pranzo che fu consumato nel Corpo di guardia.

***

La folla dei lettori e delle lettrici di appendici si è sempre appassionata ai romanzi di quel popolarissimo romanziere che fu Emilio Richebourg. Questo beniamino del pubblico romantico — ricorda il *Lavoro* — nacque a Menvy sull'Alta Marna, nel 1833, e morì a Bougival nel 1909. Giovane, intraprese la carriera dell'insegnamento, ma presto assai la passione delle lettere lo guadagnò ed abbandonò la cattedra. Come tanti esordì con un volume di versi che ebbe l'onore di essere tenuto a battesimo da Beranger, cui a breve distanza seguirono « Luciana », « L'uomo dagli occhiali neri », « Cuori di donna », che abbondavano di analisi psicologica e di un verismo non volgare. Ma lo scrittore non aveva ancora trovata la sua via; quella del *romanzo a sensazione*, del romanzo da appendice, drammatico e passionale. Scrisse ancora molti romanzi, molte novelle prima di trovarla; ma finalmente nel 1870 con la « Bella organista » infilò la sua giusta via in cui si mise presto a fianco dei più celebrati. Il successo fu grandissimo e da allora tutti i principali giornali di Parigi se lo disputarono. Di una fecondità impressionante pari alla fervidissima immaginazione, diede alle loro appendici la « Bella Bianca », « Il vecchio Gardoch », « Il fanciullo del villaggio », « Una Maddalena » e altri molti lavori, tra cui « Le due madri » e « Il figlio ».

***

In un articolo pubblicato dalla *North American Review*, il romanziere Wells annuncia che fra un secolo la vita domestica avrà subito una rivoluzione profonda. I domestici saranno scomparsi; saranno divenuti assolutamente inutili! Ogni appartamento sarà munito di *chauffage central* e d'acqua calda e sarà scopato ad elettricità. Gli ordini saranno dati per telefono senza fili. Inoltre in ogni immobile funzionerà un ristorante. In una parola, tutti i bisogni domestici saranno regolati automaticamente e scientificamente. La casa sarà insomma trasformata in un hôtel. Questa medaglia ha il suo rovescio e il rovescio sarà rappresentato dalla soppressione del tradizionale focolare. Non ci sarà più famiglia. Wells d'altronde prevede la cosa a cuor leggero e completa la sua predizione dicendo che l'allevamento dei bambini sarà affidato ad appositi centri di puericultura e d'educazione diretti da esperti tecnici. Anche gli affetti famigliari, dunque, saranno ridotti ad esposizioni elettriche o a fenomeni automatici. Il colmo del comfort!

***

Il *Bollettino di notizie sull'emigrazione e sul lavoro*, pubblica le seguenti notizie sull'emigrazione non transoceanica nel mese di febbraio u. s. L'emigrazione non transoceanica presenta un lieve aumento in confronto del mese precedente. Sui partiti infatti 5698 persone, di cui 4455 uomini, 983 donne e 260 minori di 15 anni. Secondo i paesi di destinazione i 5698 emigranti vanno così suddivisi: Francia e Principato di Monaco 3094; Svizzera 223; Austria, Cecoslovacchia ed Ungheria 46; Germania 48; Belgio e Olanda 1746; Lussemburgo 154, Gran Bretagna e Irlanda 33; Russia e Polonia 4; Spagna e Portogallo 5; Stati Balcanici e Jugoslavia 138; Grecia 5; Egitto 24; Tunisia 83; Algeria 45; Marocco 20; altri paesi 7. In cifra assoluta e leggermente diminuita l'emigrazione verso la Francia (da 3706 persone nel mese precedente a 3094 in febbraio), ed aumentata quella verso il Belgio e l'Olanda (da 647 a 1746 persone) e quella verso il Lussemburgo (da 68 a 154). Gli altri paesi non presentano variazioni notevoli.

***

Qual'è la più grande stazione del mondo? Attualmente, se si deve credere ai dati della « Gazzetta delle ferrovie tedesche », la più grande stazione del mondo è quella di Monaco di Baviera, di cui si è appena inaugurata una nuova sezione. La sua grandezza non si basa soltanto sulla vastità della sua superficie, ma sul numero delle linee, che fanno capo ad essa e che sono 36. Nella scala delle grandi stazioni segue Saint Louis (Stati Uniti) che ricevera 31 linee; la stazione del Nord a Parigi che ne raggruppa 28, e la stazione di Lipsia che ne raccoglie 26. Monaco — a quanto si dice — è molto fiera d'aver battuto la stazione di Lipsia, la cui costruzione, fra l'altro, è costata quattro volte di più di quella della capitale bavarese.

IL CEROTTO BERTELLI irradia la sua bella fama in tutto il mondo come infallibile rimedio contro i REUMATISMI in genere

Contro le DIGESTIONI CATTIVE DIGESTIONI DIFFICILI DIGESTIONI STENTATE DIGESTIONI PENOSE DIGESTIONI LENTE DIGESTIONI ACIDE gas, eruttazioni, catarri gastrici, ecc.

I Medici prescrivono il "TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Agli asmatici

Fra tutti i rimedi conosciuti, nessuno calma e guarisce così rapidamente come la Polvere Louis Legras. Essa dissipa in 40 secondi il più violento attacco di asma, catarro, affanno, oppressione, tosse di vecchie bronchiti, raffreddori trascurati, sfinimenti di influenza, pleuriti ed altre infezioni dei polmoni. Questo prezioso rimedio ha ottenuto la più alta onorificenza all'Esposizione Universale del 1900. Rivolgersi a buon mercato.

In vendita presso la **Farmacia Schiapparelli, piazza San Giovanni, Torino.** — Prezzo della scatola, bollo compreso, L. 7

CRONACA CITTADINA

Beneficenza

Mai come ora — un po' dovunque, ma in special modo a Torino — si è fatta tanta beneficenza: per le piazze e nei giardini, nei teatri e sui giornali, coi fiori e gli spettacoli, con le sottoscrizioni ed i festivals, con la lotteria spicciole e le pubbliche private elargizioni. Quasi non passa giorno, sono non passa domenica, senza che i cittadini non sieno sollecitati dall'uno o dall'altro Comitato a dare o ad andare di qua e di là per la beneficenza; nè v'è istituzione cittadina, dal Municipio all'Opera pia e alla Banca, cui questi Comitati non si rivolgano per la propria iniziativa benefica. Ogni Comitato, naturalmente, tende a dimostrare che la sua iniziativa è la più importante ed urgente di tutte, e fa quel che può per attrarre a sè la simpatia e la generosità del pubblico; ma la verità si è che in tanto rincorrersi di iniziative e di Comitati, sieno pure le più caritatevoli e i più degnamente costituiti, la carità cittadina finisce per esaurirsi in una stillicidio di denaro, in uno spreco di energie. (Bene inteso che qui nel vuol parlare della beneficenza autentica, in grande o in piccolo: ma schietta, rivolta sul serio a beneficare, a lenire dolori e miserie da tutti riconoscibili, o ad aiutare opere d'indiscutibile carattere filantropico; non si parla della pseudo-beneficenza, opera di vanità mondane e... cavalleresche, o speculazione più o meno nascosta d'imprese private che cercano di favorire i propri affari sventolando il bandierone della carità).

Ma anche la beneficenza sul serio, senza secondi fini, ha bisogno di essere disciplinata per non fallire allo scopo. Le necessità imperiose dell'assistenza civile durante la guerra non consentivano troppa scelta di mezzi, ed ogni mezzo era buono per sollecitare il pubblico a dare denaro e roba per i soldati e per le famiglie di soldati. Non fece Torino miracoli di carità patriottica durante la guerra? Oggi, peraltro, se le miserie da lenire sono forse più numerose e varie e crude di allora nel generale dissesto del dopo-guerra e con i Municipi e le Opere pie in cattive acque finanziarie, è diminuita, dopo il lungo sforzo compiuto dai cittadini e dagli istituti, quella facilità a dare alla beneficenza; epperò si richiede ora una più severa cautela nel chiedere, un più razionale metodo di selezione nelle iniziative e nei mezzi di realizzarle. Specie in tema di spettacoli benefici, di fiere, festivals, rappresentazioni, ecc., certe improvvisazioni riescono fatali alla pazienza del pubblico; chè la gente cui si promette uno svago o un divertimento a scopo filantropico, sarà, sì, lieta di fare opera di carità, ma se troppo e troppe volte resta delusa nella sua voglia di svagarsi e divertirsi finisce col... restare a casa. Fiere e festivals annunciati come meraviglie del genere, e che poi si riducono in una meravigliosa di vuoto e di noia, misere cose indecorose da villaggio; pozzi di San Patrizio che dovrebbero costudire tesori oppoi buttan fuori mezzo etto di caramelle; concerti che promettono almeno un... Paganini e invece riescono solo a far sbadigliare; rappresentazioni, spettacoli, the fermi o danzanti, che vorrebbero battere il *record* dell'attrazione *chic* e invece battono quello del cattivo gusto. Ma oltretutto che deludere l'aspettazione del pubblico con spettacoli talvolta pietosi, più pietosi dello stesso scopo caritatevole per il quale sono annunciati, e che si risolvono spesso in una spesa anzichè in un provento, non vale meglio affrontare la borsa della gente senza pretendere di divertirla?

Senonchè per fare meglio la beneficenza bisogna non volerne far troppa e ad ogni costo. Vogliamo dire che occorre livellare le iniziative ai fini più urgenti, per le istituzioni davvero importanti e più bisognose di aiuto, concentrando e non disperdendo le risorse caritatevoli della generosità pubblica. Meno Comitati, meno iniziative spicciole, meno appelli, e un più coordinato sforzo per risolvere un problema alla volta. A ciò l'esempio dovrebbe venire dall'alto, da quegli Istituti o Enti cittadini, che hanno maggiore consuetudine con la beneficenza pubblica; ai quali i pullulanti Comitati sistematicamente si rivolgono per erogazioni in cui molteplicità e frammentarietà esauriscono ogni più generosa disponibilità finanziaria senza che alcuno di esse riesca sufficiente al particolare bisogno; mentre quella stessa disponibilità potrebbe benissimo bastare a risolvere qualcuno dei più gravi problemi della carità cittadina se non andasse dispersa in finite minime elargizioni.

Tale è certo il caso di uno dei più benemeriti e generosi Istituti di Torino: l'Opera Pia di San Paolo. Nel 1920, sugli utili di esercizio del Monte di Pietà, questo Istituto erogò in sussidi benefici la somma di 101.950 lire, così:

Ricoveri ed istituti di beneficenza	L. 17.500
Beneficenza ospedaliera	» 12.650
Istruzione	» 21.000
Terapia ed igiene	» 25.200
Assistenza, previdenza, cooperazione	» 15.500
Ad enti fuori Torino	» 6.100
	L. 101.950

Questa somma, se si va a vedere il dettaglio del rendiconto, è stata distribuita tra ben 162 istituzioni e Comitati; e si capisce che con tal numero divisore il quoziente medio non può essere alto. Si tratta per lo più di erogazioni minime, anche di 100 o 200 lire, tra una folla di piccole istituzioni; mentre tra le erogazioni maggiori ad Istituti importanti nessuna supera le diecimila lire. Ora noi non vogliamo nè possiamo discutere il bisogno e l'utilità di tante minuscole opere elemosiniere, di tanti Comitati spiccioli, che si rivolgono all'Opera Pia di San Paolo e ne ricevono alcune centinaia di lire di sussidio; ma poniamo che sarebbe meglio, ai fini della effettiva beneficenza o assistenza civile, destinare il fondo annuale a. non proprio ad una sola, a poche istituzioni cittadine delle più importanti e bisognose. Si contenterebbe meno gente, certo, si farebbe meno elemosina; ma si conderebbe efficace l'erogazione, si farebbe beneficenza vera.

Il caso della Opera Pia di San Paolo non è che uno preso ad esempio per averlo ora sott'occhio. Ma è un po' il caso di tutti gli Enti che a Torino alimentano la beneficenza: anche della Cassa di Risparmio, anche del Municipio. E' questione generale di principio, di metodo, che a noi sembra opportuno sollevare pubblicamente, non soltanto per la preoccupazione di riserbare le non lauta disponibilità finanziarie di Torino-benefica alle Opere di carità cui più urge il soccorso, ma anche per indurre nella stessa cittadinanza una più razionale disciplina nel chiedere e nel dare per la beneficenza.

Quest'anno, infanto, grave e pietosa, s'impone la necessità di provvedere alla «Maternità», per la quale fu già lanciato così commovente appello. La importanza di questa istituzione è a tutti evidente, e sulla necessità di darle i mezzi che le occorrono per compiere bene il suo grande compito di umanità non c'è da discutere. **La stessa Opera Pia di San Paolo ha dato** già il buon esempio con una cospicua erogazione; ma tanto per questo come per ogni altro Istituto cittadino uso alle buone assistenze filantropiche, è chiaro che se i fondi destinati alla beneficenza non andassero per troppi piccoli rivoli, se i cittadini non fossero quasi quotidianamente assillati da tanti meno urgenti e men persuasivi appelli di troppi Comitati, il problema doloroso e imponente della «Maternità» sarebbe a quest'ora già risolto, e non precariamente.

Consiglio comunale

Per la difesa e l'istruzione dei fanciulli

Seduta serale che però tarda a raccogliere il numero legale dei consiglieri. La seduta infatti è aperta alle 9,25. All'oggetto N. 1: «Comitato di difesa dei fanciulli — Erezione in ente morale — Approvazione dello statuto — Parlare del Consiglio» il cons. BARBERIS rileva l'utilità di quest'opera sociale. Fa alcune osservazioni su quella che deve essere anche l'opera di prevenzione per impedire la delinquenza minorile perchè lo scopo nobile di difendere i ragazzi dopo che hanno delinquito non basta. Non bisogna curare il male, ma prevenirlo. In attesa di un maggiore programma del Comitato, l'oratore chiede la sospensiva. Il SINDACO nota che il Comitato ha ottenuto buoni risultati. Certo che il compito è grave ed ampio, ma intanto non è da dimenticare quanto è stato compiuto di bene. CORSI e BARBERIS chiedono qualche modifica allo statuto: LANZA la trova superflua essendo ben chiari gli scopi del Comitato. La deliberazione per l'erezione in ente morale del Comitato è approvata, salvo a meglio esaminare lo statuto nella prossima seduta.

Sul progetto di nuovo ordinamento delle scuole serali comunali parla il cons. sen. RUFFINI il quale ritiene necessaria una scuola popolare veramente pratica ed efficace la quale completi l'istruzione elementare. CATTANEO, socialista, appoggia le osservazioni di Ruffini approvando il progetto della Giunta. Ma fa osservazioni sull'orario delle scuole serali e su certe materie d'insegnamento.

In merito parla anche PORINO che vorrebbe completato il corso con conferenze istruttive e pratiche. VIDARI muove pure osservazioni e proposte; CORTI vorrebbe un corso popolare di contabilità; CHEVALLEY muove appunti circa la direzione didattica, che si propone di affidare all'attuale direttore generale delle scuole, il quale ha già sulle spalle quaranta compartimenti scolastici. Risponde a questi oratori l'assessore BONA, il quale illustra e spiega il progetto che fu creato dalla Giunta e da apposita Commissione di competenti. Molte proposte ventilate nella seduta furono già esaminate e discusse dalla predetta Commissione, che le trovò di non facile applicazione. Dichiara che esaminerà raccomandazioni e proposte colla massima cura. Il progetto della Giunta è infine approvato, malgrado l'opposizione della minoranza socialista, la quale, mentre ha presentato un'interrogazione per ottenere l'anticipata chiusura delle elementari, avrebbe poi votato la chiusura di queste scuole serali — frequentate da operai già stanchi per le occupazioni della giornata — non prima del 30 giugno.

Anche il progetto di statuto per la scuola d'arte decorativa industriale presso la Regia Accademia Albertina dà luogo ad una discussione lunghetta, fortunatamente isolata fra il consigliere CHEVALLEY e l'assessore GRIBAUDI.

Dalla l'ora tarda si rinvia la discussione sul riordinamento dell'Istituto superiore femminile Margherita di Savoia a lunedì alle ore 15,30.

Le scuole estive

Il giorno 1.o agosto p. v. si apriranno le scuole estive, urbane e rurali, alle quali saranno ammessi soltanto gli alunni e le alunne delle scuole civiche, i quali abbiano frequentato nell'anno scolastico 1921-1922 le classi 1.a, 2.a, 3.a, 4.a elementare. Le lezioni avranno luogo tutti i giorni feriali, esclusi i lunedì, dalle 8.30 a mezzogiorno; ed i corsi termineranno il 9 settembre. Le iscrizioni si riceveno entro il corrente mese di giugno, presso le Direzioni delle seguenti Scuole, nelle quali si svolgeranno le lezioni:

Urbane: V. Alfieri, via Palmieri, N. 58; G. Allievo, via Vibò, N. 62; B. V. di Campagna, viale Madonna di Campagna, N. 479; B. V. del Pilone, strada di Casale, N. 215; C. Boncompagni, via Galvani, N. 7; Borgo San Paolo, via Luserna, N. 10; G. Carducci, corso Oporto, N. 9; G. Cassia, corso Racconigi, N. 20; M. Coppino, corso Vinzaglio, N. 85; R. Di Sambuy, via Superga, N. 7; E. De Amicis, via Cavalengo, N. 45; L. Fontana, via Bonelva, N. 19; A. Gabelli, via Monterosa, N. 64; G. Gozzi, via Gassino, N. 15; M. Lessona, via Parma, N. 48; Lucento, strada di Lucento, N. 21; A. Manzoni, corso Altacomba, N. 53; G. Mazzini, via Tripoli, N. 50; L. A. Muratori, corso Belgio, N. 19; G. Parini (Sez. Maschile), via Ponte Mosca, N. 26; G. Parini (Sez. Femminile), via Chivasso, N. 2; S. Pellico, via Madama Cristina, N. 102; G. E. Pestalozzi, via Montebianco, N. 34; Pilonetto, strada Moncalieri, N. 602; Pozzo Strada, strada Pozzo Strada, N. 665; G. Prati, via Saluzzo, N. 25; Regio Parco, strada delle Maddalene, N. 2; E. Ricardi di Netro, via Sebastiano Valfrè, N. 8; Santorre Santarosa, via Malta, N. 2; F. Sclopis, via del Carmine, N. 25; T. Tasso, via Porta Palatina, N. 20; N. Tommaseo, via dei Mille, N. 19; Vittorina da Feltre, strada di Nizza, N. 219.

Rurali: Badia di Stura; Borgo Stura (Bertoulla); Cavoretto; Lingotto; Ponte Stura (Falchera).

Per gli esami di maturità

L'on. Romita ha interrogato il Ministro della Pubblica Istruzione per sapere come mai, nonostante che la legge sugli esami di maturità sia stata regolarmente approvata dalla Camera dei deputati e dal Senato, e nonostante le assicurazioni date personalmente ai sottoscritto, a Torino non si sia ancora fissata la data degli esami di maturità, lasciando così le famiglie nell'incertezza e nel disagio.

Alla Colonia della profilattica

Come negli precedenti scorsi anni, una squadra di ragazzi ricoverati nella Colonia profilattica Principessa Laetitia di Lucento, venne accompagnata per parecchi giovedì consecutivi, in città, collo scopo di visitarvi stabilimenti ed istituti pubblici, col diletto, istruzione e buona cultura. Visitarono così la R. Manifattura dei tabacchi al R. Parco, il Borgo ed il Castello Medioevale, l'Armeria Reale, il Museo del Risorgimento e infine le sale del Parlamento Subalpino, del Senato e del Consorzio nazionale, ovunque accolti con cordialità e simpatia.

Fu loro guida il prof. Vincenzo Giojre, direttore della Scuola Santorre Santarosa, che, spiegò lo scopo, l'utilità ed il significato patriottico degli istituti visitati.

Per i miglioramenti al Borgo Vanchiglietta

Convocati dal Comitato per gli interessi rionali, gli esercenti ed i commercianti del Borgo Vanchiglietta si riunirono in assemblea, avendo votato un ordine del giorno col quale, «essendo venuti a conoscenza dell'offerta di due ponti fatta dal Governo al Municipio di Torino, pregano l'illmo signor Sindaco di voler prendere in considerazione la necessità del borgo Vanchiglietta e chiedono che uno di tali ponti venga costruito per agevolare la comunicazione colla regione di Sassi, e che sia inoltre prolungata una linea tramviaria per consentire degli abitanti del suddetto borgo. Colla apertura di tale sbocco e col prolungamento di una linea tramviaria, anche il Borgo Vanchiglietta avrà uno sfogo commerciale e industriale, pari alle altre località della periferia». Una copia dell'ordine del giorno è stata trasmessa al Sindaco grand'uff. Cattaneo.

La Direzione del Lotto

La Direzione del Lotto ha traslocato ed ha installato i suoi uffici nel Palazzo della Finanza in corso Vinzaglio, 8. Dal prossimo sabato l'estrazione dei numeri avrà luogo nella nuova sede e precisamente nel cortile con ingresso al pubblico dal lato di via Guicciardini.

Il Palazzo del Giornale al Valentino

L'on. Romita ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il Ministro degli Interni per sapere «se è vero che nel Palazzo del Giornale di «Torino siano depositati cento milioni di «prodotti chimici sui danno della merce che «si avaria e dello stabile che deperisce o «non può così essere utilizzato».

Abbiamo compiuto una visita nel Palazzo del Giornale al Valentino. Effettivamente nel vastissimo salone e negli ambienti annessi al pianterreno e al piano superiore, si stipano le casse del materiale sanitario al quale accenna l'on. Romita, e il cui valore si fa ascendere dagli ottanta ai cento milioni. Ma metà circa di questo materiale è in dotazione della sanità militare, e non si può quindi parlare di vendite; l'altra metà è di provenienza germanica in conto riparazioni ed è, sì, destinata alla vendita.

Si è anche parlato di deterioramento di tale materiale che sarebbe lasciato in abbandono da parte del Governo. Ora persona addetta al deposito del Palazzo del Giornale, con funzioni direttive, ci ha fatto alcune dichiarazioni in proposito. La parte dei medicinali che è in dotazione alla Sanità militare è inalienabile, costituendo essa fondo di scorta. L'altra parte, rappresentata dalla merce germanica, è a disposizione dei privati che ne vogliano fare acquisto. Si tratta di oltre duemila quintali di prodotti chimici e farmaceutici, di cui ne sono già stati venduti cinquecento. Parecchie importanti ditte del genere, fra cui alcune cittadine, hanno fatto grossi acquisti, e vanno asportando merce da oltre un mese. Si smentisce così la voce che l'Amministrazione centrale non pensi a smaltire l'imponente blocco di materiale per ricavarne ciò utile alla finanza pubblica, come pure si smentisce l'altra voce che il detto materiale sia in corso di deterioramento per l'incuria in cui sarebbe stato tenuto.

Quanto allo sgombro del Palazzo del Giornale da parte dell'Amministrazione militare che lo ha requisito fin dall'inizio della guerra, ci risulta che — stante anche le legittime insistenze del Sindaco — lo sgombro è finalmente deciso, e già si sta cercando altro locale per immagazzinare il prezioso materiale.

Ora è sperabile che non si frappongano ulteriori indugi alla restituzione a Torino di questo Palazzo, che nonostante le effimere sovrastrutture è una solida costruzione, di vasta capacità, nel più bel luogo del Valentino, veramente unico nella città nostra, così bisognosa di un degno libero ambiente per esposizioni, cerimonie civili, feste popolari. Tollerare ancora che esso resti adibito a magazzinaggio sarebbe una colpa, che il ministero della Guerra non vorrà certamente imporre alla nostra città. Il Palazzo del Giornale deve risorgere a proficua vita nell'interesse generale della cittadinanza; e ancorchè lo stato attuale dell'edificio (c'è bisogno di dire che il tempo e il... magazzinaggio non lo hanno precisamente abbellito?) richieda importanti restauri, è da augurarsi che la volenterosità e l'entusiasmo con cui talune personalità torinesi stanno ora adoprandosi per concretare il modo migliore di toglierlo dal rovinoso abbandono abbiano pronto successo. Niun dubbio che tutta Torino, dal Sindaco all'ultimo cittadino, senza distinzione di partiti e di ceti, saluterà con festoso compiacimento quella iniziativa che tenda a fare del Palazzo del Giornale al Valentino la sede permanente delle belle e utili manifestazioni dell'arte e del lavoro, per il più alto sviluppo delle buone energie torinesi, per un'efficace ripresa della attività educative e ricreative del popolo.

SPORT

Un attendamento ai piedi del Monte Bianco

Dal 5 al 17 di agosto il gruppo studentesco S. A. R. I. della sezione di Torino del Club Alpino farà un attendamento nei pressi del Purtud ai piedi del ghiacciaio della Brenva. La località, che dista solamente un'ora e mezza di comoda strada carreggiabile da Courmayeur, è senza dubbio una delle più belle che si possano incontrare nelle Alpi. Alle folte pinete ed ai verdeggianti pascoli fanno contrasto i lunghi e tormentosi ghiacciai e le ardite pareti di roccia. All'appello degli organizzatori hanno di già risposto parecchi entusiasti della montagna. La Direzione dell'attendamento sta lavorando con gran lena a tutte le multiforme manifestazioni che avranno luogo durante le due settimane alpinistiche. L'autorità militare e le maggiori personalità della Valle di Aosta hanno promesso tutto il loro appoggio. La Direzione ha cercato di ridurre la spesa il più possibile considerando che l'elemento predominante della manifestazione sarà dato dagli studenti. Presso la S. A. R. I. in via Monte di Pietà, 28, si potranno avere programmi e delucidazioni. Le iscrizioni si apriranno in questi giorni.

Gli escursionisti dalle Alpi al mare...

L'Unione Escursionisti, forse la più solida e la più numerosa Società sportiva torinese, lancia il programma delle sue escursioni estive. Dopo i cimenti alpini, l'Unione affronta arditamente quelli marittimi. L'Unione fissa per l'8-9 corr. mese l'escursione all'Uja di Mondrone, nella Valle di Lanzo (3064 metri); per il 22-23-24 luglio quella in Valle d'Ayas (m. 4022), nel gruppo del Monte Rosa; per il 29-30 quella alla Punta Ramiere (m. 3506). Tra queste escursioni alpinistiche, di così notevole importanza, è fissata pel 15-16 luglio una visita interessantissima a Genova, a quel porto e Palazzo San Giorgio e al Lido d'Albaro, nella prima giornata. Nella seconda gli escursionisti si tramuteranno in argonauti e partiranno in piroscafo per la Riviera di Levante, toccando Santa Margherita, con gita però a piedi per Porto-Fino *Caere*. Ritorno nella stessa giornata di domenica, con colazione in treno, al sacco, cioè al cestino.

Oggi, alle 12.30, giungeranno i ginnasti vincitori nel Lussemburgo

La Squadra Ginnastica «Excelsior», partecipante al Gran Concorso Internazionale del Lussemburgo, ha vinto il Premio d'eccellenza. Essa arriverà oggi giovedì, alle ore 12.30, a Porta Nuova (linea Modane).

Nel regno dei liberi

Ecco il calendario per domenica, 9 luglio:

Campo Virtus (corso Brescia-ex-Barriera Nizza) — Coppa «Oreste Beccuti» — Ore 8,30 Virtus Ers. Argentina B., (arbitro Coppo) — Ore 9,25: Vert A. Vigor U. (arbitro Coppo) — Ore 9,30: Vanchiglia L.-Vigor F. (arbitro Coppo) — Ore 9,45: Cirio-Argentina A., (arbitro Vandero) — Ore 10,10: Italia L.-Gavrecho (arbitro Vandero) — Ore 10,35: Vanchiglia F.-Italia F., (arbitro Preis) — Ore 11: Barr Ormezzano-Sala dei Crachs, (arbitro Preis) — Ore 11,2: Offic. S. N. B. S.-Taurinia, (arbitro Preis) — Arbitri di riserva: Calnaghi, Varetto, Olivero, Bono, Matteo — Commissario di campo: Cav. Mirabelli, supplente: Colombo.

Campo Monte Bors — Campo da destinarsi — Ore 10: Virtus A.-Intrepida, (arbitro Arcuiaci).

Lo sciopero metallurgico verso la sua soluzione

La ripresa del lavoro annunciata per lunedì

Ci telefonano da Roma:

Il Governo ritiene di imminente composizione la vertenza dei metallurgici e spera che per lunedì avvenga la ripresa del lavoro. La cronaca delle trattative di oggi è la seguente: Ad una riunione che è stata tenuta stamane a Palazzo Viminale hanno partecipato il ministro del lavoro on. Dello Sbarba, i prefetti di Milano e di Torino, senatori Lusignoli e Taddei, il comm. Agnelli della Fiat e il segretario della Confederazione generale dell'industria on. Olivetti. Presiedeva l'on. Facta. La riunione si è protratta per più di un'ora e il presidente del Consiglio ha esposto ai rappresentanti degli industriali i punti di vista del Governo esortando i presenti a facilitare la conclusione delle trattative; che pendono da vari giorni. Stasera poi sulla riunione di oggi il Governo ha diramato il seguente comunicato ufficiale: «Oggi 5 luglio si sono ripresi, presente il ministro del lavoro on. Dello Sbarba, le trattative per la definitiva sistemazione dello sciopero dei metallurgici. Le questioni di indole generale, che avevano arrestato le conversazioni delle rappresentanze industriali ed operaie, sono state oggi superate in seguito alle dichiarazioni del comm. Jarach presidente della Federazione nazionale dei meccanici e metallurgici e dalle comunicazioni rese dal comm. Agnelli e dall'on. Olivetti giunti oggi da Torino. Resta quindi stabilito che le trattative verranno a circoscriversi alle varie vertenze locali e si spera così di risolverle in modo che per lunedì possa essere ripreso ovunque il lavoro».

La vertenza dei panettieri

I proprietari sospendono le trattative

Alla sede della Lega esercenti si sono riuniti ieri in assemblea straordinaria i proprietari di forno per discutere le questioni della vertenza insorta con gli operai per la rinnovazione del concordato scaduto. Questa adunanza era stata convocata per prendere in esame la proposta di accordo formulata dal direttore della Giunta provinciale di collocamento e disoccupazione, avv. Bernabò, nel primo colloquio che i proprietari ebbero in Prefettura con gli operai; proposta che mirava a creare una Commissione tecnica, incaricandola di trasformare l'ufficio di collocamento dei panettieri in una sezione dell'ufficio consorziale di collocamento.

I proprietari di forno, che intervennero numerosi all'adunanza, prima di esaminare la proposta di accordo hanno discusso la questione del prezzo del pane, poichè essi ritengono di non poter procedere oltre nelle trattative se questa non sia stata definitivamente risolta. «Il prezzo della farina — hanno detto ieri i proprietari — è aumentato da quaranta giorni di circa dodici lire per quintale (da L. 145 a 156 circa): e tale aumento dovrebbe comportare un congruo aumento nel prezzo del pane. Rivolteci all'autorità per ottenere un'autorizzazione in questo senso, ci fu risposto che secondo il bollettino della Prefettura il prezzo del grano statale è diminuito e quindi è impossibile la concessione dell'aumento del prezzo del pane. Noi desideriamo che per il pane sia fissato il «giusto prezzo», secondo cioè il costo della farina tipo 80 (medio): cosa richiesta anche dalla minoranza consigliare: ma facciamo rilevare che la farina sul cui prezzo si basa l'autorità non è della qualità necessaria ad una buona panificazione. E ritenlamo quella del prezzo del pane condizione base per tutte le ulteriori trattative».

Questo il concetto di massima dei proprietari di forno, i quali dopo vivace discussione hanno votato il seguente ordine del giorno: «I proprietari di forno, riuniti in assemblea il 5 luglio; udita la relazione dell'amministrazione circa le trattative svolte coll'autorità sull'aumento del prezzo delle farine, aumento che avrebbe dovuto portare come necessaria conseguenza l'aumento del prezzo del pane; deliberano di sospender qualsiasi trattativa con la classe operaia fino a che le autorità riconoscano il nostro diritto alla vita, e di prendere in considerazione la sospensione della fabbricazione del pane medio che aggrava maggiormente le nostre non troppo floride condizioni; mentre decidono entro 48 ore di convocare le zone per i provvedimenti necessari».

Con l'approvazione di questo ordine del giorno è stata quindi respinta implicitamente la proposta di accordo per l'ufficio di collocamento. Tuttavia messa ai voti in seguito, per regolarità, la proposta fu respinta con votazione da tutti i presenti.

Anche gli operai panettieri convocati dalle proprie organizzazioni aderenti alla Camera del lavoro ed all'Unione del lavoro, si sono riuniti ieri nel salone dell'Associazione generale degli operai. Il comizio è riuscito molto animato, poichè parte della massa manifestava tendenza a dichiarare lo sciopero. Dopo lunga discussione fu votato un ordine del giorno col quale «preso atto delle dichiarazioni del Comitato d'agitazione, riconfermando a questo piena fiducia; per deferenza alla cittadinanza, si rimanda ad oggi ogni definitiva decisione, dopo udita la risposta della classe padronale».

In seguito a questo deliberato gli operai panettieri sono riconvocati per oggi, alle ore 18,30, nel salone sotterraneo della Camera del lavoro».

L'agitazione dei pensionati

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 15, un gruppo di pensionati si è riunito in piazza Castello, ma non è avvenuta alcuna dimostrazione. Certo è pensato che persone di distinta condizione sociale, debbano essere costrette a simili atti in pubblico per richiamare l'attenzione del Governo sulle loro ristrettezze economiche ed invocare un provvedimento. A proposito della dimostrazione dell'altra sera il colonnello cav. Enrico Orlandini ci scrive che non si tenne alcuna riunione preparatoria per deliberare di inviare una Commissione dall'on. Giolitti. Un proposito simile nacque lì per lì ad un gruppo di dimostranti, dietro proposta di uno di essi che aveva, verso le 21, incontrato l'ex-Presidente del Consiglio. «La dimostrazione che non sarà l'ultima — soggiunge il colonnello Orlandini — perchè così vuole il Governo, non aveva alcuna ragione di mostrarsi ostile all'on. Giolitti, più di quanto non l'avesse verso tutti i Presidenti del Consiglio succedutisi nel dopo guerra, e la nostra lotta non può rimpicciolirsi, trasformandosi in una questione di persone».

I dazieri e le otto ore

Il Consiglio direttivo dell'Unione agenti dazieri si è riunito ieri d'urgenza per discutere sulla intenzione che avrebbero gli amministratori comunali «di menomare la importante conquista delle otto ore» richiamandosi perciò gli agenti ai deliberati delle assemblee tenute nel giugno scorso, e li invita ad evitare qualsiasi forma di innovativo, avvertendoli che tutti saranno convocati in assemblea nelle sere di martedì e mercoledì per le definitive disposizioni.

Un piccolo dramma

A tarda ora di ieri l'altro la guardia daziaria Carlo Brero, di anni 31, abitante in corso Brescia 12, si trovava di servizio al casotto daziario di via San Paolo, quando la sua attenzione veniva richiamata da rumore di voci altercanti. Uscito, scorse nei pressi del corpo di guardia una donna ed un uomo che sembravano manirare un dramma. Difatti la donna inveiva a gran voce contro l'uomo, e lo minacciava.

L'agente si avvicinò e scorse non poco stupore che la donna era armata di un rasoio, e con tale arma cercava di colpire l'individuo col quale era venuta a così violento contrasto. Il Brero si interpose tra i due allo scopo di scongiurare guai, tentando disarmare la inferocita virago. Riuscì nel suo intento dopo non pochi sforzi, e non senza essersi ferito col rasoio ad una mano.

Dagli stessi amanti la donna venne trattenuta in arresto al corpo di guardia, e quindi consegnata ai carabinieri della stazione di San Paolo. Essa venne identificata per certa Rosalia Calzia, di 35 anni, parrucchiera, abitante in via Bonelva 10. Colui che essa aveva affrontato con tanta violenza è tale Mario Fornaca. La Calzia dichiarò di essersi voluta vendicare di lui, perchè, dopo una relazione di parecchi anni, durante i quali erano intercorse promesse di matrimonio, l'aveva invece abbandonata.

La guardia daziaria Brero si recò all'ospedale Martini per farsi medicare della ferita riportata nelle sue funzioni di paciere. Ebbe le cure del caso dal dottor Salvi, che lo giudicò guaribile in dodici giorni.

I guai del ciclismo

Il tatanniere quattordicenne Tondo Angelo, abitante in via Alpette, N. 5, mentre percorreva la strada di Lanzo presso la Madonna di Campagna, scivolò e cadde in modo che il piede sinistro si posò su uno dei regoli del binario tranviario. Disgraziatamente proprio in quell'istante sopraggiunse una vettura ed una ruota gli passò sul piede producendogli una frattura complicata.

A mezzo dell'ambulanza del Municipio il poveretto fu trasportato al San Giovanni. Il dottor Trabucco assistito dal dottor Maina gli praticò i primi soccorsi e in seguito poscia ricoverare nella sezione Bobbio, giudicandolo guaribile in tre mesi.

— Cielia D'Anna, di 79 anni, portinaia dello stabile di via Vanchiglia, 6, mentre transitava all'angolo di via Barolo con corso San Maurizio, rimaneva investita da un motociclista, e riportava lesioni diverse, fra cui la frattura di una gamba. Trasportata al San Giovanni, venne opportunamente medicata dal dottor Andreoli, che la giudicò guaribile in due mesi, e la fece ricoverare nella sezione Bobbio.

Onorificenza

Su proposta di Sua Ecc. il Ministro dell'Industria e Commercio, Teofilo Rossi, S. M. il Re ha insignito dell'alta onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia, Felice Milanesio, il noto impresario-costruttore della città, che ben si distingue nel campo dell'Arte Edilizia. Di tale ben meritata onorificenza esprimono vivo compiacimento gli amministratori ed amici, congratulandosi.

Seguendo la Cronaca

CAFFÈ DEGLI SPECCHI

Nell'antico e tanto conosciuto locale di via Pietro Micca, il nuovo proprietario signor Angelo Pilatone ha da qualche giorno aperto il nuovo Salone Ristorante, dando al medesimo una nota tutt'affatto *speciale di serio e signorile eleganza*.

Ancora una volta il signor Angelo Pilatone ha saputo dar prova del suo squisito buon gusto, creando un piccolo locale di intima famigliarità. Il servizio sceltissimo di gran restaurant, i prezzi similmente in confronto all'ultima cucina, ne faranno un locale preferito dalle famiglie e dagli uomini d'affari, che potranno nel tranquillo e severo salone trovare a qualunque ora un'ottima colazione od uno speciale servizio.

La Ditta CARLO POLLONE rihassa le prime rimanenze

di pezze dei magnifici *foulards* a L. 25 e più e dei buonissimi cotoni a L. 4.90 in poi, che formano il successo dell'attuale stagione. E, come al solito, le mette in vendita nel suo negozio di via Santa Teresa, 4.

Tutti i venerdì e tutti i sei di vendite speciali degli scampoli.

Volete delle scarpe buone e forti per la montagna e la campagna?

Comperate nel nuovo Magazzino di via Venti Settembre 12 le convenientissime scarpe per uomo e per donna a L. 45 e L. 38 al paio. Per uomo si trovano inoltre speciali calzature americane a L. 48 il paio. In preparazione un nuovo tipo di calzature destinate al più grandioso successo.

ABBONAMENTO AL VESTIARIO ed alla CALZATURA

Il Calzaturificio Cappa, via Fiochetto, 3 (Tel. 34-17) e l'Abitificio Nazionale, via Pietro Micca, 1 (Tel. 57-32) vendono al costo calzature e vestiario di loro rispettiva fabbricazione, a pagamento rateale. Informatevi.

Si rinnova continuamente

l'assortimento grandioso della *Mercelleria* (via Roma 1 e via Garibaldi 38). I graziosi modelli estivi a prezzi minimi vanno a ruba, ma vengono prontamente sostituiti da altri copiati dalle recentissime novità, apparse in questi giorni alle corse di Parigi.

GASTALDI RAINCOATS via del Mille, 2

Noi vendiamo degli impermeabili assai gommati, in gabardine, per uomo e signora, che nella loro durata rendono più di quanto costano. Prezzi di concorrenza.

Tende, tendine e stores a disegni originalissimi

troverete esclusivamente presso la *Manifattura stores e rideaux* (via Consolata 5, Interno) a prezzi di assoluta convenienza.

BRUNSVIGA

l'unica calcolatrice rapidissima che presenta durante ed al termine dell'operazione il controllo assoluto e visibile del calcolo eseguito. *Cesare Verona, via Carlo Alberto, 20.*

SPOSI - Oro 18 K.!!

Pendoli. Grande assortimento a prezzi discussi. - Nay, via Corte d'Appello, 2.

YOST scrive senza nastro

Vendite, cambi - Officina riparazioni - Unici copritelaio - Via S. Tommaso, 29.

I divertimenti

Matinée a prezzi popolari

Oggi al *Cinema Ambrosio* avrà luogo la solita *matinée* per i bambini, colla film *Idillio tragico*, le piacevoli canzoni della *Zingara* e le danze della vaiente coppia *Hilta e Rolf Veiten*. Alla sera lo spettacolo si ripete nel *Giardino d'estate*. Prossimamente:

FRANCESCA BERTINI

in una delle sue più forti interpretazioni: *La piccola fonte*, di Roberto Bracco.

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA

la grandiosa film americana *L'audace* si replica con fortuna. Strepitoso successo della troupe *Aigle*, equilibristi sinnesti, e dell'Ora *ammaestrata* presentata da *Les Hamilton*, comicissima attrazione. Lunedì:

BARI, il cane lupo

fenomenale cinematografia di avventure della celebre Casa Vitagraph di New York.

Un piccolo dramma

A tarda ora di ieri l'altro la guardia daziaria Carlo Brero, di anni 31, abitante in corso Brescia 12, si trovava di servizio al casotto daziario di via San Paolo, quando la sua attenzione veniva richiamata da rumore di voci altercanti. Uscito, scorse nei pressi del corpo di guardia una donna ed un uomo che sembravano manirare un dramma. Difatti la donna inveiva a gran voce contro l'uomo, e lo minacciava.

L'agente si avvicinò e scorse non poco stupore che la donna era armata di un rasoio, e con tale arma cercava di colpire l'individuo col quale era venuta a così violento contrasto. Il Brero si interpose tra i due allo scopo di scongiurare guai, tentando disarmare la inferocita virago. Riuscì nel suo intento dopo non pochi sforzi, e non senza essersi ferito col rasoio ad una mano.

Dagli stessi amanti la donna venne trattenuta in arresto al corpo di guardia, e quindi consegnata ai carabinieri della stazione di San Paolo. Essa venne identificata per certa Rosalia Calzia, di 35 anni, parrucchiera, abitante in via Bonelva 10. Colui che essa aveva affrontato con tanta violenza è tale Mario Fornaca. La Calzia dichiarò di essersi voluta vendicare di lui, perchè, dopo una relazione di parecchi anni, durante i quali erano intercorse promesse di matrimonio, l'aveva invece abbandonata.

La guardia daziaria Brero si recò all'ospedale Martini per farsi medicare della ferita riportata nelle sue funzioni di paciere. Ebbe le cure del caso dal dottor Salvi, che lo giudicò guaribile in dodici giorni.

I guai del ciclismo

Il tatanniere quattordicenne Tondo Angelo, abitante in via Alpette, N. 5, mentre percorreva la strada di Lanzo presso la Madonna di Campagna, scivolò e cadde in modo che il piede sinistro si posò su uno dei regoli del binario tranviario. Disgraziatamente proprio in quell'istante sopraggiunse una vettura ed una ruota gli passò sul piede producendogli una frattura complicata.

A mezzo dell'ambulanza del Municipio il poveretto fu trasportato al San Giovanni

ULTIME NOTIZIE

L'ora[illegible] dei comunisti alla Camera francese

sostie[illegible] l'accusa contro "Poincaré la guerre,,

[illegible] intervento di Viviani nella discussione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

L'inchie[illegible] ieri dal deputato comunista [illegible] Vaillant Couturier, per un inci[illegible] non aveva nessuna relazione con le questioni che si discutevano, ha determinato oggi un grande dibattito, che continuerà ancora domani, sulle responsabilità della guerra. Il dibattito è cominciato soltanto dopo le 17, poichè la Camera, a domanda di Poincaré, aveva consacrata la seduta antimeridiana e parte di quella pomeridiana ad esaurire le interpellanze sulla questione della libertà di stampa in Tunisia, discussione animata di incidenti, e terminata, naturalmente, con l'approvazione a grandissima maggioranza di un ordine del giorno nel Governo.

Oggi a Palazzo Borbone era una affluenza di pubblico eccezionalissima. Oltre un'ora prima dell'apertura della seduta non si trovava più nella tribuna un solo posto libero. Il Corpo diplomatico era al completo; e anche i senatori erano venuti in gran numero per assistere a questo fondamentale dibattito. All'interpellanza presentata ieri dal deputato Villeneuve se ne erano aggiunte altre, presentate da Ernesto Lafont, da Marcello Cachin, da Vaillant Couturier e da Leone Blum sulla politica del presidente del Consiglio. La discussione di queste interpellanze venne unita a quella dell'interpellanza del on. Villeneuve, il quale iniziò il dibattito.

"... un capo di Stato Maggiore occulto....

L'on. Villeneau dichiarò di avere presentato la sua domanda di interpellanza unicamente per facilitare le spiegazioni che l'incidente suscitato nella seduta di ieri rendè indispensabili. « Se noi avessimo bisogno di essere illuminati sulle responsabilità della guerra — egli dice — non avremmo che ascoltare quello che dicono i socialisti tedeschi, per distruggere certe leggende, certe menzogne storiche. Ma i partiti che si trovano dietro di capo del Governo non hanno il diritto di lasciarsi insultare. Non bisogna dimenticare che la Camera ha votato una mozione con la quale si dichiara che il signor Poincaré ha bene meritato della patria. In quel momento il signor Poincaré non era attaccato. Era invece attaccato Don Clemenceau; e questo prova che anche quelli che hanno meglio servito il paese sono fieramente attaccati. Noi scorgiamo così un piano diretto da un capo di Stato Maggiore occulto ed abile, e di cui il signor Vaillant Couturier non è che il portavoce. Ho assistito a quella riunione in cui si cominciò a gridare: « Poincaré la guerre! » — e ho saputo che vi è chi aspetta, per approfittare dell'agitazione che questo stato di cose produce. Per quanto doloroso sia questo dibattito, bisogna che le calunnie abbiano fine. I comunisti debbono venire qui a dire tutto, e a confessare i moventi della loro campagna. Ognuno deve prendere posizione; e il signor Leone Blum in particolar modo dovrà spiegarsi. La Francia non ha nulla da temere dalla luce. Essa non ha voluto difendere che l'onore e la pace ».

Mentre la Camera accoglie con applausi le parole dell'onorevole Villeneau, il presidente dà la parola a Vaillant Coutourier, che sale alla tribuna fra l'attenzione intensa della Camera. « Dovrò dire — egli dichiara anzitutto — cose che urteranno i vostri sentimenti. Faccio perciò appello alla vostra cortesia ». Quindi continua: « Quando il signor Poincaré insorge contro la nostra campagna, sembra sempre indicare che noi vogliamo disciplare la Germania. Noi sappiamo le gravi responsabilità che pesano su essa. Può darsi che ancora il nostro punto di vista evolva; ma noi soprattutto vogliamo sapere. Nessuno fra i comunisti ignora le responsabilità della Germania. Se non dipendesse che da noi, non si vedrebbe Guglielmo II starsene tranquillamente a Doorn; ed il pericolo che egli crea alle porte della Germania non esisterebbe più. Se non dipendesse che da noi, la Germania non sarebbe più armata, e non avrebbe ricevuto a Boulogne il diritto di completare i suoi armamenti ».

"La politica francese ha una sua parte di responsabilità,,

L'oratore rivendica al suo partito il diritto di critica, sovrattutto sul trattato di Versailles, che è stato « imposto » egli dice. E siccome qualche esclamazione si ode su vari banchi, mentre i comunisti applaudono, il signor Andrea Lefèvre, che presiede il dibattito, riconduce la calma. « La politica francese — continua l'interpellante — ha una sua parte di responsabilità; e noi abbiamo il dovere di riconoscerlo. Nell'agosto 1914 esisteva un partito della guerra, composto di commercianti, di diplomatici e di militari ». E per dimostrare la veridicità di questa affermazione, il deputato comunista legge estratti di inchieste psicologiche compiute dal Ministero della Guerra fra la gioventù. « Non si proponeva — egli dice — a questa gioventù se non l'azione bellicosa. Si sarebbe potuto offrirgliene altra. Il Governo avrebbe potuto impedire questa propaganda per la guerra... ». L'oratore continua le sue citazioni di inchieste del 1914, mettendo in causa a varie riprese Gérat. E il deputato Carlo Bernard solleva l'ilarità della Camera interrompendo l'oratore con questa parole: « Allora, è Gérat la guerre! ». Poincaré intanto prende delle note.

« La guerra — prosegue il deputato comunista — è la risultanza logica di tutta una abile politica alla quale il signor Poincaré si è consacrato. Voi avete avuto torto, signor presidente del Consiglio, di aspettare la produzione dei documenti, e di non fare prima di ogni altra cosa la confessione del vostro errore! ». (*Esclamazioni, rumori*). Vaillant-Coutourier dichiara che nel 1914, benchè già avanzati sulla via della guerra, si poteva, se lo si fosse voluto, impedire il conflitto, come lo voleva impedire Jaurès. Il deputato Thomson, interrompe l'oratore esclamando: « Jaurès alla fine di agosto scriveva nell'*Humanità*: *Ho il dovere di dire che è la Germania che vuole la guerra, e che il Governo francese vuole la pace!* ». Pronto Vaillant-Coutourier ribatte: « Jaurès veniva assassinato due giorni dopo! ».

Jaurès assassinato perchè voleva la pace

Vaillant-Coutourier, proseguendo, dice che questo conferma la sua tesi: Jaurès è stato assassinato per questo, appunto per questo: esso egli, insieme con la Francia, voleva la pace ad ogni costo. Il deputato Carlo Baron interrompe per citare alcuni brani di articoli riguardanti l'uccisione di Jaurès. Vaillant-Coutourier dichiara che Jaurès aveva, sì, attribuito a Poincaré il desiderio di pace: ma subito soggiunge: « Jaurès però non sapeva tutto! ». (*Vive esclamazioni*).

L'oratore passa poi all'esame della politica russa alla vigilia della guerra; e dichiara che conta fondare le sue argomentazioni sul *Libro Nero* pubblicato dai Soviets, che contiene i telegrammi ed i rapporti inviati dall'allora ambasciatore di Russia a Parigi, Iswolsky, che sono già stati pubblicati in grande parte sull'*Humanité*. Vaillant-Coutourier soggiunge: « Se questi documenti venissero contestati, il governo dei Soviets acconsentirebbe volentieri il salvacondotto necessario ad un commissario per recarsi a verificare la loro autenticità (*Esclamazioni, risa*) L'oratore contrappone riguardo alle questioni balcaniche, la politica di Poincaré a quella seguita dal Cretkel, allora ambasciatore di Francia a Vienna e rimproverare al Quai d'Orsay ed a Poincaré di aver impedito la dissoluzione della Triplice Alleanza. « Croyez — egli dice — fu la vittima di questa idea ». Poincaré fu insieme il dirigeo.

Vaillant-Coutourier « conta quindi a « una altra vittima ». Georges Louis, ambasciatore di Francia a Pietrogrado, perchè « voleva mantenere la pace », per convalidare la sua affermazione, egli invoca il commento fatto da Iswolsky al richiamo dell'ambasciatore Louis. L'oratore moltiplica le citazioni dei documenti di Iswolsky, che risalgono al 1912. La Camera manifesta qualche impazienza; ma il presidente riconduce la calma. Vaillant-Coutourier cita ancora un telegramma, del 17 novembre 1912, dell'Iswolsky, in cui è riferito un colloquio di questi con Poincaré, per concludere che Poincaré aveva vincolato le sorti della Francia a quelle della Russia nei riguardi dell'Austria a proposito degli affari balcanici.

Poincaré interrompe - Un incidente

Poincaré a questo punto, fra gli applausi della Camera, si levò per dire che l'autenticità del documento è stata contestata. Ed egli afferma che il documento stesso non si fonda punto il suo pensiero, quale è ben precisato invece da altri documenti autentici dell'epoca.

Vaillant-Coutourier continua poi le sue citazioni, riferendo l'opinione di Iswolsky sui vari uomini politici, e soprattutto su Combes, che egli qualificava per « pacifista ad ogni costo ». E Poincaré interrompe di nuovo, per gridare che le parole dell'interpellante suonano calunnia nei riguardi di Combes, che « dal primo momento della guerra fu fermamente a lato del Governo, per la difesa nazionale! ». Ma Vaillant-Coutourier prosegue nella sua lettura di documenti; mentre mormorii di conversazioni si levano a poco a poco dai vari banchi. Il deputato Lafont protesta; ma il presidente lo redarguisce, dicendogli che è invece lui che turba l'ordine del dibattito con le sue proteste. Lafont allora apostrofa vibratamente il presidente, mentre la Camera intrattiene battendo in ritmo le tavolette dei leggii. Il presidente Lefèvre richiama ancora all'ordine Lafont; e siccome questi persiste nelle sue proteste, egli lo richiama nuovamente, con iscrizione a verbale.

Ristabilitosi la calma, Vaillant Coutourier, rammentando le circostanze in cui avvenne l'elezione presidenziale di Poincaré, soggiunge che egli divenne prigioniero dei nazionalisti e degli scioviniisti. Continua poi la lettura dei documenti Iswolsky. E l'oratore cita degli scritti di Jaurès, per denunziare l'opera coloniale della Repubblica, che condusse diritto diritto alla guerra. L'assemblea mostra ancora qualche nervosità quando Vaillant Couturier invoca nuovamente l'opinione di Jaurès, che combatteva la politica dei trattati segreti: dalla sinistra si interrompe l'interpellante gridando: « E Rapallo? ». Il presidente Lefèvre esorta la Camera a lasciare l'oratore svolgere tranquillamente il proprio pensiero. E l'interrogante passa ad analizzare l'opera, di recente pubblicazione, dell'ex-ambasciatore francese a Pietrogrado, Paleologue, nella quale è detto che Poincaré nelle ultime ore prima della guerra affermava che si doveva mantenere la pace, ma nell'onore e nella dignità. La Camera applaude lungamente a tali parole di Poincaré; ma Vaillant Coutourier ribatte: « Egli invece voleva la guerra! ». (*Rumori*).

La testimonianza di Giolitti

A questo punto l'ex-presidente del Consiglio Viviani, che si trovava al potere quando scoppiò la guerra, interviene nel dibattito. Egli dice con forza: « Tengo a fare una dichiarazione. Non sarebbe tollerabile che il Capo del Governo responsabile del 1914 non facesse udire la sua voce in questo dibattito ». Poincaré lo interrompe dicendo: « Noi abbiamo vissuto insieme ore terribili, che non si dimenticano! ».

E Viviani continua: « Ecco un mio diritto. Io non lascierò infrangere nelle mie mani quella che è la garanzia della democrazia: Ho già affermato la mia piena responsabilità; e anche adesso l'assumo completamente. Se vi è un uomo responsabile sono io! (*Applausi calorosi*). Debbo portare qui una testimonianza in favore dell'uomo ammirevole che, con animo forte e con luminosa intelligenza, ha sostenuto il fardello del potere. D'accordo con lui io ho sfrenciato un carnet B (quello sul quale si trovavano scritti i nomi di tutti coloro appartenenti a partiti avanzati che avrebbero dovuto essere arrestati in caso di mobilitazione); e ciò ho fatto d'accordo con Jaurès, mio amico, per non turbare la classe operaia, e mantenere la pace interna (*Applausi*). Rammento quei giorni tragici, per rendere omaggio all'uomo, che ha ben servito il paese. Bisogna ancora che io precisi che l'*ultimatum* alla Serbia fu consegnato due ore dopo la nostra partenza dalla Russia. E' un documento dei più gravi che le nazioni abbiano mai conosciuto. Si poteva andare a Londra. Il signor Sazonoff fece di tutto per evitare la guerra; ma l'Austria non voleva saper nulla. Poteva la Russia aspettare senza far niente? Non dimentichiamo che la mobilitazione non è che una parola, e che la concentrazione è tutto. La Russia prese le misure necessarie; e allora fu la volta dell'*ultimatum* della Germania. La Germania cambia fronte, e tenta di ottenere la neutralità inglese. La Germania si chiese: « Faresti onore all'alleanza con la Russia? ». Noi non potevamo rispondere che sì. La Germania, vedendo l'Inghilterra decisa ad intervenire, lanciò l'*ultimatum*. Coi soli documenti tedeschi, coi telegrammi dell'imperatore Guglielmo, io posso stabilire che la mobilitazione russa, invocata dalla Germania per lanciare il suo *ultimatum*, non era che un pretesto; e il signor von Jagow lo ha riconosciuto. Ma lasciamo tutto questo. Non è forse l'on. Giolitti che ha rivelato che la Germania aveva preparato il colpo nel 1913? Io non voglio sfuggire a questo dibattito: ma tento di rimanere al disopra dei partiti e di ispirarmi ai grandi ricordi. Noi non abbiamo che un trattato, una carta ben fragile impregnata del sangue dei martiri. Che ne facciamo noi di questo dibattito?... (*I deputati in piedi acclamano l'oratore*). Voi avete fatto il vostro dovere alla guerra; io ho fatto il mio al mio posto. Rammentate quel giorno d'agosto, in cui l'onorevole De Mun e Vaillant, al disopra delle lotte di parte s'intesero insieme nell'amore di patria e nel giuramento di concordia. Ebbi allora l'impressione che la Francia sarebbe stata salvata. Restiamo fedeli al giuramento prestato in quel giorno! ».

Poincaré al Governo

"una vittoria per gl'imperialisti tedeschi,,

I deputati in piedi, ad eccezione dell'estrema sinistra, acclamano fragorosamente Viviani; e le acclamazioni raddoppiano quando Poincaré, attraversando l'emiciclo, va incontro a Viviani, e lo abbraccia. Alcuni deputati chiedono l'affissione del discorso dell'ex-presidente del Consiglio; ma il presidente della Camera osserva che il regolamento non permette di decidere che nella seduta successiva. Da ogni parte si grida a Vaillant Coutourier di abbandonare la tribuna; ma questi dichiara che vuole continuare. Infatti prosegue, riassumendo le letture già fatte; e conclude dicendo:

« La vostra presenza al Governo, signor Poincaré, è una vittoria per gli imperialisti tedeschi ».

Un clamore si alza dalla maggioranza dei banchi, mentre la destra ed il centro urlano a perdifiato. Quindi il deputato comunista lascia la tribuna, applaudito dai suoi amici.

Da molte parti della Camera si propone di rinunziare alla continuazione della discussione. Poincaré dice che egli non ha affatto l'intenzione che questo dibattito sia accorciato: gli sembra necessario che continui domani. Andrea Tardieu dice che, dopo l'intervento di Viviani, che ha interpretato il sentimento unanime della Camera, non si deve prolungare il dibattito, che è un insulto per il paese. Poincaré ringrazia Tardieu:

Il seguito della discussione è rinviato a domani nel pomeriggio. E la seduta è tolta.

Conflitti in varii centri tedeschi provocati dai reazionari

Qualche diecina di morti e feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 5, notte.

L'unico giornale che esce a Berlino, continuando lo sciopero dei tipografi, cioè il *Vorwaerts*, reca un'ampia cronaca di dimostrazioni sanguinose avvenute ieri in Germania, in seguito al corteo di operai per protestare contro la reazione, e provocate dalla reazione stessa.

A Magdeburgo avvennero incidenti davanti al castello del conte Greisenau, che si era rifiutato di ritirare la bandiera imperiale. Partirono colpi dal castello sopra la folla; e si ebbero a deplorare un morto e due feriti. Un altro morto si ebbe più tardi per lo scoppio di una granata a mano lanciata dal castello. Gli operai, fortemente eccitati, circuirono e assaltarono il castello. Ebbe luogo un combattimento durante il quale l'amministratore del proprietario ed i suoi servi furono gravemente feriti. Altre vittime si ebbero tra gli operai. Secondo le ultime notizie, si annoverano 5 morti e dieci feriti.

Un altro incidente ha avuto luogo a Singen presso Friburgo. La folla assalì l'abitazione di un maggiore che aveva sparato sulla folla. Parecchi dimostranti rimasero feriti; ed il maggiore stesso fu ucciso.

A Zwickau ebbero luogo incidenti a tarda sera. In seguito a provocazioni, la folla cercò di assalire la caserma delle guardie. Vi fu un vivace scambio di fucilerie. Si parla di 15 morti e 18 feriti.

Altri incidenti sono segnalati a Zittau, dove sarebbero alcuni feriti, ed a Francoforte sul Meno, dove i dimostranti che ritornavano dalla manifestazione assaltarono parecchi negozi che portavano ancora in scritta « Fornitori della Corte ». Intervenne la polizia, che sparò alcuni colpi di arma da fuoco. Sono segnalati sinora 5 morti e 6 feriti.

Altri incidenti di minore gravità sono segnalati a Stuttgart ed a Bitterfeld.

La caduta dell'ultimo fortilizio dei repubblicani a Dublino

De Valera misteriosamente scomparso - Minacce nella provincia?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 5, notte.

L'intero gruppo di alberghi in cui i rivoltosi repubblicani avevano organizzata la loro estrema resistenza nel centro di Dublino, è stato conquistato oggi dalle forze governative di Collins.

I ribelli erano stati costretti nelle prime ore della giornata ad evacuare tutti gli edifici, ad eccezione di uno, quello che appartieneva al Granville Hôtel. Via via i costituzionali erano venuti facendo gruppi di prigionieri, incluso qualche *leader* importante. Sotto il fuoco delle truppe investitrici, che stamane usarono anche i due pezzi da campagna con cui avevano bombardato il palazzo di giustizia, un incendio indomabile si sviluppò in varie parti dell'improvvisato fortilizio repubblicano. Il Gresham Hôtel e l'Hammam Hôtel furono presto in preda alla fiamma, che lambirono anche i muri del Granville. Verso sera il gruppo di ribelli concentrato nel Granville inalberava bandiera bianca. La guarnigione che si arrese era però composta soltanto di sei uomini, al comando del noto Brughe, uno dei principali alunni di De Valera, ferito gravemente. De Valera invece non figura fra i prigionieri. Si ignora se sia partito nelle povere della cittadella, oppure se sia riuscito ad eclissarsi. L'opinione generale è che abbia potuto mettersi in salvo.

La devastazione degli edifici evacuati è spaventosa. I pompieri non poterono intervenire per spegnere l'incendio perchè i repubblicani distanziati nel Granville Hôtel segnalarono sino all'ultimo a sparare all'impazzata.

Del resto la città riattira sempre più nella sua normalità. Oggi hanno ripreso i battenti anche le banche. Ma un comunicato dell'ultima ora lascia travedere per il Governo provvisorio, ad onta dei suoi trionfi dublinesi, la prospettiva di difficoltà provinciali più acute del previsto. Il comunicato dice che « in risposta a offerte di assistenza, il Governo ha deciso di pubblicare domani un « chiamata generale alle armi ». I repubblicani, in base a ragguagli odierni, appaiono alquanto attivi nella regione meridionale ed occidentale dello Stato libero. Essi occupano le caserme e devastano le proprietà pubbliche e private, mentre molti ponti ferroviari sono stati fatti saltare.

Colossale incendio di serbatoi di spirito ad Amburgo

Numerose vittime

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 5, notte.

Ad Amburgo da questa mattina alle 9 sono in preda ad un colossale incendio gli stabilimenti della Società Nord Germanica per la fabbricazione dello spirito. Sono saltati in aria due enormi serbatoi di spirito. Parecchi operai sono morti tra le rovine. Anche tra i pompieri vi sono vittime. L'incendio continua ed è impossibile precedere quando esso potrà essere domato.

Il Consiglio dei Ministri interrotto da un corto circuito

Roma, 5, notte.

Questa sera si è riunito il Consiglio dei Ministri. Mentre si svolgeva la seduta a Palazzo Viminale, causa un corto circuito, si è incendiata la centrale elettrica della stazione di radio-telegrafia situata nel ministero degli Interni. Un fumo denso ha invaso tutti i locali del Palazzo Viminale. I ministri, preoccupati dell'incidente che poteva assumere gravi proporzioni, hanno sospeso momentaneamente il Consiglio e si sono recati nel corridoio adiacente alla sala delle riunioni. Sono accorsi i pompieri che hanno estinto l'incendio. I danni ascendono a 50 mila lire. Il Consiglio riprendeva la seduta e terminava dopo la mezzanotte. E' stato diramato il seguente comunicato.

Il Consiglio dei ministri riunitosi stasera alle 21.30 è terminato verso mezzanotte e tre quarti. Erano presenti tutti i ministri, tranne gli on. Schanzer e Amendola assenti da Roma. Il Consiglio ha continuato e completato l'esame della situazione finanziaria che sarà esposta alla Camera dal ministro del Tesoro ed ha dissato accordi per i lavori parlamentari di questo scorcio di sessione. Si è occupato infine di qualche affare di ordinaria amministrazione e fra l'altro ha deliberato provvedimenti per istituti di istruzione media e normale e personale relativo.

Bollettino Giudiziario

Roma, 5 notte

Magistratura. — Pacini, presidente Tribunale di Novara, nominato consigliere Corte Appello e incaricato istruzione processi penali Tribunale Genova. — Croce, in funzione presidente Sezione Tribunale Torino, nominato consigliere appello Torino. — Capuano, procuratore del Re Tribunale Susa, trasferito a Como. — Izzardi, procuratore del Re Tribunale di Alba, nominato sostituto procuratore generale Appello Casale. — Mallano, giudice pretore Susa, trasferito Tribunale Susa. — Bertino, giudice applicato Tribunale Cuneo, trasferito detto Tribunale.

I risultati definitivi

delle votazioni al Congresso di Genova

Genova, 5, notte.

Verso le 2 è terminato lo spoglio dei voti, che sono risultati i seguenti: collaborazionisti 537.351; *comunisti* 248.519; *massimalisti* 250.472; *Terza Internazionale* 34.784; *centristi* 43.533; *astenuti* 13.003.

Nella 6ª tappa del Giro di Francia

Alavoine domina da "gran signore,,

Gay è 8°, Sala 11°, e Santhià 13°

(Servizio speciale della « Stampa »)

Lugo, 5, notte

Mentre vi telefoniamo non abbiamo ancora notizie di Filippo Thys, che si annunziava come il probabile vincitore di questo giro di Francia. Il belga, vittima di una foratura all'inizio della salita del colle di Aubisque, rimontava irresistibilmente la massima parte di coloro che lo avevano superato ed arrivava alla cima del colle con soli dieci minuti di ritardo rispetto ad Alavoine che fu il dominatore dei Pirenei. Ma Thys vi arrivava fiacco fisicamente e moralmente, e la sua energia crollava del tutto in seguito ad una nuova foratura. Alavoine staccava tutti, scalando uno dopo l'altro tutti i picchi con un'agilità sorprendente. Gay fu brillantissimo. Fece e ripresa nella notte. Fu uno degli ultimi a staccarsi dai *leaders*. Abbordò in quarta posizione il colle d'Aubisque, ma due forature lo ritardavano tra il colle d'Aupin e l'arrivo e retrocedette all'ottavo posto al traguardo di Lugon. Anche l'ignoranza del percorso gli impedì di ottenere una migliore classifica, perchè non gli fu dato di servirsi tempestivamente delle varie molteplici di cui è fornito la sua macchina. Ciò nonostante, il torinese avanza notevolmente in classifica generale, perchè Seillier, che lo precedeva di poco meno di mezz'ora, è giunto quasi un'ora dopo l'italiano, e come il belga altri concorrenti hanno perduto del tempo prezioso. Ottimissimo Sala che fu il primo della sua categoria a valicare il colle d'Aubisque. Anch'egli fu pel ritardato da due forature che gli fecero perdere dei minuti preziosi. Santhià, in ritardo sul colle d'Aubisque, ebbe un bellissimo ritorno e come Sala precede molti altri della categoria superiore.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o *Alavoine Jean*, in ore 14.28'44";

2. Lenaers, 14.45'27"; 3. Lambot, 14.59'47"; 4. Cristophe, 15.7'23"; 5. Heusghem H., in ore 15.13'02"; 6. Despontin, 15.17'05"; 7. Marchand (lio degli isolati), 15.17'37"; 8. *Gay*, 15.23'28"; 9. Barthelemy, 15.33'49"; 10. Tibertchien; 11. *Sala*, 12. Muller, 15.46'46"; 13. *Santhia*, 15.49'36"; 14. De Bucher, 16.04'21"; 15. Rossius, 16.06'48"; 16. Seillier, 16.08'33"; 17. Alancourt, 16.23'35"; 18. Nempont, 16.31'10"; 19. Pellotier, 16.34'12"; 20. Rov, 16.34'19"; 21. Van Hecke, 16.35'31"; 22. Heusghem L., in ore 16.38'17"; 23. Rière, 16.38'28".

La serata pugilistica torinese

Ecco i risultati del meeting boxistico di ieri sera: Rolando Amedeo batte ai punti Mascherone Secondo. — Abrate Gabriele batte ai punti Bertoni Vittorio di Milano. — Bertinetti Giuseppe batte ai punti Dabbene Guido. — Mare Pepo Louis, di Marsiglia, batte a S. Dato Della Valle in 2 m. 40 s. — Arnold Larsen con un'azione fulminea mette k. o. con un crochet destro il campigliese Allyr, in 42 secondi.

ULTIME DI CRONACA

Gli operai metallurgici di tutte le categorie a comizio

Ieri sera alle Sferisterio De Amicis di corso Peschiera ebbe luogo, promosso dai comunisti, un comizio generale fra gli operai di tutte le categorie, in merito alla vertenza metallurgica. Vi parteciparono oltre duemila persone. Iniziatasi alle 21, l'adunata ebbe termine verso le 23. Parlarono l'on. Bellone, l'on. Balzamma, Carello, e l'on. Gagliazzo. Venne votato un ordine del giorno col quale i convenuti affermano di attendere fiduciosi l'esito della vertenza, che sperano favorevole alle maestranze, pronti però, in caso contrario, a continuare l'agitazione con mezzi più energici di quelli sin qui adottati. La riunione si è poi sciolta senza alcun incidente.

I metallurgici « bianchi », adunatisi ieri in via dei Carmine là, dopo la relazione del loro segretario G. Longhi e brevi parole dell'organizzatore Zaccheo, approvarono il seguente ordine del giorno: « I soci della S.N.O.M., Sezione di Torino, adunati in assemblea; considerato il prolungarsi di un'agitazione in cui gli organizzati « bianchi » non sono stati nè interpellati, nè ascoltati; deliberano che dove le nostre forze sono maggioranza, siano libere di tenere quelle vie che concordati speciali e garanzia di assemblea permettano, e quelle risoluzioni che credono migliori pel benessere degli organizzati ».

L'adunanza al Circolo degli Artisti per l'Esposizione di Monza

Ieri sera si è tenuta nel salone del Circolo degli Artisti l'annunciata riunione indetta dal Comitato regionale piemontese per la I.a Mostra biennale delle arti decorative internazionali di Monza. Erano presenti il rappresentante del sindaco, il presidente della Società Promotrice delle Belle Arti, il dott. Conte in rappresentanza dell'Associazione della stampa subalpina, il delegato della « Pro Torino », il segretario della Lega industriale, i rappresentanti della Lega industriale del legno e dell'Associazione industriale del Piemonte, e di altre associazioni; nonchè un numeroso gruppo di artisti e di industriali.

Dopo che Leonardo Bistolfi ebbe spiegato lo scopo della riunione, il pittore Turina lesse la relazione del Comitato illustrando ampiamente le finalità ed il programma della prossima biennale monzese. Fu aperta in seguito la discussione, alla quale parteciparono molti degli artisti e degli industriali presenti. Si decise infine di accogliere le adesioni degli espositori, le quali dovranno essere inviate allo scultore Giacomo Cometti entro il corrente mese.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia comica A. Gandolfi). — Ore 21: « L'autentico » commedia di G. Valvisani

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. II. — Ore 21: « La danza delle libellule », operetta di F. Lehar.

SERSEN Comp. Coop. Operaia 12ma di Torino. — Ore 21: « Tito » operetta di G. Smit.

TRIANON (S. Pietro in Marmora) - « Circa... circa... »

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Vegoli sedi.

KURSAAL-TEATRO (Compagnia Privato e sedi). — Ore 21: « Via Sbalda d'Inchiesa Richet » vaudeville di Marsan e Amadei.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

Paolo Giovanni, gerente.

Dopo breve ma penosa malattia, munito dei conforti della S.S. Religione, serenamente spirava

VERSINO Cav. Geom. GIOVANNI

Ispettore F. S. a riposo

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie MALETTI CLEMENTINA, i figli ANTONIO, FILIPPO, ALBERTO, RODOLFO colla consorte EUGENIA FRANCIA, GIUSEPPINA, i cognati, le cognate, le zie, i cugini, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Giovedì 6 corr. alle ore 16,30, partendo da via Mazzini, 36.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 5 Luglio 1922.

D.a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-52

✝

Venerdì, 7 luglio, alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Santa Teresa, il funerale al trigesimo del moto compianto

MARIO GERMANO

Ex Tenente M. T.

Decorato di Medaglia al valor militare ed Encomio solenne

La desolata vedova colla sua famiglia, angosciati da immutato dolore, l'annunciano, e ringraziano sentitamente sin d'ora i cari amici, le gentili persone, che si uniranno alle loro preci.

Torino, 5 luglio 1922. (A

Dopo lunga malattia sopportata con sublime rassegnazione, munita dei conforti religiosi, chiudeva oggi la sua esistenza terrena, esempio, mirabile di ogni virtù famigliare, la signora

SOFIA COLVARA ved. BIGLIANI

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio i figli GIOVANNI, GIUSEPPE colla moglie DAGNA MARIA e figli, FELICE colla moglie FORVILLA EUGENIA e figli, le figlie LAVINIA, INES, PAOLA col marito ENRICO BALESTRA e figli, MARIA col marito VITTORIO MARCHETTI e figli, ed i parenti tutti

La sepoltura avrà luogo venerdì, 7 corr., alle ore 8, partendo da via Marco Polo, 31.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 5 luglio 1922.

D.a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-52

La Ditta G. BIGLIANI & C., partecipa con dolore la perdita della signora

SOFIA COLVARA ved. BIGLIANI

madre dei comproprietari signori Fratelli Bigliani.

Torino, 5 luglio 1922.

D.a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-52

Gli Impiegati e Tecnici della Ditta G. BIGLIANI & C., compiono il doloroso dovere di partecipare la perdita della signora

SOFIA COLVARA ved. BIGLIANI

madre amatissima dei loro principali signori Fratelli Bigliani.

Torino, 5 luglio 1922.

D.a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-52

Ieri, alle ore 14, volava in Cielo l'angioletto

SACCHI GIOV. BATTISTA

di mesi 13

Ne danno angosciati il triste annuncio il padre PIETRO, la [illegible] CORTE ANGELA, la nonna e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi, giovedì, 6 luglio, alle ore 14.30, partendo da corso Vercelli, 106.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

(Pompe funebri Armando di Pancheri - Tel. 3-23

I Consoci della Fonderia SACCHI, MARCOLI & C., annunciano con dolore la perdita dell'angioletto

SACCHI GIOV. BATTISTA

figlio del loro consocio Sacchi Pietro.

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, 6 corrente, alle ore 14.30, partendo da corso Vercelli, 106.

(Pompe Funebri Armando di Pancheri - Telef. 3-23

Commossa dalle innumerevoli attestazioni di cordoglio ricevute e dall'affettuosa solidarietà di tanti pietosi amici e conoscenti la famiglia del compianto

Maggiore Cav. GIULIO LEVI

porge a tutti i segni della sua profonda gratitudine, e segnatamente alle Rappresentanze Militari e al Maggiore cav. Guido Splendorelli, compagno d'armi e amico impareggiabile del caro Giulio. 4583

Oggi, alle ore 9, spegnevasi serenamente come visse, a soli 31 anno,

ALBERTO PRELLE

La mamma MARIA PAVAN Ved. PRELLE; il bimbo FELICE; gli zii e zie, cugini PAVAN, RICHETTI, LUPI, MUNO, BONCHETTA PRELLE, GRANERO, ed il cugino TARICCO, che amava come fratello, straziati, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì, 6 corr., ore 16.30, partendo da via San Tommaso, 21

Si ringraziano fin d'ora le persone gentili che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, 5 luglio 1922. 4579

La moglie e i figli addoloratissimi unitamente alla sorella, nipoti e congiunti, comunicano l'irreparabile perdita del loro caro

Cav. Giacomo Chenna

deceduto il 4 corr.

Il funerale avrà luogo Giovedì 6 corr. alle ore 8 partendo da via Massena, N. 84.

Torino, 5 Luglio 1922.

D.a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-52

Munito dei conforti religiosi, alle ore 13,30 del 4 luglio, rendeva improvvisamente l'anima a Dio, in età di anni 68

VIRGINIO DELLEDONNE

Chirurgo Dentista

La moglie PAOLA LANATA; le figlie LUISA e INES; i fratelli GIUSEPPE, AMBROGIO; la sorella ANGIOLA, ne danno il tristissimo annunzio.

Saluzzo, 3 Luglio 1922. 17624

Torino, 1922 — Tip. FRANCATI & C.

Alle 24 di mercoledì, 5 corr., munita di tutti i conforti religiosi, cristianamente da santa come visse,

BARBERA CAROLA n. TRUCCO

Affranti ne danno il triste annuncio il marito ELIGIO, i figli, le figlie, i nipoti tutti.

La sepoltura avrà luogo nella giornata di venerdì, 7 corr., mese.

Torino, 6 luglio, via S. Donato, 14. (A

SENZA CONFRONTI

sono

I PREZZI

delle

Confezioni estive

per

Signora e bambini

che

LA RINASCENTE

TORINO

18, Piazza Castello ang. Via Roma

ha stabiliti per questi

ULTIMI GIORNI

delle

Vendite Straordinarie

di

SALDI E RIMANENZE

PER SIGNORA

Elegantissimi mantili rotti, da . . . L. 79 —
„ „ organdis da . „ 95 —
Cappelli alta novità, in organdis da L. 47,50 a „ 39 —

PER BAMBINE

Graziose vestine battista bianca, con bordature in colore, modi sete cm. 40 L. 14,75
Abitini marinara in piquet elegantissimi - prima misura . . . . „ 16,50

GRANDE ASSORTIMENTO GREMBIULI

PER MASCHIETTI

Pierrots tela fantasia da . . . L. 14 —
Costumino "Bibì,, in tela fantasia da „ 19 —
marinaio in panama bianco ed écru da . . . . . „ 65 —

ARTICOLI PER BAGNO convenientissimi

OGNI VENERDÌ

Grandiosa vendita di scampoli

Tutti i Giovedì

si distribuiscono i palloncini

Domandare: *Il nostro foglio speciale degli articoli in liquidazione.*

FABBRICA ITALIANA

LAVORAZIONI IN SERIE

DI ALTA PRECISIONE

Sede TORINO - Via Borgaro, 27

HESPERIA

Strumento Perfetto di Scrittura

AGENZIA DI VENDITA

TORINO, Galleria Natta - Tel. 13-51

Cerchiamo rappresentanti attivi per Zone del Piemonte ancora scoperte.

OPERA PIA FERRARO D'INCISA DELLO

VENDITA DEL TAGLIO DI BOSCO CEDUO e piante di alto fusto

Alle ore 9 del 20 luglio 1922, in Incisa Bormida, nell'Asilo Infantile, si procederà all'incanto per la vendita del taglio ordinario di bosco ceduo e piante di alto fusto di rovere. 4571

Condizioni visibili nella Segreteria dell'Istituto.

DIFFIDA

Il rivenditore dell'esercizio a laboratorio di meccanico in via Santa Croce, 30, Moncalieri, già proprietà del fu signor Cavalli Giovanni, diffida chiunque vantasse crediti verso l'ex

Appendice della STAMPA (55

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

— Essere cardinale!... Martin, come mai avete pensato ad essere cardinale?... Ma è cercarsi i fastidi, le preoccupazioni, le delusioni! E' migliore il vino dei cardinali? Il loro prosciutto è più tenero, il loro *pâté* è più saporito e più profumato? E più felice, *lui, l'altissimo*, con tutta la sua potenza, con tutta la sua grandezza? Mangia delle rape e beve dell'acqua... Ah! siamo ancora noi i più fortunati, Martin, amico mio!

Il confessore del re sospirò un poco, ma fu dell'avviso di Simplice... Frattanto Angelico, rimasto solo, aveva ripreso a guardare la misteriosa medaglia...

— Benedetti siano gl'ignoranti!... — mormorava. — Dio ha misteriosi disegni... se quell'asino d'un priore fosse stato un po' sapiente e avesse fatto caso di questo, il mezzo che cerco da più settimane mi sfuggiva ancora e il piano grandioso che avevo costrutto e che la strana fuga di Pietro di Breuil aveva a mezzo rovesciato non riusciva forse male... Adesso la via s'apre larga dinanzi a me. Ho il re alla mia mercè... lo avrò quando lo vorrò, ai miei piedi, supplicante, pronto a ricevere l'impulso necessario!... Miracolo!...

E rilesse a mezza voce l'iscrizione greca che non pareva al buon Simplice che vana magia:

Renata
Figlia di una miserabile vassalla
E di un re più miserabile ancora
Povera creatura!...

— Ah! — fece Angelico ripetendo quella traduzione del testo greco — tutta l'amaritudine del medico Le Myre, in lotta contro il destino, tutto il suo odio contro i potenti ed i ricchi sono in questa iscrizione. Egli sa l'origine della bambina, dalla confessione della madre e sdegna di farla conoscere... e la constata con una doppia bestemmia, e il destino di quella piccina, figlia di sua figlia, dopo tutto, non gli strappa che un grido di pietà ironica: «Povera creatura!» Ah! decisamente, quel Le Myre era un uomo!... E ora, quel Mimmiccio dove sarà? Quella «Renata», figlia dello scudiero Renato di Lancry, nome preso dal re Francesco, 'n quel che disse don Martin, dove si nasconde? Chi la nasconde?... Cielo!... ancora quel Pietro di Breuil?... Ah! sventura, sventura!... Maledetto avventuriere! Quel demonio si troverà dunque sempre sulla mia strada?... Ah! è quello l'ostacolo che bisogna distruggere... ostacolo ridicolo, insomma, per un uomo come me...

Proferendo quelle minacce, padre Angelico pensava alla scena tragico-comica che aveva avuto luogo al castello di Breuil quindici giorni innanzi, quando Sambredille e Mordache, l'uno accettando l'altro, eran venuti a raccontargli come avevano inseguito inutilmente il nostro eroe e a quale incontro inatteso egli aveva dovuta la sua salvezza.

Pietro di Breuil vivo e fuggente nella foresta! Dopo la sua caduta in fondo al pozzo senza uscita che trovavasi sotto ai suoi piedi? Ah! era impossibile! Quei mascalzoni volevano ridersi di lui! E, squadrandoli col suo sguardo altero e duro:

— Pietro di Breuil — aveva detto loro — è qua, più morto che vivo. Gli parlai poche ore fa e gli detti l'assoluzione *in extremis*. Ora deve essere morto.

Gli altri protestarono e affermarono con tanta certezza che era veramente a Pietro di Breuil che avevano data la caccia che padre Angelico si sentì scosso.

Andò la botola e, chinandosi sull'orifizio del pozzo, chiamò.

Nessuna risposta.

— Che Sambredille discenda...

Si cercò una corda a nodi e Sambredille discese.

— Ebbene?

— Nulla; la gabbia è vuota.

— In qual maniera ha potuto fuggire?

— Non vedo alcuna uscita; delle pietre tutt'attorno, dell'acqua in fondo...

— Cercate bene.

Sambredille, che s'era munito di una lanterna, esplorò coscienziosamente le pareti del pozzo, ma naturalmente, non credè necessario di entrar nell'acqua per esaminare la parte sommersa.

— Non vedo nulla di nulla — ripetè.

— Risalite! — ordinò la voce dura di padre Angelico.

Sambredille risalì.

Il prete era turbato. Quella specie di miracolo, cui la sua fredda ed incisiva ragione non poteva spiegare, gli cagionava una specie di sgomento misterioso. Quell'uomo così forte, così convinto della sua potenza, ebbe un momento di dubbio.

Per dissimulare quella debolezza passeggera interrogò i due briganti, e da Mordache e da Sambredille ottenne il racconto preciso e completo della drammatica caccia che i nostri lettori conoscono.

Sapeva che Pietro di Breuil aveva dovuto la sua salvezza all'intervento provvidenziale del pastorello di Franchard e che il gentiluomo aveva portato seco, nella sua folle corsa, il suo giovane salvatore.

Quel pastorello non poteva guari interessarlo in quel momento: circostanza fortuita, incidente disastroso pei suoi progetti, ma senza importanza propria. Ciò che lo preoccupava ben di più era di non aver potuto impedire a quel Pietro di Breuil di compiacere al re le lettere che portava d'Italia; era il segreto svelato del suo rifugio così ben nascosto sino allora; era la divulgazione del complotto, almeno in parte, che egli aveva svolto davanti al Delfino Enrico, alla duchessa di Poitiers e per la cui esecuzione aveva ottenuto carta bianca.

Da Parigi non lo poteva ancora! I corrieri a cavallo, più veloci, non potevano rendergli servigi durante il periodo d'attesa. Per l'azione bisognava che egli fosse presente, se non sul campo di battaglia, almeno in prossimità per avere sott'occhio ed approfittare di tutti gl'incidenti e di tutte le circostanze favorevoli.

Ritornerebbe dunque nei dintorni di Fontainebleau e si rimetterebbe in attesa in fondo a qualche sotterraneo rifugio. D'altronde sarebbe ben guardato; il Delfino e la duchessa Diana si preparavano a ritornare; già avevano aumentato il castello il numero dei loro fedeli e non mancherebbero di farsi accompagnare da una buona scorta.

(Continua)

Stato Civile di Torino

5 luglio 1922

NASCITE (1): maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Zani del Fra Mario con Fusia Adele — Carena Attilio con Malabaila Amalia — Migliocca Nicola con Agnello Giovanna — Valegiani Cesare con Becco Matilde.

MORTI: Varetto Maria fu Domenico, d'anni 72, di Torino, casalinga — Sona Teresa fu Stefano, id. 82, di Caramagna, acquaiara — Zocco Agata, id. 56, di Torino, casalinga — Massero Giacomo fu Giovanni, id. 67, di Villastellone, mercantile — Cialberto Maria vedova Cantoreti, id. 64, di Montalto Dora, casalinga, corso Tassoni, 50 — Versino cav. Federico, fu Antonio, id. 66, di Via Ispettore F. S. a ripeso, via Mazzini, 28 — Pentenero Teresa vedova Coriese, id. 77, di Passerano d'Asti, casalinga, via Principe d'Acaia, 28 — Michelotto Caterina vedova Serra, id. 50, di Feletto C., casalinga, via Lemiamo, 13 — Chiusano Secondo fu Carlo, id. 56, di Varigl'e d'Asti, contadino — Marco Giuseppe fu Stefano, id. 49, di Oliola Monferrato, bracciante, via S. Ambrogio, 31 — Malanotto Antonio fu Giuseppe, id. 73, di None di Pinerolo, bracciante, via Nizza, 27 — Preve Alberto fu Antonio, id. 21, di Torino, impiegato, via S. Tommaso, 28 — Gioletto Giuseppina di Luigi, id. 16, di Torino, sarta, via Venaria, 45 — Chenna cav. Giacomo fu Giuseppe, id. 63, di Masio, pensionato F. S., via Mazzini, 61 — Moleo Secondo di Luigi, id. 21, di Penango, tramviere, via Domenic, 18 — Martin Luigia Suor Serafina, id. 71, di Montaulina, rel'giosa.

Minori d'anni sei 7. Totale 33, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune, 2.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

6 Luglio 1922.

Contrattazioni sempre molto attive sui Consolidato, che retrocedette ancora alquanto; meno chiusura lievemente migliore. Deboli i Bancari. In piccola ripresa la Fiat. I Cambi in nuovo forte aumento.

Rendita 3 ½ % cont. 70,65; fc. 70,35-62,85, 70,75 — Consolidato 5 % cont. 76,90-76,70; fc. 77-76,80, 77 — Ferrov. 3 % cont. 354 ½ — Banca d'Italia fc. 1280 n. — Banca Commerciale fc. 851-850, 850 — Credito — Banca Commerciale fc. 851-850, 850 — Credito Italiano fc. 673 — Banco di Roma fc. 103 ½ n. — Dell'Acqua fc. 153-151 — Ferrov Mediterranee fc. 146 ½ n. — Ferrovie Meridionali fc. 293 n. — Rubattino fc. 497, 496 — Navigazione Alta Italia fc. 154 — Lloyd Sabaudo fc. 218 — Snia pref. fc. 49-48 ½, 48 — Snia ord. fc. 23 — Elettr. A. I. cont. 270; fc. 281, 280 ½ — Sme fc. 138 ½, 136 — Assicuraz fc. 17 — Ilva fc. 11 — Terni fc. 417 — Elba fc. 61 — Mercurio cont. 173; fc. 175-173 ½, 172 — Piccolotti fc. 126 ½-124, 124 ½ — Fiat fc. 923 ½-922, 923 — Spa fc. 58 ½ — Cementi fc. 43 — Eridania fc. 325 — Bast. Siebili fc. 207 — Marconi fc. 294 — Colcificio Valli di Lanzo fc. 43 — Diritti Nebiolo 14.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura; i prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere permanente informativo.

Cambi — Parigi ap. 179,75, 177,80; chius. 179,60 ½ — Londra ap. 97,10, 97,05; chius. 97,05; fc. 97,15 — Svizzera ap. 416 ½-415; chius. 416 ½ — New York ap. ch. 24,77 ½, vers. 24,80; chius. vers. 24,82 ½ n. — Belgio ap. 170,50; chius. 170,50 — Germania ap. 4,97 ½, 4,90; chius. 4,97 ½.

BORSA DI MILANO, 5 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 76,87 — Banca d'Italia 1280 — Banca Commerciale 850 — Credito Italiano 673 — Banco di Roma 103,50 — Ferrovie Meridionali 293 — Ansaldo 47 — Rubattino 500 — Navigaz. Gener. Italiana 207 — Trans 112 — Acqua Marcia 1470 — Gas 566 — Condotte d'acqua 220 — Meridionale Terni 400 — Amiante 16,50 — Metallurgica Italiana 501 — Ilva 11 — Antimonio 25 — Nobiltà 128 — Elba 42,50 — Immobiliari 467 — Beni stabili 208 — Impresa fondiaria 84 — Carbure di Calcio 580 — Azoto 162 — Elettrochimica 21 — Fondi rustici 105 — Fiat 922,50 — Risanamento 473 — Snia 30,50 — Brylania 125 — Marconi 295 — Cotonieri Meridionali 67,25 — Libera Triestina 464.

Cambi: Francia 179,10 — Londra 97,15 — New York 24,77½ — Germania 5.

BORSA DI FIRENZE, 5 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 76,97,25 — Banca d'Italia 1280 — Banca Commerciale 850 — Credito Italiano 673 — Banco di Roma 105,50 — Ferrovie Mediterranee 293 — Ansaldo 47 — Rubattino 500 — Magona d'Italia 207 — Ilva 11 — Eridania 378 — Carburo 515 — Zuccheri di Rieti 84 — Acciaierie Italiane 13 — Fiat 922 — Monte Amiata 58.

Cambi: Francia 180 — Londra 97,10 — Svizzera 415 — New York 24,75 — Berlino 5.

MERCATI DEI BOZZOLI

Camera di Commercio di Torino

5 Luglio

CEVA — Incrociati chinesi, Mg. 450, da L. 333 a L. 342 al Mg.

CUNEO — Incrociati chinesi, Mg. 900, da L. 330 a 332 — Incrociati giapponesi, Mg. 450, da L. 279 a 297 al Mg.

FOSSANO — Incrociati chinesi, Mg. 75, da L. 290 a 349 al Mg.

IVREA — Gialli indigeni puri, Mg. 20, da L. 317 a 328 al Mg.

MONDOVI' — Incrociati chinesi, Mg. 500, da L. 324 a 344 al Mg.

TORINO — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 15, da L. 315 a 325; id. comuni, Mg. 5, da L. 300 a 310; id. inferiori, Mg. 5, L. 280 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 20, da L. 325 a 333; id. comuni, Mg. 5, da L. 315 a 322 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALBA, 4. — Incrociati chinesi superiori, Kg. 450, da L. 33 a L. 33,70, al Kg.

ASTI, 3. — Gialli e incrociati chinesi comuni, Mg. 523, da L. 300 a 335.

CANELLI, 4. — Gialli indigeni puri, Mg. 157, da L. 325 a 340.

MONDOVI', 4. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 300, da L. 334 a 342 — Id. comuni, Mg. 200, da L. 326 a 333.

NOVARA, 2 e 3. — Incrociati chinesi superiori, Kg. 198,90, da L. 31 a 34 al Kg.

Se tutti sapessero la grande efficacia dei Sali Smith's non ci sarebbe più nessun sofferente di mali ai piedi

L. 5,50 in tutte le Farmacie - Prodotti specializzati Bernocco e Bergogno - Torino

NOEMI e GIRASOLE
sono i tre saponi italiani
Superano e sostituiscono
:: tutti i tipi esistenti ::

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO occasione mi. 800 circa Maserio Decauville, uno, due carrelli piani — Caldini, via Villafranca, 36. 17580

APPARONE, Rimettesi Officina cesare, piccoli, macchinario e due automobili blocco. — Vini, Regina Margherita, 138. 4001

AGENZIA Olivetti, Venti Settembre, 70. — Scrivete occasioni macchine scrivere, riparazioni, carbo, accessori. 17448

ARTICOLO lanieri stampalia fantasiosamente modificato, utile famiglie, ristoranti, grande consumo, cedesi brevetto. — Scrivere cassetta 96 H, Unione Pubblicità Torino. 40018

BATTERIE, Vendiamo a peso pieni, valanghinanes, ergastoli; ispezionamo gratuitamente, preventivi inconcorribili. — Bertholet, 9. 40049

BOBINIERE per fusi, macchine maglieria soppiatto, rimagliare, pettinee 6/8 vendonsi. — Via Sant'Ambrogio, 30. 3002

DESOIE lana, cilindri, pignatrici, cotonifici, spazzatrici, bilanciari. — Perrino, Asperti, 14. 40009

COMPRESSORE aria usi annuolare, ottimo stato d'uso, vendesi lire 4000. — Via Pietro Giuria, 29.

CONTATORI a gas usati acquisto a buone condizioni, preferibilmente se di piccola portata. — Scrivere cassetta 33 P, Unione Pubblicità, Torino.

DECAUVILLE disponibili kilei quantitativi binario di vario peso e scartamento, bonche vagonetti, ribalte relative. — Scrivere cassetta 5 3, Unione Pubblicità, Roma. 4031

DUE radiatori elettrici per riscaldamento, tre macchine cucire nuove, bicicletta donna, macchina scrivere, occasione, vendonsi. — Ramella, corso Siccardi, 12. 20144

EREDITIERE universale cereali, alleva parte minima milionari 800. — Scrivere cassetta 89 S, Unione Pubblicità, Torino. 40200

GHIACCIO naturale resident. Consegne Macellari e Negozianti. — Rivolgersi portaiolo, Lagrange, 42.

GIAGONE pelle automobilisti, motociclisti occasione. — Spadoni, Cavour, 12. 40060

LAMPADINE elettriche filamento metallico 3,75 garantite. — Via Magenta, 5. 17369

LEGNA, coke, antracite, segatura ricaldamento, prezzi sfrenata concorrenza. — Nizza, 12 40000

MACCHINETTA assumicrobie lavori, fornendo anche filati. — Scrivere cassetta 93 S, Unione Pubblicità, Torino. 40070

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, contrattando proprie occupazioni. — Scrivere: Representations, 67, Nice (Francia). 17200

PRESERVATIVI Hygiea superiori, garantiti infrangibili, spedizione massima segretezza; sconto ai rivenditori e farmacisti. — Stabilimento articoli igienici, via Pralv, 6, Torino. 70140

SACCHI australiani forte portata occasione. — Spadoni, Cavour, 12. 40060

TACHIMETRI primaria Casa tedesca liquidazione prezzi eccezionali. — Sinesi, Venti Settembre, 79.

TAVOLE abete Tirolo qualunque dimensione. — Liquidatore rag. Pampinna, Bertola, 49. 70150

TESSUTI Stock valore circa un milione liquidazione Consorzio Granario Polonia, concedendo oltre riduzione oltre attuale 25 % e dilazione straordinarie distre garanzie valutabili. Non inviamo campioni.

TUBI gres pezzi speciali qualunque dimensione liquido. Acquisto lavoro ondulato occasione. — Galdini, via Villafranca, 36. 17580

VENDO materiale officina gasogeno, saldatura, completo, nuovo. — Mazzini, 32, bottaio. 70145

Offerta d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE sarta vuole cercasi subito. — Pasquero, via Po, 22. 40030

ASSUMESI dattilografa, bella calligrafia, pratica ufficio. Personalmente domande rappresentate. — Ferraro, Maria Vittoria, trentacinque. 70152

CAMERIERE referenze, bella presenza, inglese, francese, sarto e parrucchiere, Gelateria, cercano ragazza fornite caratteristiche non assolute i requisiti necessari — Bar Giandaja, via Principe Amedeo, 29, dalle 15 alle 17.

DUE radiatori elettrici per riscaldamento, tre macchine cucire nuove, bicicletta donna, macchina scrivere, occasione, vendonsi. — Ramella, corso Siccardi, 12. 20144

FRESATRICE universale cereali, alleva parte minima milionari 800. — Scrivere cassetta 89 S, Unione Pubblicità, Torino. 40200

GHIACCIO naturale resident. Consegne Macellari e Negozianti. — Rivolgersi portaiolo, Lagrange, 42.

GIAGONE pelle automobilisti, motociclisti occasione. — Spadoni, Cavour, 12. 40060

LAMPADINE elettriche filamento metallico 3,75 garantite. — Via Magenta, 5. 17369

LEGNA, coke, antracite, segatura ricaldamento, prezzi sfrenata concorrenza. — Nizza, 12 40000

MACCHINETTA assumicrobie lavori, fornendo anche filati. — Scrivere cassetta 93 S, Unione Pubblicità, Torino. 40070

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, contrattando proprie occupazioni. — Scrivere: Representations, 67, Nice (Francia). 17200

PRESERVATIVI Hygiea superiori, garantiti infrangibili, spedizione massima segretezza; sconto ai rivenditori e farmacisti. — Stabilimento articoli igienici, via Pralv, 6, Torino. 70140

SACCHI australiani forte portata occasione. — Spadoni, Cavour, 12. 40060

TACHIMETRI primaria Casa tedesca liquidazione prezzi eccezionali. — Sinesi, Venti Settembre, 79.

TAVOLE abete Tirolo qualunque dimensione. — Liquidatore rag. Pampinna, Bertola, 49. 70150

TESSUTI Stock valore circa un milione liquidazione Consorzio Granario Polonia, concedendo oltre riduzione oltre attuale 25 % e dilazione straordinarie distre garanzie valutabili. Non inviamo campioni.

TUBI gres pezzi speciali qualunque dimensione liquido. Acquisto lavoro ondulato occasione. — Galdini, via Villafranca, 36. 17580

VENDO materiale officina gasogeno, saldatura, completo, nuovo. — Mazzini, 32, bottaio. 70145

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 40

A. A. A 45,000 cedesi Bar centralissimo. — Mortia, via Milano, 39. 40121

ACCETTEREBBESI rivendita pane, pasta, granaglie. — Scrivere cassetta 106 H, Unione Pubblicità, Torino. 40040

ACQUISTO macchina ajour, macchina bottonijère, macchine edere, occasione. — Gioberti, 1. 40078

A condizioni vantaggiose ritratto negozio articoli casalinghi con locali uso albergo. — Brondello, Rosaini, 28. 70126

AFFARONE, Bottiglieria angolo, alloggio, latteria, galleria, (7,000 rimettesi. — Giunoli, Corte Appello, 9. 40021

AFFARONE, 12,000 avviatissimo Commestibili, vino, abbia particolare. — Cagnello, Po, 12. 40023

AFFARONE, con avviatissimo, centrale laboratorio alimentare; orge, causa vecchiaia. — Capellino, Po, 12. 4000

ALIMENTARIO, pasta fresca, macchinario, alloggio, centrale, 21,000. — Giunoli, Corte Appello, 9.

AVVIATISSIMO, rimettesi urgentemente, Modes' salute, negozio pellicciarice posizione centrale, ancora vinto, pezzo salve. — Postiglio, Vinzaglio, 16.

AZIENDA articoli tessili meccanici avviata chiesi causa partenza, migliori offerente. — Rivolgersi Pasticceria corso Vittorio, 25. 40010

A 20,000, causa urgenti impegni, cedesi qualsiasi, e legasse negozio cioccolato, pasticceria, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 97 H, Unione Pubblicità, Torino. 40022

BUONA combinazione serissima, impiego personale, offresi a disponente 50,000. — Scrivere cassetta 10 C, Unione Pubblicità, Torino. 17521

CAPITALISTA disposta 600,000 cercasi da terzi con capitale, ottime referenze, per ritiro importante Stabilimento Porta Nuova; rolando, impiego personale amministrativo. — Scrivere cassetta 98 C, Unione Pubblicità, Torino. 17622

CASSA malattia cedo Caffè Bar, gran debiti, grossa città provincia, alloggio e scrittura. — Scrivere cassetta 86 H, Unione Pubblicità, Torino. 40000

CEDO subito migliar offerente, per mesi sei, luglio-settembre, stagione negozio vasto centro via Roma, con mobilio. — Scrivere cassetta 85 S, Unione Pubblicità, Torino. 40075

CERCO socio con impiego personale, capitale ventimilaquattro, anche in marchi; affare lucrosissimo. — Sellel, piazza Cavour, 6. 4000

CERCO socio 25 mila, 15 dopo anno prova. — Scrivere cassetta 105 N, Unione Pubblicità, Torino.

CHIESA, Carmine, 11, remote avviatissima Drogheria, vini, liquori, darmesco superiore. 40000

CHIESA, via Carmine, 11, rimette Commestibili, vini, alloggio, 4500 annuo. 40000

DROGHERIA centrale rimettesi. — Scrivere cassetta 90 P, Unione Pubblicità, Torino. 70102

DROGHERIA vini, liquori superiori, alloggio, vicino Porta Nuova. — Commestibili, Consolata, 8.

FABBRICA nastri dattilografici avviata, ottimo rendimento, cedesi mezzi famiglia 35 mila. — Scrivere rag. Sidoli, Alfieri, 1. 40000

GRANDE alloggio, completo, importante centro alta Piemonte, massimi anni villa, rilmandoni commerciale, rimette subito 170,000. — Zucco, via Cluniberi, 6, Torino. 4007

IMPRESARIO costruttore cerca socio capitalista trattare stesso costruzione civile. — Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità Torino 70151

LAGO TORIO motoscafi rimettesi urgente causa partenza, eccezionale. — Corso Ortensano, 82.

NEGOZIO centralissimo cedesi. — Scrivere cassetta 30 P, Unione Pubblicità, Torino. 70100

RILEVEREI cartoleria avviata, minimo due cavalli per alloggio. — Offerte Giletta, Roma, 32. 40036

RILEVO grande Panetteria centrale; mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 99 H, Unione Pubblicità, Torino. 40000

RIMETTESI antica, avviatissima Agenzia trasporti, commissioni Circo-Torino. — Rivolgersi Valetto Giacomo, Circo.

RIMETTESI Bottiglieria Caffè con alloggio, pergolato, giardino. — Rivolgersi Mosciona, 18. 40060

RIMETTESI urgente negozio grande con retro, affitto diversi generi. — Silvani, 30. 17535

RIMETTO Commestibili, parmesi intelia, liquori, vini esportazione. — Barriera Nizza, Rosmini, 9.

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A 70,000 vendesi casa nuova Borgata Francia, 30 camere, reddito netto 5 %. — Moglia, via Milano 36. 70142

A. A. Casa nuova, adiacenze piazza Statuto, quattordici camere, 170,000. — Prano, Settembre, 15.

A. A. Casa nuova costruzione, trentaquattro camere, magazzini, reddito, 180,000. — Prano, Settembre, 15.

APPITTASI ammobiliata parte villa collina superba, luce, acqua abbondissima. — Ortia, San Francesco Paola, 11. 40005

APPITTO collina villeggiatura tre camere ammobiliate, Viottoli sabato pomeriggio. — Costa, Lauro, 623 40000

ACQUISTEREBBERO terreno buon terreno fabbricabile. — Tratta notaio Oberto, Torquato Tasso, 5, Torino. 40059

ALASSIO, Giardino, villa modernissima, vicinanze spiaggia, posizione incantevole, occasione eccezionale, vendesi ultimissimo 165,000. — Scrivere cassetta 70 P, Unione Pubblicità, Torino. 70119

AMPIA palazzina signorile, giardino, vendo, libera subito. — Martorelli, Leonardo, 23. 40000

A prezzo mite piccoli, grandi lotti terreno corsi Peschiera, Francia, adattissimi villette, palazzine; altri lotti via Cesana, Virone; preferibile mediatori esclusi. — Galdini, via Villafranca, 36. 17580

BARBABIANO vendo casa con o senza vigna, posizione bellissima. — Rivolgersi via Consolata, 15.

CASA da vendere con magazzino e laboratorio, 16 camere, anche d'affittare. — Via Girolotto, 14, Pavese. 70171

CASA quattro ambienti, quattro giornata terreno, vicinanze Asti, 26,000 vendesi urgentissimo. — Comunestibili, Consolata, 8 40000

CHALET legno sei vani vendesi affittasi. — Rivolgersi portinaio Cesare Battisti, 5. 40004

COAZZE, Villa, elegante otto camere ammobigliate, giardino, indipendente, luce elettrica, potabile, bagno, vendesi irrisoriamente 35,000. Vera occasione. — Rivolgersi Villa Bige, Coazze. 40048

GRUPPO palazzine moderno, giardino, libere, località signorile, vendonsi. — Scrivere cassetta 35 S, Unione Pubblicità, Torino. 40068

MONTAGNA affittasi tre, quattro camere, terrazze, splendida posizione. — Corso Napoli, 64. 40000

PALAZZINA signorile 12 ambienti, corso Francia, vendesi urgenza. — Savia, Galleria Nazionale.

TERRENO da vendere vicino Stazione Dora, mq. 1000. — Vola, Regina Margherita, 230 70103

VILLA Pino Torinese vendesi. — Tratta Maria Giuseppe. 40004

VENDESI grande palazzina libera, 16 vani, portineria, grande giardino 1700 mq., via Nizza, Lingotto. — Rivolgersi proprietario via Giuberti, 30. 70073

VENDESI villa 10 camere, giardino cintato, comodità tram. — Rosano, via San Domenico, 9.

VENDO casa 36 camere, giardino mq. 2000, laboratorio cabile, anche separatamente, centro industriale, presso stazione Torino. — Bressi, Amedeo Peyron, 9, Torino. 40018

VILLA 10 camere libere, giardino, riposa, vicinissima Tedino, 30,000. — Giunoli, Corte Appello, 9.

VILLEGGIATURA Belle camere, appartamenti ammobigliati, volendo pensione — Villa Annunziata, Pecetto Torinese. 70161

VILLEGGIATURA (Castelnuovo Don Bosco), alloggio quattro ambienti, comodità moderno, stagione lire mille. — Pasticceria Marchisio, via Cibrario, 10, dalle 12 alle 16. 40020

VILLINO in S. Ilario Ligure, 11 km. da Genova, tram, ferrovia, nuova costruzione signorile, 17 ambienti, tutte comodità moderne, giardino, garage, splendido panorama delle due riviere, vendesi. — Rivolgersi Genova, XX Settembre, 31, Cerruglioli.

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

ABILE sarta vecasi giornata presso famiglia. — Ferrero, ponte, Torino. 70124

AVVOGATO trentenne esperto legislazione fiscale, conoscenza contabilità, pratico uffici, accetterebbe posto attività amministrazione, direzione presso industria, Società, qualunque sede, anche estero; eccezionale, garanzie. — Scrivere cassetta 75 C, Unione Pubblicità, Torino. 17419 T

BASSIERE, cinquantenne, cauzione bancaria, referenze serissime, offresi ovunque. — Scrivere cassetta 96 H, Unione Pubblicità, Torino. 40013

CHAUFFEUR con camion propone forte portata assumersi trasporti. — Bastarella, Belfiore, 85, telefono 40-106 70138

CHAUFFEUR meccanico, pratico saloni stucco e dattilografia, occuperebbesi comunque e dovunque, primissime referenze, inizi gratuite. — Scrivere cassetta 96 H, Unione Pubblicità, Torino. 40013

DIPLOMATO Scuole Meccanica Scuola Industriale Reale ed attualmente da importante Stabilimento tessile come capo ufficio tecnico meccanico e studi, con incarico studio migliori trasformazioni ed ampliamenti, sorveglianza lavori, dibattito tutto pratico bagaglio cognizioni fondamentali meccanico Stabilimento. Preferirebbesi pratico analoghe mansioni; richiedonsi spirito iniziativa, intelligenza e sufficiente esperienza onde poter attendere delle mansioni in modo efficace ed adiquato indipendente. — Scrivere cassetta 1045 A, Unione Pubblicità, Torino. 1331

ESPERTI e tracciatori provetti anche abbito il Mobiliario Sfilma, Rivoli. Lavoro sicuramente; buona retribuzione. 17592

GIOVANE magazzino, diligenza 10,000, cresci impiego fiducia, allegato. — Scrivere cassetta 20 P, Unione Pubblicità, Torino. 70118

LEGATORIA cerca operio cartonaggio. — Scrivere referenze, preferisce cassetta 85 S, Unione Pubblicità, Torino. 40000

MAGAZZINIERE, conoscenza spedizioni Italia, estero, cercasi da primaria Fabbrica cioccolato. — Scrivere cassetta 90 S, Unione Pubblicità, Torino.

PRIMARIA Cioccolateria cerca commesso pratico. — Presentarsi via Morma, 9. 70132

SIGNORINA bella calligrafia, presenza, disposta portiaia, stipendio, interessanza cerca Ufficio Commerciale via Roma, 21. 40009

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

ABILE sarta vecasi giornata presso famiglia. — Ferrero, ponte, Torino. 70124

AVVOGATO trentenne esperto legislazione fiscale, conoscenza contabilità, pratico uffici, accetterebbe posto attività amministrazione, direzione presso industria, Società, qualunque sede, anche estero; eccezionale, garanzie. — Scrivere cassetta 75 C, Unione Pubblicità, Torino. 17419 T

BASSIERE, cinquantenne, cauzione bancaria, referenze serissime, offresi ovunque. — Scrivere cassetta 96 H, Unione Pubblicità, Torino. 40013

CHAUFFEUR con camion propone forte portata assumersi trasporti. — Bastarella, Belfiore, 85, telefono 40-106 70138

CHAUFFEUR meccanico, pratico saloni stucco e dattilografia, occuperebbesi comunque e dovunque, primissime referenze, inizi gratuite. — Scrivere cassetta 96 H, Unione Pubblicità, Torino. 40013

DIPLOMATO Scuole Meccanica Scuola Industriale Reale ed attualmente da importante Stabilimento tessile come capo ufficio tecnico meccanico e studi, con incarico studio migliori trasformazioni ed ampliamenti, sorveglianza lavori, dibattito tutto pratico bagaglio cognizioni fondamentali meccanico Stabilimento. Preferirebbesi pratico analoghe mansioni; richiedonsi spirito iniziativa, intelligenza e sufficiente esperienza onde poter attendere delle mansioni in modo efficace ed adiquato indipendente. — Scrivere cassetta 1045 A, Unione Pubblicità, Torino. 1331

ESPERTI e tracciatori provetti anche abbito il Mobiliario Sfilma, Rivoli. Lavoro sicuramente; buona retribuzione. 17592

GIOVANE magazzino, diligenza 10,000, cresci impiego fiducia, allegato. — Scrivere cassetta 20 P, Unione Pubblicità, Torino. 70118

LEGATORIA cerca operio cartonaggio. — Scrivere referenze, preferisce cassetta 85 S, Unione Pubblicità, Torino. 40000

MAGAZZINIERE, conoscenza spedizioni Italia, estero, cercasi da primaria Fabbrica cioccolato. — Scrivere cassetta 90 S, Unione Pubblicità, Torino.

PRIMARIA Cioccolateria cerca commesso pratico. — Presentarsi via Morma, 9. 70132

SIGNORINA bella calligrafia, presenza, disposta portiaia, stipendio, interessanza cerca Ufficio Commerciale via Roma, 21. 40009

Offerta d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE sarta vecasi cercasi subito. — Pasquero, via Po, 22. 40030

ASSUMESI dattilografa, bella calligrafia, pratica ufficio. Personalmente domande rappresentate. — Ferraro, Maria Vittoria, trentacinque. 70152

CAMERIERE referenze, bella presenza, inglese, francese, sarto e parrucchiere, Gelateria, cercano ragazza fornite caratteristiche non assolute i requisiti necessari — Bar Giandaja, via Principe Amedeo, 29, dalle 15 alle 17.

CERCASI apprendista macellaio. — Presentarsi Barbero, via Cernaia, 2, Beverino Milano 30153

CERCASI abilissimo capo operaio cercasi dirigere lavorazione in serie, piccolo reparto, assumatori sorveglianti; inutile presentarsi se non con ottime referenze. — Corso Raffaello, 12, Baracco e Laparia.

CERCASI giovane fattorino con referenze. — Negozio mobili via Maria Vittoria, sedici. 40029

CORRISPONDENTE perfetto italiano, francese, spagnuolo, possibilmente inglese, tedesco, cercasi da primaria Fabbrica cioccolato. — Scrivere cassetta 75 C, Unione Pubblicità, Torino. 17419 T

DASSIERE, cinquantenne, cauzione bancaria, referenze serissime, offresi ovunque. — Scrivere cassetta 96 H, Unione Pubblicità, Torino. 40013

DIPLOMATA, provetta contabile, corrispondente, calligrafia, occuperebbesi subito. — Cattilino, Principe Amedeo, 28. 40077

EX-CARABINIERE, grado ufficio, calligrafia, cauzione cinquemilla, cerca impiego. — Stanio, Rocca, 4.

GEOLOGIACO provetto accetta lavoro domicilio. — Scrivere cassetta 47 P, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE disponi ore libere diurne, serali, impianti contabili, sistemazioni, bilanci. — Taverna, San Dalmazzo, 13. 40015

RAGIONIERE praticissimo verifiche contabili, concordati, corrispondenza francese, ore disponibili. — Rossi, Bertola, 49. 40000

SANTA fanciulla lavorerebbe in casa alti prezzi. — Offerte cassetta 97 C, Unione Pubblicità, Torino.

SIG. Unica corrispondente, dattilografa valore, contabilità, accuratezza, ore serali. — Scrivere cassetta 20 S, Unione Pubblicità, Torino. 40000

VIAGGIATORE Alta Italia cerca impiego, specie pubblicitario. — Scrivere cassetta 44 P, Unione Pubblicità, Torino. 70172

VERNICIATORE automobili offresi domicilio per vari. Prezzi modicissimi. — Allasia, Barge, 12.

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 40

A. A. A 45,000 cedesi Bar centralissimo. — Mortia,